



#MoliseConnesso

*Piano Regionale dei
Trasporti*

Territorio, Economia e
Sistema di Trasporto



Regione Molise

Gruppo di lavoro



Regione Molise

Indirizzo e coordinamento strategico

Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili



STM

Prof. Giuseppe Pasquale Catalano

Prof. Armando Carteni

Avv. Arduino D'Anna

RAM S.p.a.

Logistica · Infrastrutture · Trasporti

Rete Autostrade Mediterranee Logistica Infrastrutture Trasporti S.p.A.

Società In House del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili

Prof. Francesco Benevolo

Dott. Matteo Arena

Ing. Alfredo Baldi

Ing. Mattia Galante

Coordinamento



Laboratorio di Analisi di Sistemi di Trasporto

Dipartimento di ingegneria Civile

Università di Salerno

Prof. Stefano de Luca – Esperto tecnico

Il presente documento stato redatto dal prof. Stefano de Luca con il supporto del Laboratorio di Analisi di Sistemi di Trasporto a partire dal materiale fornito dalla Regione Molise





INDICE

<u>1</u>	<u>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</u>	<u>2</u>
1.1	INQUADRAMENTO SINTETICO	2
1.2	INQUADRAMENTO POPOLAZIONE	5
1.3	EVOLUZIONE DEMOGRAFICA.....	21
1.3.1	PROVINCIA DI CAMPOBASSO	23
1.3.2	PROVINCIA DI ISERNIA	27
1.3.3	I COMUNI.....	30
1.3.4	SCENARI DI PREVISIONE	42
<u>2</u>	<u>INQUADRAMENTO ECONOMICO-PRODUTTIVO</u>	<u>51</u>
2.1	IL SETTORE PRIMARIO	52
2.2	IL SETTORE SECONDARIO.....	58
2.3	IL SETTORE TERZIARIO	62
2.4	REDDITI PROVINCE, INCIDENZA NEL LAVORO	64
2.5	IMPORT-EXPORT.....	72
2.6	L'ECONOMIA CON IL COVID	77
2.7	TURISMO AI TEMPI DEL COVID:	78
<u>3</u>	<u>IL SISTEMA DI TRASPORTO DEL MOLISE IN NUMERI</u>	<u>90</u>
<u>4</u>	<u>QUALITA' DELLA VITA SECONDO LE CLASSIFICHE NAZIONALI</u>	<u>100</u>
4.1	LA CLASSIFICA SOLE24ORE	100
4.2	LA CLASSIFICA DI ECOSISTEMA URBANO	101
4.3	SMART CITY INDEX	105
<u>5</u>	<u>LO STATO DEI FINANZIAMENTI STATALI</u>	<u>108</u>
	<u>RIFERIMENTI</u>	<u>114</u>

Indice delle figure

Figura 1.1 – Suddivisione provinciale dei Comuni della Regione Molise.....	5
Figura 1.2 - Popolazione residente dei Comuni della Regione Molise.....	6
Figura 1.3 – Densità abitative dei Comuni della Regione Molise	7
Figura 1.4 – Altitudine dei Comuni della Regione Molise.....	7
Figura 1.5 - Zone altimetriche dei Comuni della Regione Molise.....	15
Figura 1.6 – Comuni litoranei della Regione Molise	16
Figura 1.7 - Carattere di montuosità dei Comuni della Regione Molise.....	17
Figura 1.8 - Sistemi territoriali della Regione Molise.....	17
Figura 1.9 - Popolazione della Regione Molise 1952-2020.....	21
Figura 1.10 - Struttura per età della popolazione (valori %).....	22
Figura 1.11 - Popolazione della provincia di Campobasso 1982-2020	24
Figura 1.12 - Movimento naturale della popolazione	25
Figura 1.13 - Flusso migratorio della popolazione, provincia di Campobasso.....	25
Figura 1.14 - Popolazione della provincia di Isernia 1982-2020	27
Figura 1.15 - Movimento naturale della popolazione, provincia di Isernia	28
Figura 1.16 - Flusso migratorio della popolazione, provincia di Isernia	28
Figura 1.17 - Popolazione della regione Molise 1982-2020 con scenari tendenziali.....	43
<i>Figura 1.18 - Popolazione della provincia di Campobasso 1982-2020 con scenari tendenziali</i>	<i>44</i>
Figura 1.19 - Popolazione provincia di Isernia 1982-2020 con scenari tendenziali	45
Figura 1.20 – Popolazione comune di Termoli 1982-2020 con scenari tendenziali	46
Figura 1.21 - Popolazione comune di Campobasso 1982-2020 con scenari tendenziali	47
Figura 1.22 - Popolazione comune di Isernia 1982-2020 con scenari tendenziali.....	48
Figura 1.2.1 - Evoluzione della spesa agricola della Regione (valori correnti,000 di euro)	58
Figura 2.2 - Mappa attività del settore secondario della regione Molise.....	62
Figura 2.3 - Presenze negli esercizi ricettivi per regione di destinazione, anno 2018, composizioni percentuali per residenza dei clienti	64
Figura 2.3 - Iscrizioni e cessazioni di imprese nel periodo 2008-2020.....	69
Figura 2.4 - Variazioni tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell’export nazionale (Gennaio-settembre 2020).....	76
Figura 2.5 – Esportazioni a prezzi correnti	76

Indice delle tabelle

Non è stata trovata alcuna voce dell'indice delle figure.



1.1 INQUADRAMENTO SINTETICO

Il Molise (*Figura 3-1*) è una regione italiana situata nella zona meridionale e consta di circa 300 mila abitanti e il cui capoluogo è Campobasso che, insieme ad Isernia, costituiscono le uniche province della regione. Dal punto di vista geografico esso confina con l'Abruzzo e il Mare Adriatico a nord, con il Lazio a ovest, la Campania a sud e la Puglia a est. Occupa un'area di circa 4'500 km² così che si posiziona come seconda regione più piccola d'Italia dopo la Valle d'Aosta. Dell'intera superficie vi è una suddivisione quasi equa tra zone montane e collinari; la zona montuosa si estende tra l'Appennino abruzzese e l'Appennino sannita. Oltre ad essi, la prevalenza montana è dovuta ai diversi monti presenti come i Monti della Meta e le Mainarde, al punto di confine tra il Molise stesso, l'Abruzzo e il Lazio, poi ci sono i Monti del Matese a confine con la Campania; si riscontano anche i Monti dei Frentani che vanno verso il mare. In tal senso le aree pianeggianti sono poche e di piccole dimensioni.



Figura 1-1: Inquadramento territoriale Molise

Da un accenno sulla storia della regione si riscontra un forte sviluppo a partire dagli inizi del XIX secolo ad opera del Re di Napoli Gioacchino Murat (successore di Giuseppe Bonaparte) che investì particolarmente nelle opere infrastrutturali. Durante il Ventennio fascista, vennero costruite due



città di fondazione in Molise: Nuova Cliternia e Castellino Nuovo. Ciò portò Campobasso verso un consistente piano di interventi urbanistici.

L'economia, invece, dato il basso numero di abitanti, è scarsamente sviluppata rispetto alle altre regioni italiane pertanto il settore primario è quello da cui provengono le maggiori rendite economiche. Il Molise ha anche un basso impatto in ambito turistico con arrivi che contano solo qualche migliaio di stranieri anche se questi numeri hanno riscontrato un leggero andamento crescente a partire dagli anni 2000; i diversi chilometri di costa indirizzano verso un turismo prevalentemente marittimo a cui si avvicina, per l'alta percentuale di zone montane, un turismo di tipo sciistico. Non sono da dimenticare, tuttavia, le diverse testimonianze storiche che pullulano nella regione tali da generare turismo del tipo artistico e culturale. Il sistema di viabilità principale del Molise è concentrato sulle strade e sulle ferrovie. L'area più servita e più sviluppata è quella di Termoli (CB) dov'è presente l'area portuale, con proprio sistema di trasporto marittimo, ed è attraversata dalla linea ferroviaria Adriatica e dall'autostrada A14 (Figura 3-2).



Figura 1-2: Percorso A14 (sinistra); Linea Ferroviaria Adriatica (destra)

Le ferrovie principali sono:

- la ferrovia Benevento-Campobasso;
- la ferrovia Termoli-Campobasso;
- la ferrovia Isernia-Campobasso.

Studiando il PIL regionale in termini percentuali il settore delle costruzioni raggiunge quasi gli 8 punti percentuali contro i circa 17 di quelli riferiti al commercio, ristorazione e trasporti.

Legata all'ambito dei trasporti risulta essere la presenza dell'Università degli Studi del Molise, con sede a Campobasso e sedi periferiche a Termoli (CB) e Pesche (IS). Inoltre, l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" presenta sul territorio regionale il Polo Didattico del Molise, che eroga corsi di laurea nelle professioni sanitarie presso le principali strutture sanitarie della regione così come l'Università Cattolica del Sacro Cuore si presenta con il presidio ospedaliero specialistico Gemelli Molise a Campobasso.



Da un focus sulla popolazione ne emerge che solo una parte risulta risiedente nei Comuni considerati poli attrattori principali:

- Campobasso (48'337)
- Isernia (21'267)
- Termoli (33'189)

Tale popolazione rappresenta solo il 34,2% del totale (dati ISTAT aggiornati al 2020); quella residua è quindi parcellizzata negli altri comuni della regione e questo fenomeno, unitamente alle caratteristiche della dotazione infrastrutturale, rappresenta una delle principali criticità territoriali. Si aggiunge anche la senilizzazione della popolazione che ha raggiunto un indice di vecchiaia pari al 179,4.

La dotazione infrastrutturale regionale presenta una densità di linee ferroviarie pari a 5,9 km di rete in esercizio ogni 100 km², livello più elevato della media nazionale (5,5 km) e del Mezzogiorno (4,6 km); il 77,4% della rete ferroviari non è elettrificata. L'indice sintetico di dotazione infrastrutturale per la mobilità logistica e la movimentazione dei flussi attribuisce al Molise, per la rete ferroviaria, un valore di 43,5. Tale dato è inferiore alla media del Mezzogiorno (66,8) e posiziona la regione al terzultimo posto a livello nazionale. La mancanza di una rete ferroviaria moderna comporta una forte incidenza del trasporto delle merci su strada. Benzina e gasolio risultano la parte preponderante dei consumi combustibili con un crescente incremento del gasolio; si riscontra, infatti, un'incidenza percentuale media dell'alimentazione a gasolio per le autovetture pari al 56% con il 35,2% dell'alimentazione a benzina. Inoltre, negli ultimi decenni, si è riscontrato un aumento del numero di vetture immatricolate nella regione. Con riferimento ai dati raccolti nel 2019 si riscontra un rapporto autovetture/popolazione (Figura 3-3) che ha raggiunto valori superiori alla media italiana.

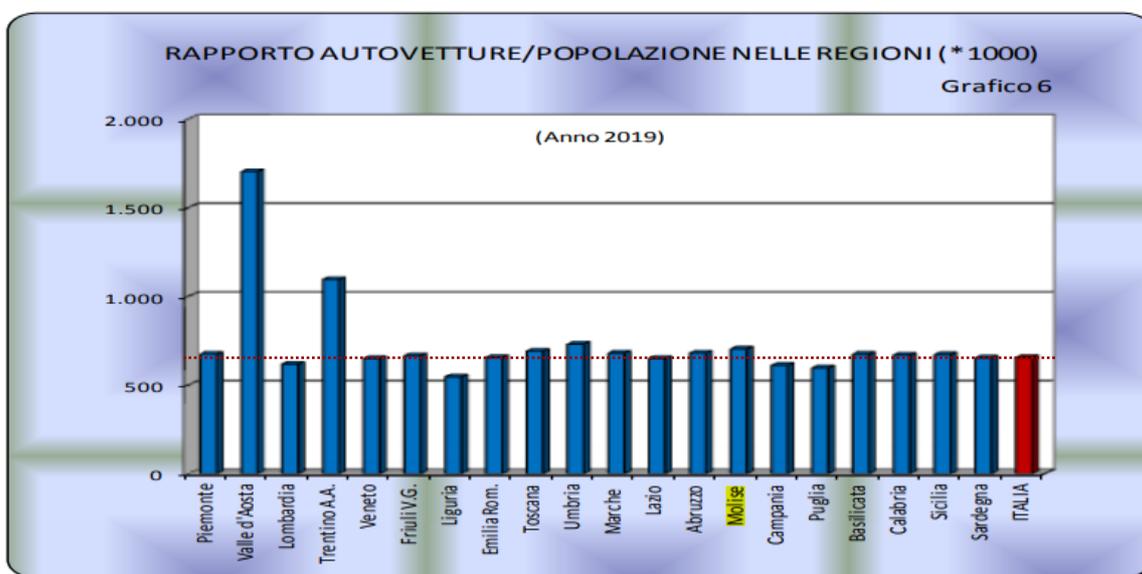
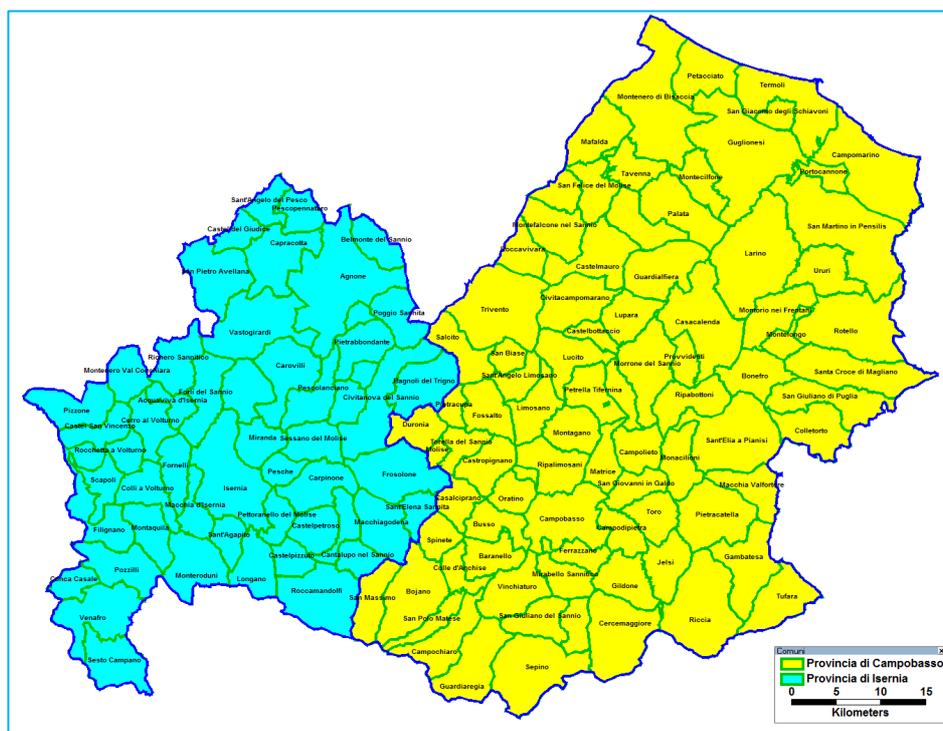


Figura 1-3: Rapporto Autovetture/Popolazione nelle Regioni (2019)

1.2 INQUADRAMENTO POPOLAZIONE

La Regione Molise, con i suoi 4.460,65 kmq di estensione territoriale ed i suoi 302.265 abitanti¹ rappresenta l'1,48% della superficie italiana ed il 0,50% della popolazione italiana, con una densità media di 67,76 abitanti/kmq². Essa è costituita da 2 Province (Campobasso e Isernia) e da 136 Comuni (Figura 4.1).

La Provincia di Campobasso, costituita da 84 Comuni, ha una estensione territoriale di 2.925,41 kmq (65,58% del territorio regionale), una popolazione di 218.679 abitanti (72,34% della popolazione regionale) ed una densità media di 74,75 abitanti/kmq. Il Comune di maggior estensione è Guglionesi con 100,95 kmq mentre quello di minore estensione è Molise con 5,20 kmq. Con riferimento alla popolazione residente al 2020, il Comune più popoloso è Campobasso, con 49.028 abitanti e un'estensione di 56,11 km², mentre il meno popoloso è Provvidenti con 105 abitanti. Infine, la densità maggiore si registra nel Comune di Campobasso, con 873,78 abitanti/kmq, mentre la densità minore nel Comune di Provvidenti, con 7,48 abitanti/kmq.



1 – Suddivisione provinciale dei Comuni della Regione Molise

La Provincia di Isernia, costituita da 52 Comuni, ha una estensione territoriale di 1.535,24 kmq (34,42% del territorio regionale), una popolazione di 83.586 abitanti (27,65% della popolazione regionale) ed una densità media di 54,44 abitanti/kmq. Il Comune di maggior estensione è Agnone, con 96,85 kmq, mentre quello di minore estensione è Castelverrino, con 6,20 kmq. Con riferimento alla popolazione residente al 2020, il Comune più popoloso è Isernia, con 21.585 abitanti, mentre il

¹ Dato ISTAT al 01 gennaio 2020.

² I dati sulla popolazione residente e le estensioni territoriali sono tratti dall'ISTAT.



meno popoloso è Castelverrino, con 105 abitanti. Infine, la densità maggiore si registra nel Comune di Isernia, con 312,14 abitanti/kmq, mentre la densità minore nel Comune di Pizzone, con 9,29 abitanti/kmq.

I dati riguardanti le estensioni dei Comuni, la popolazione residente (dato aggiornato al 01 gennaio 2020) e le relative densità abitative sono riportati in Tabella 4.1. La popolazione residente e le densità dei Comuni della Regione Molise sono rappresentate graficamente nelle Figure 4.2 e 4.3.

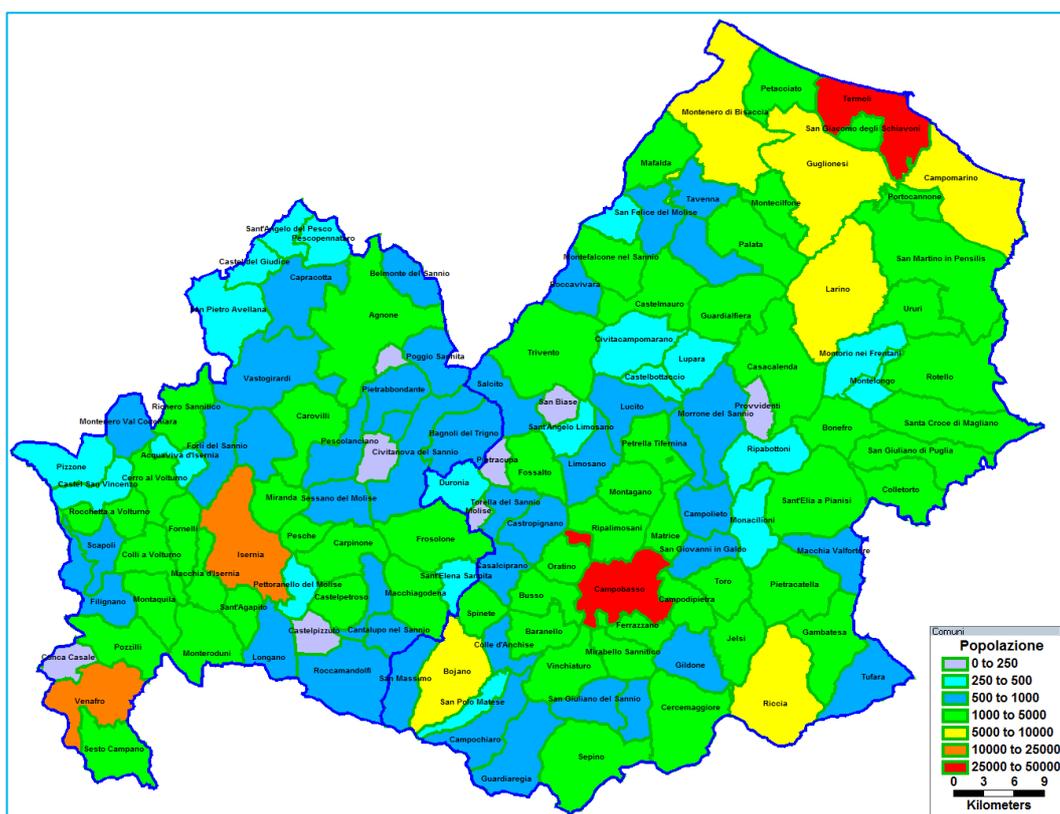


Figura 1.4 - Popolazione residente dei Comuni della Regione Molise

Le caratteristiche altimetriche dei Comuni della Regione Molise sono riportate in Tabella 4.2. In particolare, nella Provincia di Campobasso, l'altezza massima si registra nel Comune di Cercemaggiore, il cui centro è a 930 metri sul livello medio mare, mentre l'altezza minima è relativa al Comune di Termoli, con un'altezza di 15 metri sul livello medio mare. Nella Provincia di Isernia, l'altezza massima si registra nel Comune di Capracotta il cui centro è a 1.421 metri sul livello medio mare, mentre l'altezza minima è relativa al Comune di Venafro con un'altezza di 222 metri sul livello medio mare. In Figura 4.4, sono rappresentate le altitudini dei Comuni della Regione Molise.



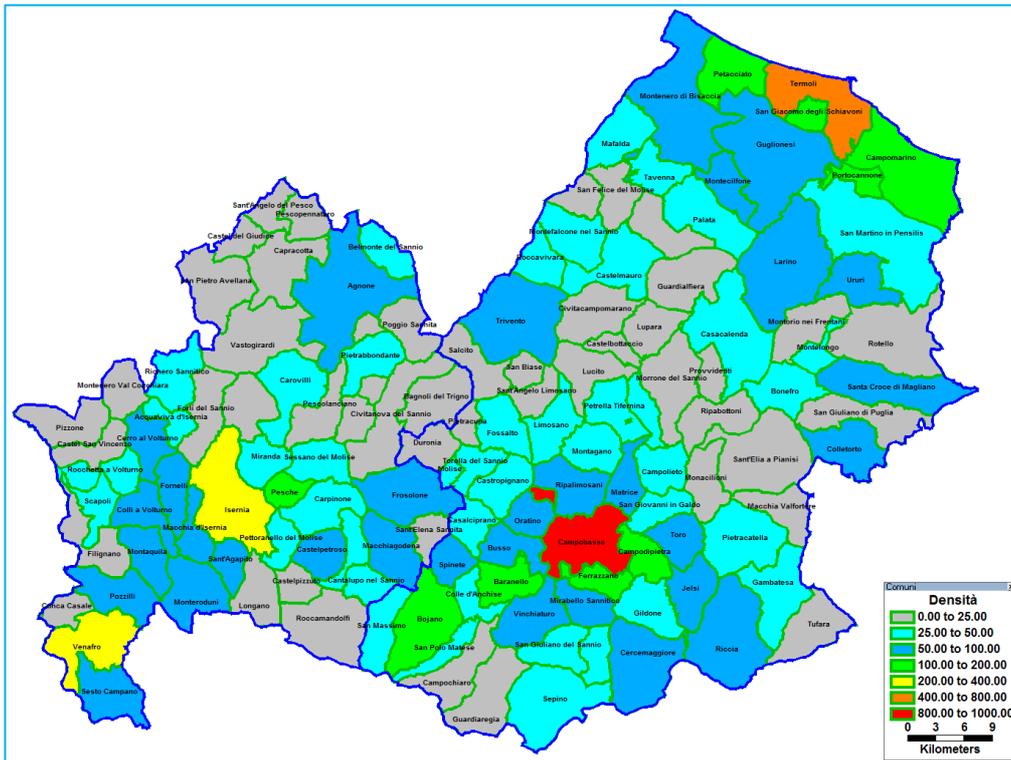


Figura 1.5 – Densità abitative dei Comuni della Regione Molise

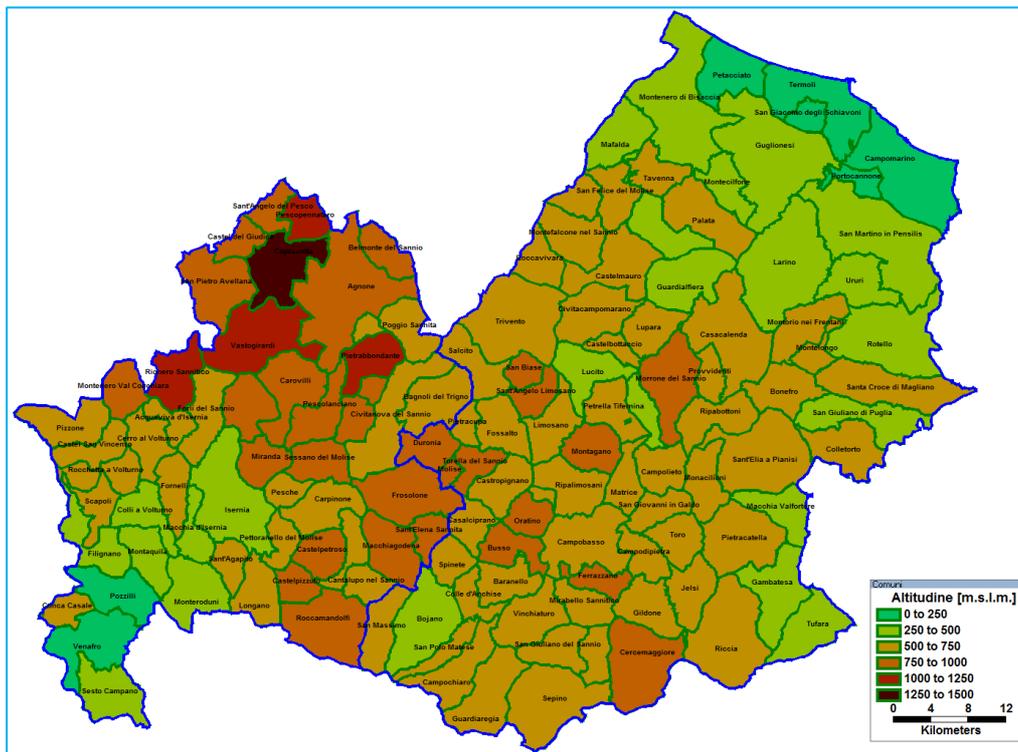


Figura 1.6 – Altitudine dei Comuni della Regione Molise



Tabella 1.1 - Superficie, popolazione al 2020 e densità dei Comuni della Regione Molise

Comune	Prov.	Superficie [kmq]	Popolazione al 2020	Densità [abitanti/kmq]
Acquaviva Collecroce	CB	28,60	605	21,15
Baranello	CB	25,00	2582	103,28
Bojano	CB	52,63	7829	148,76
Bonefro	CB	31,28	1291	41,27
Busso	CB	23,81	1189	49,94
Campobasso	CB	56,11	49028	873,78
Campochiaro	CB	35,0	623	17,45
Campodipietra	CB	19,72	2441	123,78
Campolieto	CB	24,43	826	33,81
Campomarino	CB	76,68	7837	102,20
Casacalenda	CB	67,28	1988	29,55
Casalciprano	CB	19,07	509	26,69
Castelbottaccio	CB	11,22	264	23,53
Castellino del Biferno	CB	15,54	511	32,88
Castelmauro	CB	43,62	1384	31,73
Castropignano	CB	26,96	897	33,27
Cercemaggiore	CB	56,91	3675	64,58
Cercepiccola	CB	16,79	623	37,11
Civitacampomarano	CB	38,89	341	8,77
Colle d'Anchise	CB	15,69	768	48,95
Colletorto	CB	35,91	1779	49,54
Duronia	CB	22,47	393	17,49
Ferrazzano	CB	16,77	3260	194,39
Fossalto	CB	28,33	1241	43,81
Gambatesa	CB	43,69	1342	30,72
Gildone	CB	29,76	767	25,77
Guardialfiera	CB	43,53	980	22,51
Guardiaregia	CB	43,71	734	16,79
Guglionesi	CB	100,95	5130	50,82
Jelsi	CB	28,77	1731	60,17
Larino	CB	88,77	6606	74,42
Limosano	CB	28,27	718	25,40
Lucito	CB	31,56	630	19,96
Lupara	CB	25,87	451	17,43
Macchia Valfortore	CB	26,77	515	19,24
Mafalda	CB	32,51	1152	35,44
Matrice	CB	20,42	1071	52,45
Mirabello Sannitico	CB	21,43	2123	99,07
Molise	CB	5,20	158	30,38
Monacilioni	CB	27,21	488	17,93
Montagano	CB	26,62	1035	38,88
Montecilfone	CB	22,92	1274	55,58
Montefalcone Sannio	nel CB	32,57	1456	44,70



Montelongo	CB	12,76	332	26,02
Montemitro	CB	16,30	327	20,06

Tabella 1.2 - Superficie, popolazione al 2020 e densità dei Comuni della Regione Molise (continua)

Comune	Prov.	Superficie [kmq]	Popolazione al 2020	Densità [abitanti/kmq]
Montenero di Bisaccia	CB	93,32	6312	67,64
Montorio nei Frentani	CB	31,66	392	12,38
Morrone del Sannio	CB	45,84	564	12,30
Oratino	CB	17,89	1656	92,57
Palata	CB	43,82	1648	37,61
Petacciato	CB	35,40	3724	105,20
Petrella Tifernina	CB	26,52	1100	41,48
Pietracatella	CB	50,28	1281	25,48
Pietracupa	CB	10,08	220	21,83
Portocannone	CB	13,11	2406	183,52
Provvidenti	CB	14,03	105	7,48
Riccia	CB	70,04	5068	72,36
Ripabottoni	CB	31,96	479	14,99
Ripalimosani	CB	33,83	3060	90,45
Roccavivara	CB	21,05	658	31,26
Rotello	CB	70,75	1165	16,47
Salcito	CB	28,26	641	22,68
San Biase	CB	11,85	149	12,57
San Felice del Molise	CB	24,37	592	24,29
San Giacomo degli Schiavoni	CB	11,08	1385	125,00
San Giovanni in Galdo	CB	19,45	531	27,30
San Giuliano del Sannio	CB	24,05	950	39,50
San Giuliano di Puglia	CB	42,05	1031	24,52
San Martino in Pensilis	CB	100,66	4694	46,63
San Massimo	CB	27,33	819	29,97
San Polo Matese	CB	15,28	471	30,82
Santa Croce di Magliano	CB	53,37	4199	78,68
Sant'Angelo Limosano	CB	16,87	340	20,15
Sant'Elia a Pianisi	CB	68,25	1679	24,60
Sepino	CB	61,37	1833	29,87
Spinete	CB	17,83	1219	68,37
Tavenna	CB	21,97	640	29,13
Termoli	CB	55,64	33410	600,47
Torella del Sannio	CB	16,73	727	43,45
Toro	CB	24,06	1328	55,20
Trivento	CB	73,70	4570	62,01
Tufara	CB	35,52	832	23,42
Ururi	CB	31,65	2578	81,45
Vinchiaturro	CB	35,48	3319	93,55
Acquaviva d'Isernia	IS	13,51	400	29,75
Agnone	IS	96,85	4901	50,56
Bagnoli del Trigno	IS	36,80	675	18,78



Belmonte del Sannio	IS	20,32	695	34,84
Cantalupo nel Sannio	IS	15,64	752	47,64
Capracotta	IS	42,55	837	20,31

Tabella 1.3 - Superficie, popolazione al 2020 e densità dei Comuni della Regione Molise (continua)

Comune	Prov.	Superficie [kmq]	Popolazione al 2020	Densità [abitanti/kmq]
Carovilli	IS	41,56	1286	31,57
Carpinone	IS	32,43	1087	33,92
Castel del Giudice	IS	14,81	311	21,06
Castelpetroso	IS	22,71	481	71,26
Castelpizzuto	IS	15,39	1620	10,33
Castel San Vincenzo	IS	21,98	157	22,07
Castelverrino	IS	6,20	105	16,45
Cerro al Volturno	IS	23,79	1200	52,12
Chiauci	IS	15,85	204	13,44
Civitanova del Sannio	IS	50,47	926	18,23
Colli a Volturno	IS	25,25	1343	52,44
Conca Casale	IS	14,43	173	12,40
Filignano	IS	30,88	610	20,27
Forlì del Sannio	IS	32,56	643	20,67
Fornelli	IS	23,17	1906	81,26
Frosolone	IS	49,89	2985	61,82
Isernia	IS	69,15	21585	314,51
Longano	IS	27,38	663	24,66
Macchia d'Isernia	IS	17,71	1065	61,71
Macchiagodena	IS	34,35	1756	52,37
Miranda	IS	22,15	970	45,65
Montaquila	IS	25,45	2385	91,63
Montenero Val Cocchiara	IS	22,02	517	23,30
Monteroduni	IS	37,22	2090	56,91
Pesche	IS	12,96	1668	126,59
Pescolanciano	IS	34,73	829	24,27
Pescopennataro	IS	18,84	257	13,43
Pettoranello del Molise	IS	15,58	437	28,30
Pietrabbondante	IS	27,44	664	25,76
Pizzone	IS	33,49	311	9,11
Poggio Sannita	IS	25,74	618	24,28
Pozzilli	IS	34,66	2266	66,27
Rionero Sannitico	IS	29,22	1069	37,47
Roccamandolfi	IS	53,67	896	17,20
Roccasicura	IS	28,61	516	18,18
Rocchetta a Volturno	IS	23,34	1098	46,36
San Pietro Avellana	IS	44,95	451	10,77
Sant'Agapito	IS	15,93	687	90,59
Santa Maria del Molise	IS	17,20	1381	41,00
Sant'Angelo del Pesco	IS	15,59	359	23,03
Sant'Elena Sannita	IS	14,08	292	21,17
Scapoli	IS	18,94	642	35,01



Sessano del Molise	IS	25,32	707	28,32
Sesto Campano	IS	35,32	2239	63,82
Vastogirardi	IS	60,71	662	11,18
Venafro	IS	46,45	11209	241,49
TOTALE		4.460,65	302265	67,763

Tabella 1.2 - Caratteristiche altimetriche dei Comuni della Regione

Comune	Prov.	Altitudine		Comune litoraneo	Comune montano
		del centro [m.s.l.m.]	Zona altimetrica		
Acquaviva Collecroce	CB	425	Collina interna	NO	Parzialmente Montano
Baranello	CB	610	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Bojano	CB	482	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Bonefro	CB	620	Collina interna	NO	Parzialmente Montano
Busso	CB	756	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Campobasso	CB	701	Montagna interna	NO	Parzialmente Montano
Campochiaro	CB	750	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Campodipietra	CB	520	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Campolieto	CB	735	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Campomarino	CB	52	Collina litoranea	SI	Non Montano
Casacalenda	CB	641	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Casalciprano	CB	658	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Castelbottaccio	CB	618	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Castellino del Biferno	CB	450	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Castelmauro	CB	692	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Castropignano	CB	619	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Cercemaggiore	CB	930	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Cercepiccola	CB	679	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Civitacampomarano	CB	520	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Colle d'Anchise	CB	649	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Colletorto	CB	515	Collina interna	NO	Parzialmente Montano
Duronia	CB	918	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Ferrazzano	CB	872	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Fossalto	CB	511	Montagna interna	NO	Totalmente Montano

Tabella 1.2 - Caratteristiche altimetriche dei Comuni della Regione

Comune	Prov.	Altitudine		Comune litoraneo	Comune montano
		del centro [m.s.l.m.]	Zona altimetrica		
Gambatesa	CB	468	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Gildone	CB	608	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Guardialfiera	CB	285	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Guardiaregia	CB	730	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Guglionesi	CB	369	Collina litoranea	NO	Non Montano



Jelsi	CB	580	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Larino	CB	341	Collina interna	NO	Non Montano
Limosano	CB	617	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Lucito	CB	480	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Lupara	CB	505	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Macchia Valfortore	CB	477	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Mafalda	CB	459	Collina litoranea	NO	Totalmente Montano
Matrice	CB	690	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Mirabello Sannitico	CB	600	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Molise	CB	868	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Monacilioni	CB	606	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Montagano	CB	801	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Montecilfone	CB	405	Collina litoranea	NO	Non Montano
Montefalcone nel Sannio	CB	659	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Montelongo	CB	591	Collina interna	NO	Non Montano
Montemitro	CB	508	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Montenero di Bisaccia	CB	273	Collina litoranea	SI	Parzialmente Montano
Montorio nei Frentani	CB	654	Collina interna	NO	Parzialmente Montano
Morrone del Sannio	CB	839	Collina interna	NO	Totalmente Montano

Tabella 1.4 - Caratteristiche altimetriche dei Comuni della Regione (continua)

Comune	Prov.	Altitudine del centro [m.s.l.m.]	Zona altimetrica	Comune litoraneo	Comune montano
Oratino	CB	795	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Palata	CB	520	Collina interna	NO	Parzialmente Montano
Petacciato	CB	225	Collina litoranea	SI	Non Montano
Petrella Tifernina	CB	651	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Pietracatella	CB	666	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Pietracupa	CB	695	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Portocannone	CB	148	Collina litoranea	NO	Non Montano
Provvidenti	CB	570	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Riccia	CB	710	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Ripabottoni	CB	654	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Ripalimosani	CB	640	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Roccapivara	CB	650	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Rotello	CB	360	Collina interna	NO	Non Montano
Salcito	CB	678	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
San Biase	CB	804	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
San Felice del Molise	CB	548	Collina interna	NO	Totalmente Montano
San Giacomo degli Schiavoni	CB	169	Collina litoranea	NO	Non Montano
San Giovanni in Galdo	CB	552	Collina interna	NO	Totalmente Montano
San Giuliano del Sannio	CB	621	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
San Giuliano di Puglia	CB	452	Collina interna	NO	Parzialmente Montano
San Martino in Pensilis	CB	281	Collina litoranea	NO	Non Montano



San Massimo	CB	630	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
San Polo Matese	CB	730	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Santa Croce di Magliano	CB	608	Collina interna	NO	Non Montano

Tabella 1.5 - Caratteristiche altimetriche dei Comuni della Regione (continua)

Comune	Prov.	Altitudine del centro [m.s.l.m.]	Zona altimetrica	Comune litoraneo	Comune montano
Sant'Angelo Limosano	CB	894	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Sant'Elia a Pianisi	CB	666	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Sepino	CB	698	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Spinete	CB	600	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Tavenna	CB	550	Collina litoranea	NO	Parzialmente Montano
Termoli	CB	15	Collina litoranea	SI	Non Montano
Torella del Sannio	CB	837	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Toro	CB	588	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Trivento	CB	599	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Tufara	CB	420	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Ururi	CB	262	Collina interna	NO	Non Montano
Vinchiaturo	CB	620	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Acquaviva d'Isernia	IS	730	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Agnone	IS	830	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Bagnoli del Trigno	IS	660	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Belmonte del Sannio	IS	864	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Cantalupo nel Sannio	IS	588	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Capracotta	IS	1.421	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Carovilli	IS	860	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Carpinone	IS	636	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Castel del Giudice	IS	800	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Castelpetroso	IS	872	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Castelpizzuto	IS	836	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Castel San Vincenzo	IS	749	Montagna interna	NO	Totalmente Montano

Tabella 1.6 - Caratteristiche altimetriche dei Comuni della Regione (continua)

Comune	Prov.	Altitudine del centro [m.s.l.m.]	Zona altimetrica	Comune litoraneo	Comune montano
Castelverrino	IS	600	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Cerro al Volturno	IS	572	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Chiauci	IS	868	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Civitanova del Sannio	IS	655	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Colli a Volturno	IS	408	Collina interna	NO	Totalmente Montano



Comune	Prov.	Altitudine del centro [m.s.l.m.]	Zona altimetrica	Comune litoraneo	Comune montano
Conca Casale	IS	657	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Filignano	IS	460	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Forlì del Sannio	IS	610	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Fornelli	IS	530	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Frosolone	IS	894	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Isernia	IS	423	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Longano	IS	700	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Macchia d'Isernia	IS	360	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Macchiagodena	IS	864	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Miranda	IS	860	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Montaquila	IS	460	Collina interna	NO	Totalmente Montano
Montenero Val Cocchiara	IS	950	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Monteroduni	IS	468	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Pesche	IS	732	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Pescolanciano	IS	819	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Pescopennataro	IS	1.190	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Pettoranello del Molise	IS	737	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Pietrabbondante	IS	1.027	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Pizzone	IS	730	Montagna interna	NO	Totalmente Montano

Tabella 1.7 - Caratteristiche altimetriche dei Comuni della Regione (continua)

Comune	Prov.	Altitudine del centro [m.s.l.m.]	Zona altimetrica	Comune litoraneo	Comune montano
Poggio Sannita	IS	705	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Pozzilli	IS	235	Collina interna	NO	Parzialmente Montano
Rionero Sannitico	IS	1.051	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Roccamandolfi	IS	850	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Roccasicura	IS	758	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Rocchetta a Volturno	IS	540	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
San Pietro Avellana	IS	960	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Sant'Agapito	IS	547	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Santa Maria del Molise	IS	650	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Sant'Angelo del Pesco	IS	805	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Sant'Elena Sannita	IS	780	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Scapoli	IS	611	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Sessano del Molise	IS	796	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Sesto Campano	IS	323	Collina interna	NO	Parzialmente Montano
Vastogirardi	IS	1.200	Montagna interna	NO	Totalmente Montano
Venafrò	IS	222	Collina interna	NO	Parzialmente Montano



In termini di classificazione per zone altimetriche³ è possibile individuare, nella Provincia di Campobasso, 11 Comuni classificati come *Collina litoranea*, 32 Comuni classificati come *Collina interna* e 41 Comuni classificati come *Montagna interna*. In maniera analoga, nella Provincia di Isernia, è possibile individuare 9 Comuni classificati come *Collina interna* e 43 Comuni classificati come *Montagna interna* (Figura 1.5).

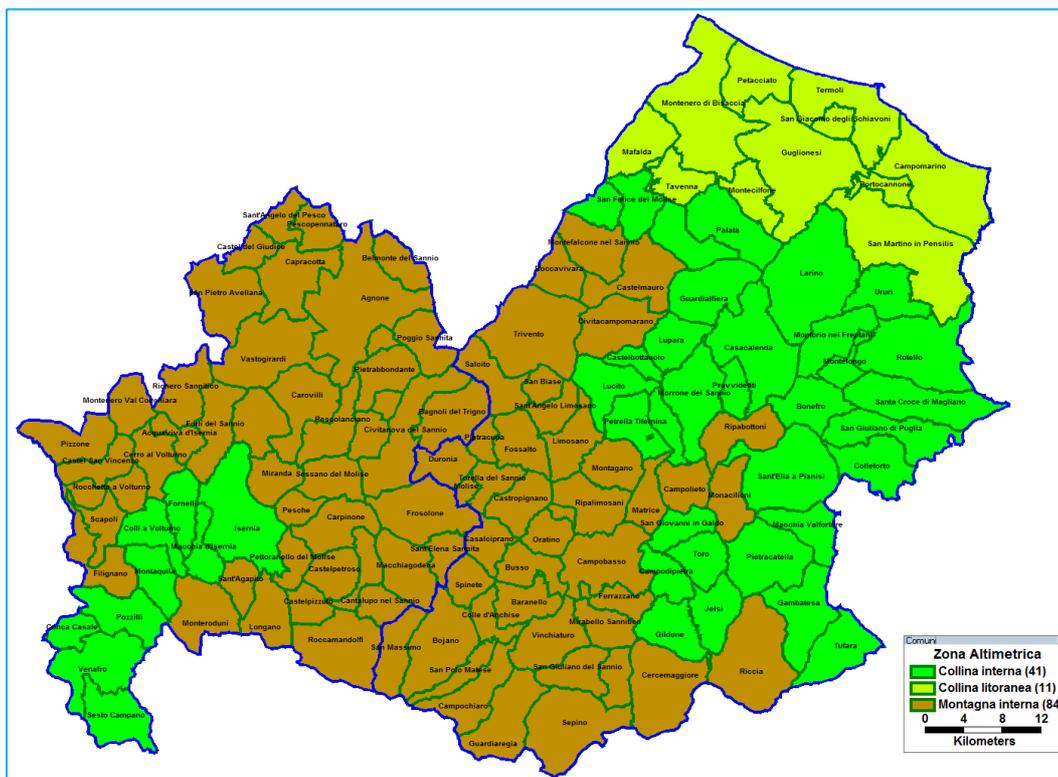


Figura 1.7 - Zone altimetriche dei Comuni della Regione Molise

L'ISTAT classifica un Comune in litoraneo se il suo territorio è lambito dal mare. Pertanto, nella Regione Molise è possibile individuare solo 4 Comuni classificati come litoranei, tutti appartenenti alla provincia di Campobasso (Figura 1.6).

Secondo la Legge n. 991 del 25 luglio 1952 (e successive modificazioni) è possibile classificare il carattere di "montanità" dei Comuni⁴. Pertanto, nella Provincia di Campobasso è possibile individuare 13 Comuni *Non montani*, 9 Comuni *Parzialmente montani* e 62 Comuni *Totalmente*

³ L'ISTAT classifica i comuni in zone altimetriche mediante una ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna, e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso. Per maggiori approfondimenti si consulti la pubblicazione Istat "Circoscrizioni statistiche" – metodi e norme, serie C, n. 1, agosto 1958.

⁴ Il carattere di montanità del comune è stato definito negli artt. 1-14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni. La classificazione dei comuni è stata curata dalla Commissione censuaria centrale istituita presso il Ministero delle Finanze. Il citato art. 1 della legge 991/52 è stato abrogato dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 e pertanto a decorrere da tale data la suddetta classificazione risulta congelata, non più modificabile. L'Istat ha acquisito tradizionalmente tale classificazione dall'Unione dei comuni e delle comunità montane (UNCHEM) solo ai fini di divulgazione statistica. Per i comuni istituiti mediante processo di fusione di comuni soppressi, l'attribuzione del grado di montanità è convenzionalmente dettato dal criterio dell'eredità della caratteristica del comune che ha maggiore estensione territoriale.

Figura 1.9 - Carattere di montuosità dei Comuni della Regione Molise

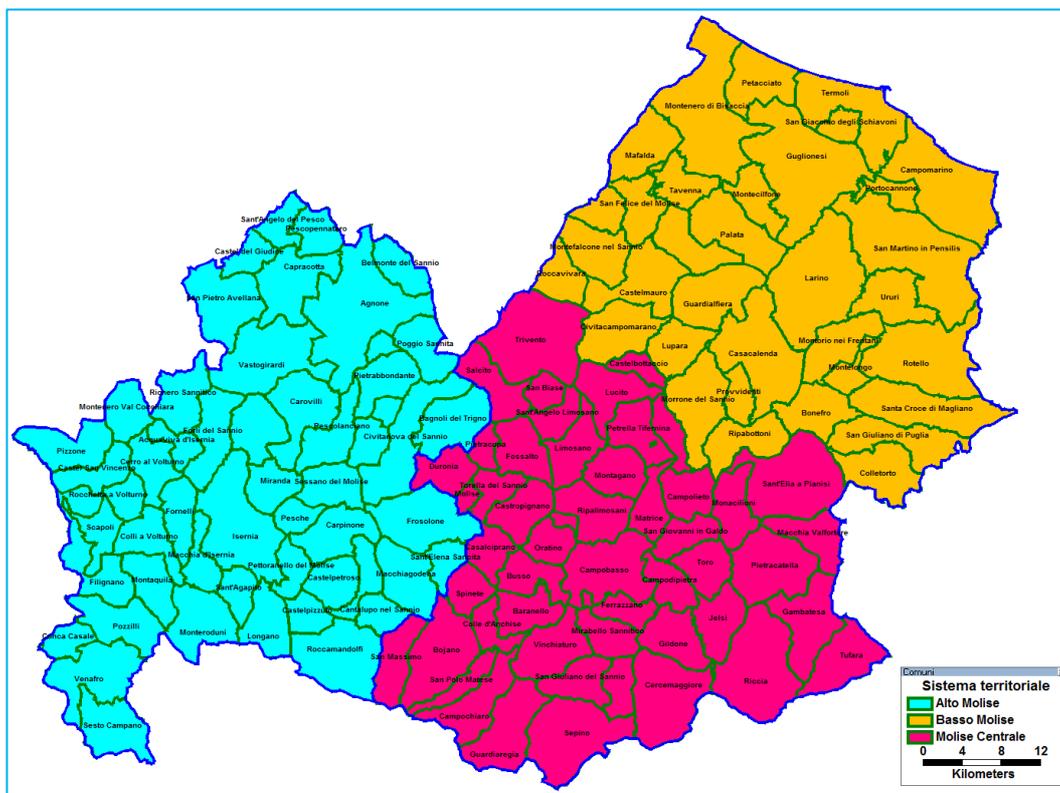


Figura 1.10 - Sistemi territoriali della Regione Molise

Inoltre, il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Molise, del Giugno 2002, suddivide la regione in tre sistemi territoriali: Alto Molise, Basso Molise e Molise Centrale (Figura 1.8). L’elenco dei Comuni, con l’indicazione del relativo sistema territoriale, è riportato in Tabella 1.3.

L’analisi della popolazione e del territorio della Regione Molise, oltre a fornire i dati sui residenti fondamentali per la stima della domanda di trasporto, pone immediatamente in luce alcune “criticità”, che sono particolarmente rilevanti per la progettazione dei sistemi di trasporto pubblico locale:

1. la bassa densità di popolazione di molte zone della Regione Molise, che rende di complessa organizzazione e spesso poco profittevole il servizio di trasporto collettivo;
2. la tipologia di territorio, in gran parte montuoso, che vincola i tracciati delle linee e riduce le velocità commerciali su alcune direttrici o zone.

La ripartizione in sistemi territoriali è utile per verificare la distribuzione delle risorse tra le varie aree della Regione.



Tabella 4.3 – *Suddivisione per sistema territoriale dei Comuni della Regione Molise (continua)*

Comune	Prov.	Sistema territoriale
Acquaviva Collecroce	CB	Basso Molise
Baranello	CB	Molise Centrale
Bojano	CB	Molise Centrale
Bonefro	CB	Basso Molise
Busso	CB	Molise Centrale
Campobasso	CB	Molise Centrale
Campochiaro	CB	Molise Centrale
Campodipietra	CB	Molise Centrale
Campolieto	CB	Molise Centrale
Campomarino	CB	Basso Molise
Casacalenda	CB	Basso Molise
Casalciprano	CB	Molise Centrale
Castelbottaccio	CB	Molise Centrale
Castellino del Biferno	CB	Molise Centrale
Castelmauro	CB	Basso Molise
Castropignano	CB	Molise Centrale
Ceremaggiore	CB	Molise Centrale
Cercepiccola	CB	Molise Centrale
Civitacampomarano	CB	Basso Molise
Colle d'Anchise	CB	Molise Centrale
Colletorto	CB	Basso Molise
Duronia	CB	Molise Centrale
Ferrazzano	CB	Molise Centrale
Fossalto	CB	Molise Centrale
Gambatesa	CB	Molise Centrale
Gildone	CB	Molise Centrale
Guardalfiera	CB	Basso Molise
Guardiaregia	CB	Molise Centrale
Guglionesi	CB	Basso Molise
Jelsi	CB	Molise Centrale
Larino	CB	Basso Molise
Limosano	CB	Molise Centrale
Lucito	CB	Molise Centrale
Lupara	CB	Basso Molise
Macchia Valfortore	CB	Molise Centrale
Mafalda	CB	Basso Molise
Matrice	CB	Molise Centrale
Mirabello Sannitico	CB	Molise Centrale
Molise	CB	Molise Centrale
Monacilioni	CB	Molise Centrale
Montagano	CB	Molise Centrale
Montecilfone	CB	Basso Molise
Montefalcone nel Sannio	CB	Basso Molise
Montelongo	CB	Basso Molise



Tabella 4.3 – *Suddivisione per sistema territoriale dei Comuni della Regione Molise (continua)*

Comune	Prov.	Sistema territoriale
Montemitro	CB	Basso Molise
Montenero di Bisaccia	CB	Basso Molise
Montorio nei Frentani	CB	Basso Molise
Morrone del Sannio	CB	Basso Molise
Oratino	CB	Molise Centrale
Palata	CB	Basso Molise
Petacciato	CB	Basso Molise
Petrella Tifernina	CB	Molise Centrale
Pietracatella	CB	Molise Centrale
Pietracupa	CB	Molise Centrale
Portocannone	CB	Basso Molise
Provvidenti	CB	Basso Molise
Riccia	CB	Molise Centrale
Ripabottoni	CB	Basso Molise
Ripalimosani	CB	Molise Centrale
Roccapivara	CB	Basso Molise
Rotello	CB	Basso Molise
Salcito	CB	Molise Centrale
San Biase	CB	Molise Centrale
San Felice del Molise	CB	Basso Molise
San Giacomo degli Schiavoni	CB	Basso Molise
San Giovanni in Galdo	CB	Molise Centrale
San Giuliano del Sannio	CB	Molise Centrale
San Giuliano di Puglia	CB	Basso Molise
San Martino in Pensilis	CB	Basso Molise
San Massimo	CB	Molise Centrale
San Polo Matese	CB	Molise Centrale
Santa Croce di Magliano	CB	Basso Molise
Sant'Angelo Limosano	CB	Molise Centrale
Sant'Elia a Pianisi	CB	Molise Centrale
Sepino	CB	Molise Centrale
Spinete	CB	Molise Centrale
Tavenna	CB	Basso Molise
Termoli	CB	Basso Molise
Torella del Sannio	CB	Molise Centrale
Toro	CB	Molise Centrale
Trivento	CB	Molise Centrale
Tufara	CB	Molise Centrale
Ururi	CB	Basso Molise
Vinchiaturò	CB	Molise Centrale
Acquaviva d'Isernia	IS	Alto Molise
Agnone	IS	Alto Molise
Bagnoli del Trigno	IS	Alto Molise
Belmonte del Sannio	IS	Alto Molise
Cantalupo nel Sannio	IS	Alto Molise
Capracotta	IS	Alto Molise

Tabella 4.3 – *Suddivisione per sistema territoriale dei Comuni della Regione Molise*

Comune	Prov.	Sistema territoriale
Carovilli	IS	Alto Molise
Carpinone	IS	Alto Molise
Castel del Giudice	IS	Alto Molise
Castelpetroso	IS	Alto Molise
Castelpizzuto	IS	Alto Molise
Castel San Vincenzo	IS	Alto Molise
Castelverrino	IS	Alto Molise
Cerro al Volturno	IS	Alto Molise
Chiauci	IS	Alto Molise
Civitanova del Sannio	IS	Alto Molise
Colli a Volturno	IS	Alto Molise
Conca Casale	IS	Alto Molise
Filignano	IS	Alto Molise
Forlì del Sannio	IS	Alto Molise
Fornelli	IS	Alto Molise
Frosolone	IS	Alto Molise
Isernia	IS	Alto Molise
Longano	IS	Alto Molise
Macchia d’Isernia	IS	Alto Molise
Macchiagodena	IS	Alto Molise
Miranda	IS	Alto Molise
Montaquila	IS	Alto Molise
Montenero Val Cocchiara	IS	Alto Molise
Monteroduni	IS	Alto Molise
Pesche	IS	Alto Molise
Pescolanciano	IS	Alto Molise
Pescopennataro	IS	Alto Molise
Pettoranello del Molise	IS	Alto Molise
Pietrabbondante	IS	Alto Molise
Pizzone	IS	Alto Molise
Poggio Sannita	IS	Alto Molise
Pozzilli	IS	Alto Molise
Rionero Sannitico	IS	Alto Molise
Roccamandolfi	IS	Alto Molise
Roccasicura	IS	Alto Molise
Rocchetta a Volturno	IS	Alto Molise
San Pietro Avellana	IS	Alto Molise
Sant’Agapito	IS	Alto Molise
Santa Maria del Molise	IS	Alto Molise
Sant’Angelo del Pesco	IS	Alto Molise
Sant’Elena Sannita	IS	Alto Molise
Scapoli	IS	Alto Molise
Sessano del Molise	IS	Alto Molise
Sesto Campano	IS	Alto Molise
Vastogirardi	IS	Alto Molise
Venafro	IS	Alto Molise



1.3 EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Nel 1963, grazie a una disposizione transitoria che consentì di derogare ai limiti imposti dall'art. 132 della Costituzione italiana quali il referendum e il limite di un milione di abitanti, la provincia di Campobasso, con poco più di 300.000 abitanti, venne distaccata senza referendum dalla preesistente regione Abruzzi e Molise e inserita nella nuova regione denominata Molise, di cui Campobasso divenne capoluogo. Il 3 marzo 1970 una parte del suo territorio venne scorporata e istituita come provincia di Isernia, con Isernia capoluogo. Il Molise è quindi, con le due province di Campobasso e Isernia, la ventesima, e più giovane regione d'Italia.

Dopo il massimo storico registrato in occasione del censimento del 1951, nel ventennio successivo la popolazione molisana ha subito un netto calo per la ripresa del fenomeno migratorio. Dal 1981, grazie alla diminuzione delle partenze e all'aumento dei rientri, si è riscontrata una minima ripresa; al contempo, però, si è assistito a una redistribuzione degli abitanti a favore dei centri maggiori delle colline e della costa e a discapito dei piccoli borghi di montagna. Negli anni novanta, esauritosi il flusso dei rientri, la popolazione è tornata a diminuire, questa volta a causa del calo delle nascite non compensato dalla scarsa immigrazione dall'estero. In circa 30 anni, la popolazione è scesa da 405.000 a 300.000 abitanti circa.

Di seguito è riportato il grafico, con i dati raccolti da Istat, relativo al bilancio demografico della popolazione molisana a partire dal 1952 fino al 2020.

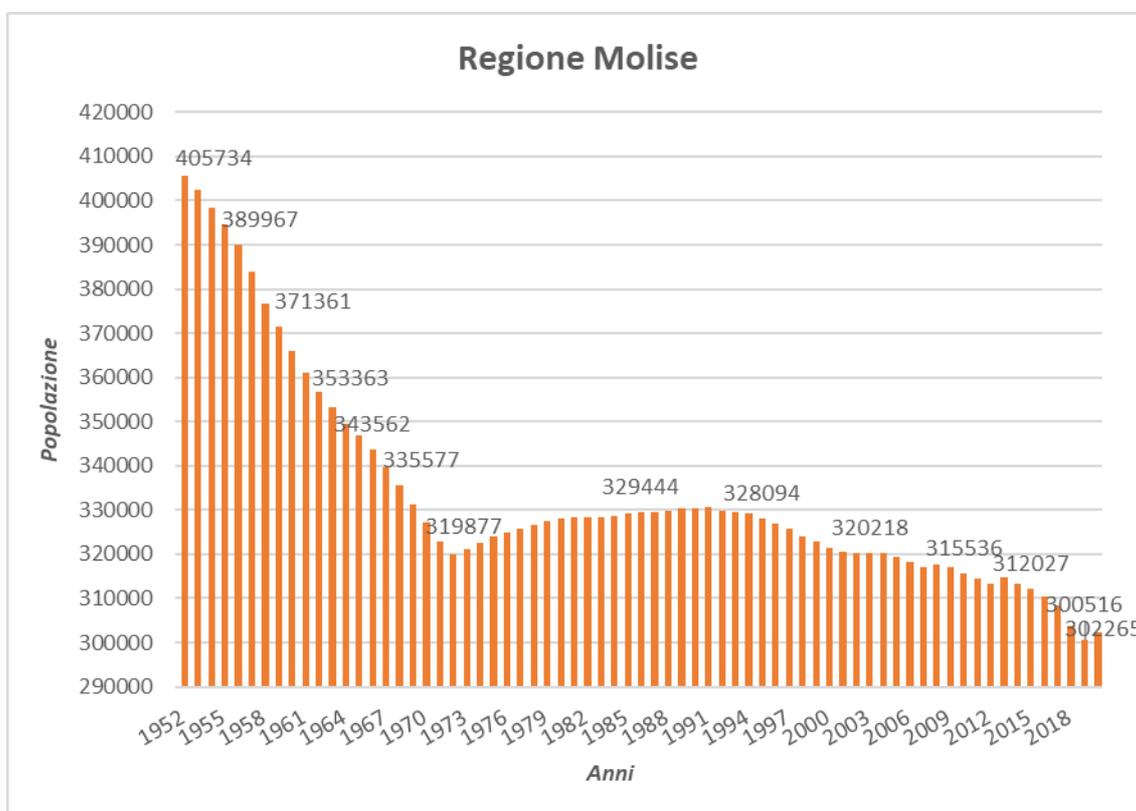


Figura 1.11 - Popolazione della Regione Molise 1952-2020



Anche l'analisi del dato più stabile riferito ai censimenti sottolinea in maniera vistosa la tendenza alla contrazione. Solo negli ultimi dieci anni si sono persi più di 20 mila abitanti, emigrati prevalentemente dai comuni montani dove si rilevano i tassi di spopolamento più alti.

È necessario considerare anche che le tendenze demografiche all'invecchiamento e alla contrazione delle nascite tendono a farsi sempre più pronunciate.

Si deve sottolineare che nel 2011 si è avuto un fenomeno di aumento della popolazione straniera, in particolare nelle fasce di età tra i 18 e i 50 anni, che inizia ad essere rilevante in termini percentuali soprattutto in quei comuni con densità di popolazione sotto la media regionale. Tale flusso, però, non è capace di compensare la perdita di popolazione dovuta alla rediviva emigrazione e, soprattutto, alla forte denatalità.

La struttura della popolazione è tendente all'invecchiamento con una riduzione delle fasce giovanili a vantaggio di quelle più anziane. Vanno, tuttavia, sottolineate due particolarità: la prima è che la regione è tra quelle con la fascia di età più longeva, segno di una buona qualità della vita e di buone condizioni per l'invecchiamento; la seconda è che nel 2011 ci sono state delle controtendenze che hanno visto una riduzione della popolazione nella fascia di età tra i 65 e i 70 anni ed un aumento nella fascia di età sopra i 40 anni.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

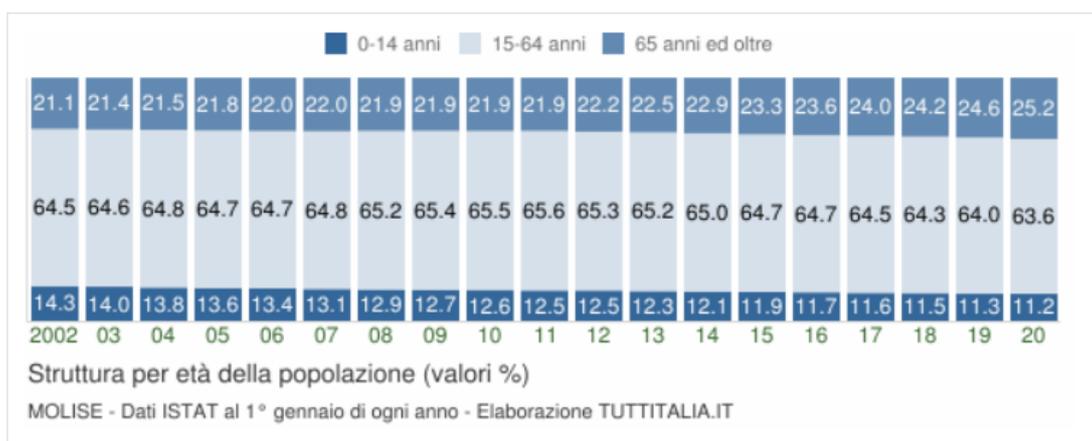


Figura 1.12 - Struttura per età della popolazione (valori %)

Tabella 1.8 – Struttura per età della popolazione molisana

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	45.900	206.815	67.752	320.467	42,0
2003	45.118	207.361	68.568	321.047	42,2
2004	44.281	208.305	69.111	321.697	42,5
2005	43.642	208.288	70.023	321.953	42,7
2006	42.848	207.563	70.496	320.907	43,0
2007	42.001	207.539	70.534	320.074	43,2
2008	41.372	209.175	70.291	320.838	43,5
2009	40.844	209.821	70.130	320.795	43,7
2010	40.228	209.812	70.189	320.229	44,0
2011	39.828	209.928	70.024	319.780	44,2
2012	39.007	204.581	69.557	313.145	44,4
2013	38.519	204.205	70.617	313.341	44,7
2014	38.042	204.686	71.997	314.725	45,0
2015	37.341	202.824	73.183	313.348	45,3
2016	36.585	201.747	73.695	312.027	45,5
2017	35.951	200.108	74.390	310.449	45,8
2018	35.384	198.369	74.740	308.493	46,0
2019	34.617	195.713	75.287	305.617	46,3
2020	33.812	192.203	76.250	302.265	46,7

1.3.1 PROVINCIA DI CAMPOBASSO

La contrapposizione tra incremento naturale e decremento migratorio produce continue oscillazioni, che diventano più evidenti dopo il secondo dopoguerra, quando l'area molisana non può giocare su tale contrapposizione, come mostrano i dati assoluti: 405.734 residenti nel 1952, 328.253 nel 1981. In questo contesto di impoverimento demografico, la città acquista un peso demico consistente, anche per il ruolo attrattivo svolto dai centri urbani a discapito delle aree rurali. Infatti, a fronte di un Molise che perde, tra il 1951 e il 1971, il 20% della popolazione il comune capoluogo acquista un peso determinante se, nei primi anni Settanta del secolo scorso, registra un aumento del 22%. Tale oscillazione è legata, in una prima fase, alla natalità urbana, al 20,3% nel 1951, poi alla mortalità che nel 1961 conosce un indice migliore di quello nazionale, 9,1%. Pure, la natalità già diminuisce nel decennio successivo al 16,6% (più bassa di quella nazionale al 18,4), fino ad attestarsi nel 1989 al 10,4%, pari a quella regionale, di poco superiore alla media nazionale del 9%, ma sempre inferiore alla media complessiva meridionale. Tale diminuzione delle nascite trova le sue ragioni non tanto in motivazioni ideologiche, quanto piuttosto nelle limitate possibilità professionali e nella mobilità interregionale che rimane costante. La mortalità, sempre nel 1989, a



Campobasso si attesta su un indice del 6,7%, inferiore a quello regionale del 10,1% e a quello nazionale del 9,7%, cui fa riscontro un'elevata speranza di vita. Nel 1991 (ISTAT, 1995), con un rapporto inversamente proporzionale all'area regionale, la città riesce ad attestarsi sui 50.000 residenti, con una popolazione in cui risultano 13.366 impegnati nel mondo del lavoro, ma solo il 7% dichiara di aver conseguito la laurea, mentre l'11% è privo di un qualsiasi titolo di studio. Gli occupati sono soprattutto dipendenti pubblici, come continuano a confermare i dati dei censimenti del 2001 e del 2011.

Analizzando la situazione della singola provincia di Campobasso si è osservato che il trend della popolazione è nettamente in decrescita. Nello specifico, il grafico mostra l'andamento della popolazione censita a partire dal 1982 fino all'anno corrente.

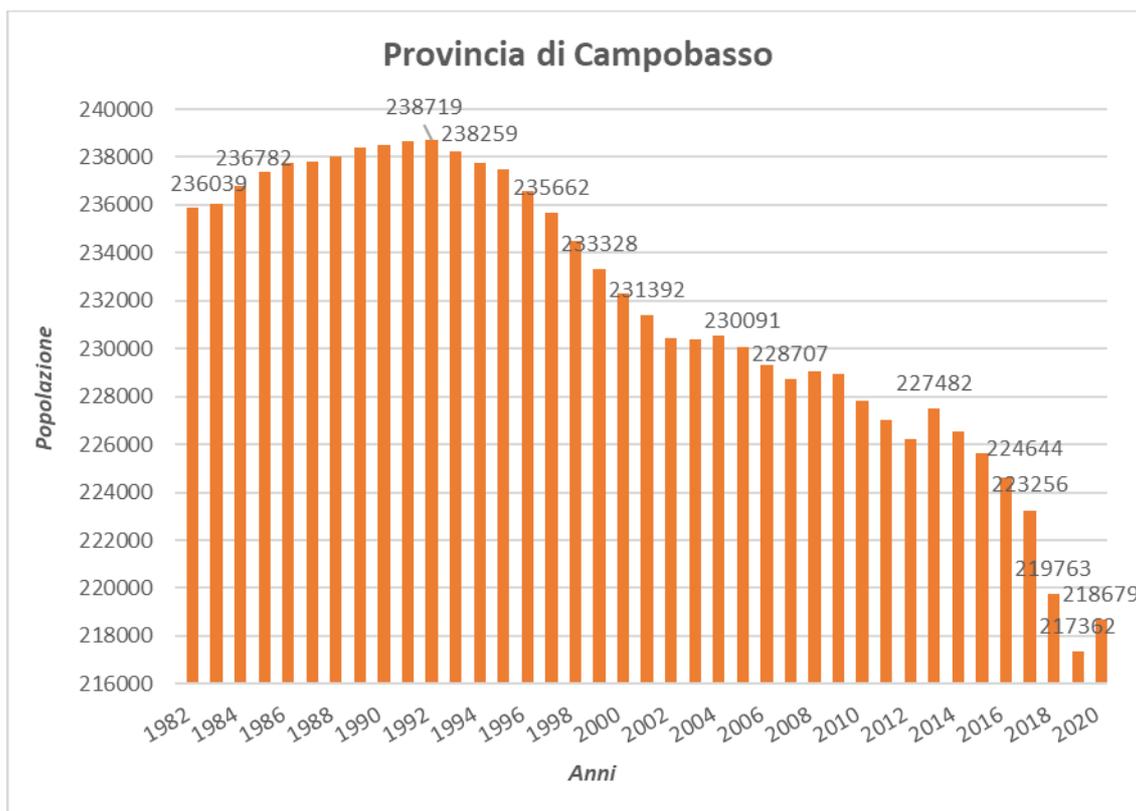
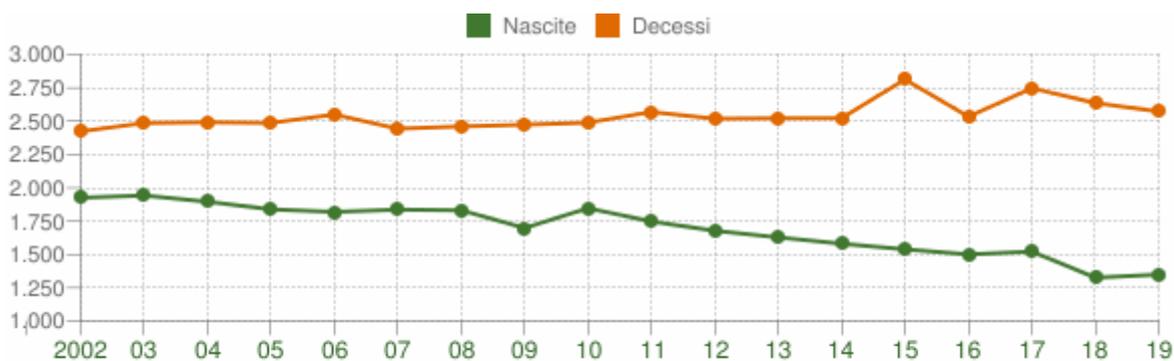


Figura 1.13 - Popolazione della provincia di Campobasso 1982-2020

La città è, dunque, cresciuta, favorendo lo sviluppo residenziale nei comuni principali, ma, persa la connotazione rurale e artigianale, ha sfruttato la sua funzione amministrativa per essere centro di impiegati e funzionari. Tuttavia, anche questa opportunità è ormai limitata, se la mobilità interregionale è una realtà stabile nel Molise ed è evidente la stagnazione demografica della città nei primi anni del terzo millennio per il decremento della natalità, mentre le classi d'età più consistenti sono quelle mediane e anziane. Peraltro, è il capoluogo di una regione che affronta, in alcune aree, il rischio dello spopolamento.

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



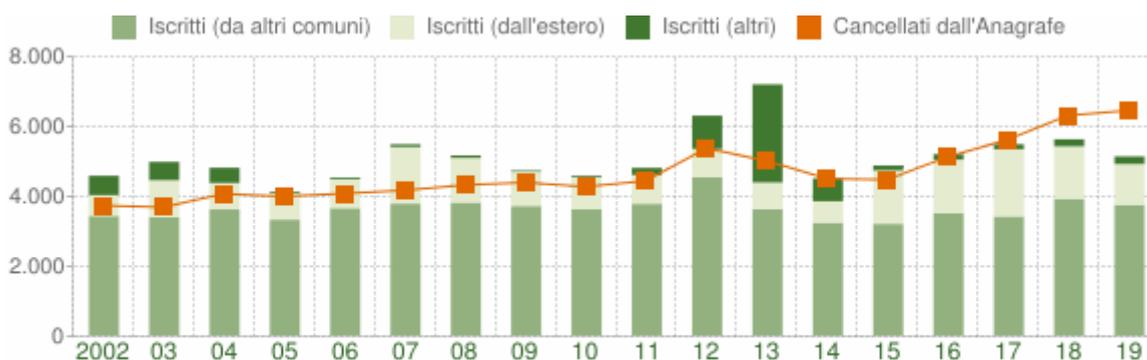
Movimento naturale della popolazione

PROVINCIA DI CAMPOBASSO - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 1.14 - Movimento naturale della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la provincia di Campobasso negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei comuni della provincia.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

PROVINCIA DI CAMPOBASSO - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 1.15 - Flusso migratorio della popolazione, provincia di Campobasso

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Il saldo migratorio viene calcolato come la differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche registrate in un determinato anno (immigrati – emigrati), e/o conseguenti a trasferimenti di residenza. E' bene notare, anche, il saldo migratorio con l'estero, dove si sottraggono i valori iscritti da estero e cancellati per estero. Questo valore risulta nella maggior parte dei casi superiore al saldo migratorio totale, incidenza quindi preponderante del fenomeno della migrazione con l'estero. Negli ultimi tre anni, invece, si riscontrano addirittura valori negativi del saldo migratorio totale, significa dire che il numero totale di cancellati supera quello degli iscritti.

	Iscritti	Cancellati		



Anno 1 gen-31 dic	DA altri comuni	DA estero	altriiscritti(*)	PER altri comuni	PER estero	Altri cancell. (*)	Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
2002	3.414	594	552	3.267	247	223	+347	+823
2003	3.382	1.053	524	3.253	284	153	+769	+1.269
2004	3.598	758	435	3.710	251	108	+507	+722
2005	3.307	762	43	3.668	284	48	+478	+112
2006	3.637	829	47	3.698	339	44	+490	+432
2007	3.764	1.622	74	3.867	233	73	+1.389	+1.287
2008	3.800	1.274	70	3.859	364	102	+910	+819
2009	3.701	978	34	3.931	305	161	+673	+316
2010	3.602	917	43	3.848	237	189	+680	+288
2011 (1)	2.791	647	40	2.755	223	83	+424	+417
2011 (2)	970	178	164	1.080	79	222	+99	-69
2011 (3)	3.761	825	204	3.835	302	305	+523	+348
2012	4.514	814	949	4.627	396	352	+418	+902
2013	3.613	758	2.803	3.959	443	613	+315	+2.159
2014	3.222	612	652	3.691	426	388	+186	-19
2015	3.191	1.524	140	3.739	543	196	+981	+377
2016	3.492	1.531	159	4.223	557	346	+974	+56
2017	3.404	1.916	142	4.292	525	807	+1.391	-162
2018	3.905	1.497	204	4.618	518	1.178	+979	-708
2019	3.733	1.165	217	4.751	679	1.024	+486	-1.339

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni nelle Anagrafi comunali dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.



1.3.2 PROVINCIA DI ISERNIA

La provincia di Isernia, invece, con 82.961 (popolazione residente al 30 giugno 2020, Istat) risulta essere la meno popolosa d'Italia. Un problema molto attuale della provincia è lo spopolamento inarrestabile. La maggior parte dei comuni hanno una popolazione inferiore ai 1.000 abitanti. Le uniche aree non soggette a questo fenomeno sono quelle poste nel settore sud-occidentale, tra i comuni di Isernia e Venafro.

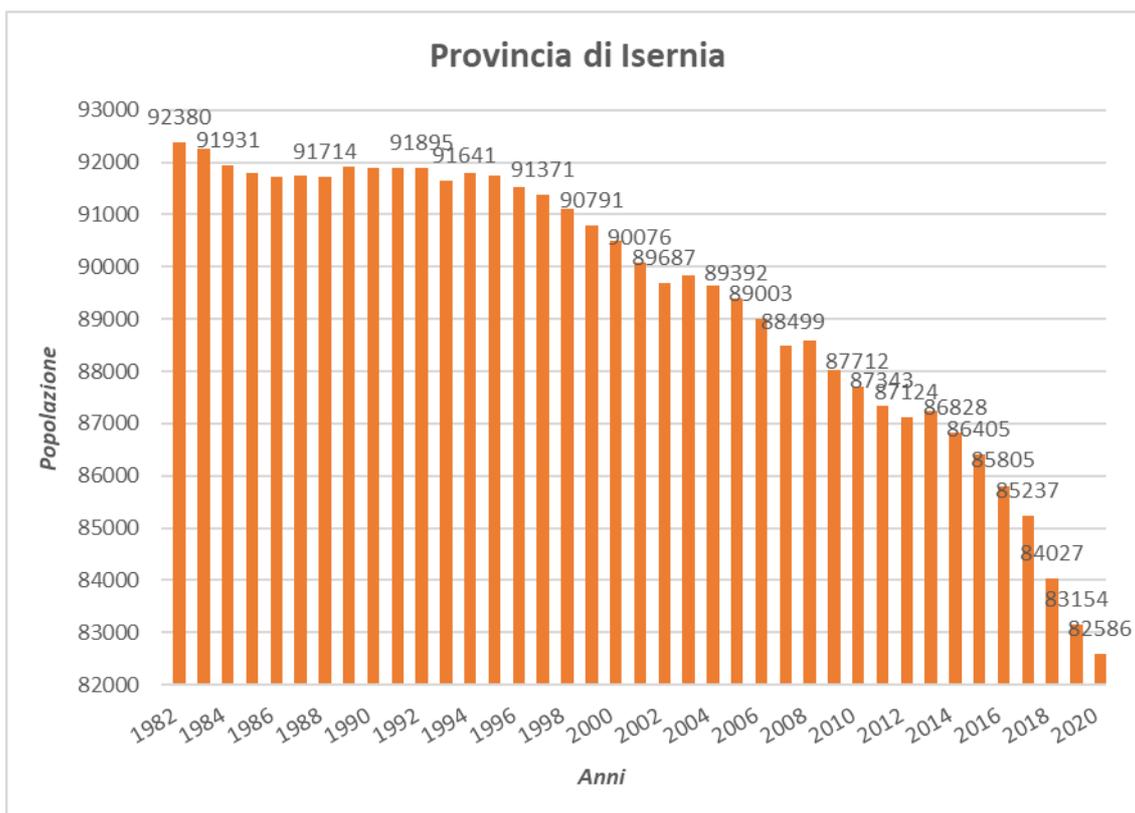


Figura 1.16 - Popolazione della provincia di Isernia 1982-2020

Un altro dato importante è relativo al movimento naturale della popolazione, dove le due linee, nascite e decessi, sembrano mantenere un andamento quasi costante, senza grandi picchi. Il saldo naturale si può visualizzare nell'area compresa tra le due linee.

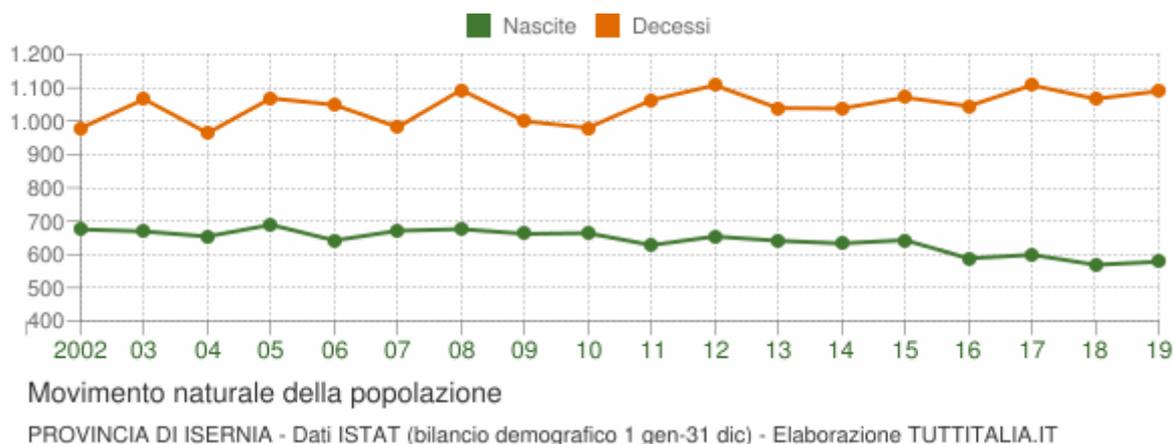


Figura 1.17 - Movimento naturale della popolazione, provincia di Isernia

Nel grafico in basso si osserva il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la provincia di Isernia negli ultimi anni, dove i trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei comuni della provincia.

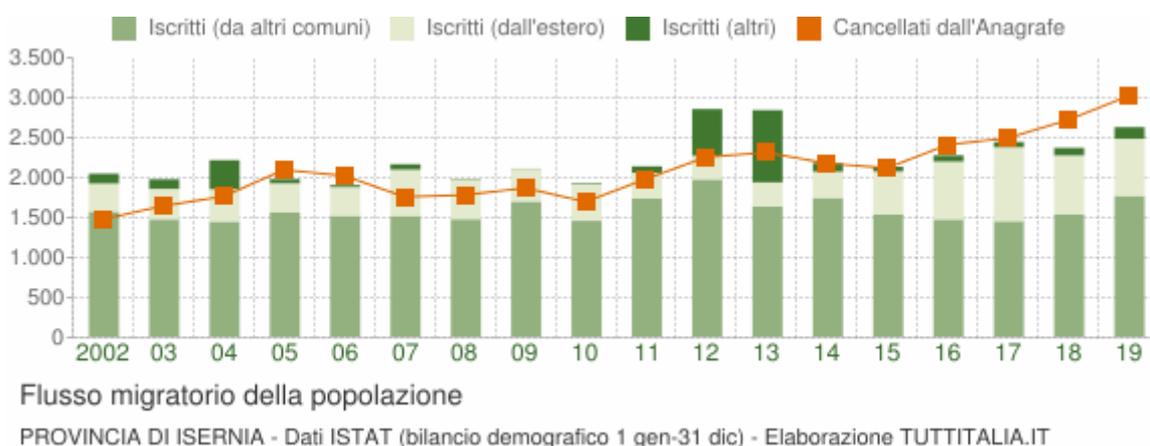


Figura 1.18 - Flusso migratorio della popolazione, provincia di Isernia

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Differenza sostanziale tra saldo migratorio con l'estero e totale, risulta utile per comprendere al meglio il fenomeno di migrazione avvenuto negli anni. A partire dal 2014 si osservano valori negativi per il saldo migratorio totale e ciò equivale a dire che la popolazione cancellata all'anagrafe risulta maggiore di quella iscritta.

Tabella 1.9 – Flusso migratorio della popolazione, iscritti e cancellati

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (*)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (*)		
2002	1.563	350	123	1.376	53	48	+297	+559
2003	1.467	380	120	1.452	144	49	+236	+322

2004	1.439	403	363	1.477	241	46	+162	+441
2005	1.550	366	52	1.577	141	379	+225	-129
2006	1.512	357	26	1.607	215	200	+142	-127
2007	1.509	578	68	1.612	90	58	+488	+395
2008	1.469	492	8	1.598	110	75	+382	+186
2009	1.690	407	4	1.684	104	81	+303	+232
2010	1.448	458	13	1.552	79	67	+379	+221
2011 (¹)	1.338	238	5	1.222	60	33	+178	+266
2011 (²)	388	84	76	500	42	125	+42	-119
2011 (³)	1.726	322	81	1.722	102	158	+220	+147
2012	1.966	296	584	1.920	147	190	+149	+589
2013	1.630	298	903	1.759	154	401	+144	+517
2014	1.735	327	106	1.897	167	114	+160	-10
2015	1.530	535	60	1.771	169	180	+366	+5
2016	1.466	722	79	1.847	245	318	+477	-143
2017	1.443	925	67	1.812	242	440	+683	-59
2018	1.525	740	95	1.881	319	520	+421	-360
2019	1.761	713	145	2.107	385	528	+328	-401

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni nelle Anagrafi comunali dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Fonte tuttitalia.it



Terminata la «Seconda guerra mondiale il flusso dell'emigrazione riprese con la naturalezza di una consuetudine» e con numeri allarmanti; sembra cioè che «le condizioni socio-economiche dei molisani non potevano suggerire, allora, altra scelta se non quella dell'emigrazione»

Così, tra il 1952 e il 1971 il saldo migratorio, secondo i dati ISTAT contenuti nel Sommario storico di statistiche sulla popolazione, è stato sempre pesantemente negativo (per ridimensionarsi considerevolmente tra il 1972 e il 1980), con picchi particolarmente accentuati nel 1956 (-10.029 unità), 1957 (-10.198) e 1967 (-10.713). Rispetto ai flussi registrati tra fine Ottocento e inizi Novecento e a quelli dei primi due decenni del Novecento, in questo ventennio di cruciale importanza, per il dissesto provocato nella struttura demografica, si verificano rilevanti cambiamenti:

- a) da movimenti spontanei si passa a flussi sistematici, incentivati da accordi bilaterali;
- b) emergono, accanto a quelle consolidate, nuove destinazioni, che cercano di favorire gli ingressi per accelerare i processi di sviluppo economico-produttivo e di ammodernamento urbano;
- c) vengono agognate altre mete che sembrano poter garantire condizioni abbienti;
- d) si opta, con maggiore frequenza, per trasferimenti verso paesi europei, che «potenzialmente» permetterebbero di ridurre il rischio di uno spostamento radicale e definitivo;
- e) si punta sull'emigrazione rivolta verso altre regioni d'Italia, che negli anni Sessanta divengono sempre più destinazioni privilegiate.

Solo inseguito a questo periodo si avvia una fase di spostamento dai paesi interni verso i pochi centri molisani dotati di forza di attrazione urbana, motivata dall'esigenza di abbandonare la sottoccupazione agricola per un lavoro forse più discontinuo, ma meglio retribuito.

La provincia di Isernia, per esempio, è caratterizzata dalla presenza di piccoli comuni, difatti oltre la metà di questi non supera i 1.000 abitanti. I centri principali sono Isernia, centro di riferimento dell'area pentra, e Venafro, centro di riferimento della Valle del Volturno; l'area tra essi compresa risulta essere anche la più popolata della provincia. Altro centro di riferimento è il comune di Agnone, situato nell'Alto Molise.

L'emigrazione è un fenomeno preoccupante e dalle ripercussioni negative per la maggior parte dei comuni della provincia. Molti centri, un tempo molto popolati, negli anni sono divenuti piccoli paesi, per lo più popolati da anziani. Gli unici centri che hanno registrato un andamento opposto sono Isernia e Venafro, che hanno accresciuto la popolazione residente nella seconda metà del XX secolo, oltre che altri comuni ricadenti nell'asse Isernia-Venafro.

Per ciò che concerne la variazione demografica di lungo termine, riferita al periodo 1952-2020, l'analisi distributiva dei dati consente di evidenziare un fenomeno di contrazione assai diffuso e con valori spesso ragguardevoli. Nel periodo in esame, infatti, 121 comuni hanno registrato un decremento della popolazione e solo 15 un incremento. Nemmeno 1/9 dei comuni della regione mostra, quindi, variazioni positive. Si è di fronte a un «sistema urbano estremamente rarefatto», che da tempo richiede mirati interventi di riordino e riequilibrio. Permane un tale livello di emarginazione che diventerà ancora più problematico con l'ampliarsi degli squilibri tra le aree interne e montane, ossia quella costiera, i due capoluoghi con i loro circondari e pochi altri centri, come Venafro e Bojano. Restringendo, poi, l'osservazione sui comuni contraddistinti da variazioni discrete (tra 20% e 50%) e molto forti (>70% e <-80%), si ricava che:

- a) 6 comuni (Campobasso 70,10%, Campomarino 174,60%, Isernia 92,30%, Pesche 90,60%, Termoli 231,10% Venafrò 94,60 %) denotano incrementi molto forti, altri 2 comuni (Campodipietra 22,40%, Ferrazzano 42,60%) presentano incrementi discreti e 8 analoghi decrementi (con i valori massimi a Bagnoli del Trigno -81,10%, Castelbottaccio -82,30%, Civitacampomarano -81,00%, Duronia -82,70%, Montorio nei Frentani -84,40%, Morrone nel Sannio 80,20%, Provvidenti -83,50%, Ripabottoni -82,60%);
- b) Rispetto ai comuni che mostrano aumenti forti, di contro, ci sono oltre il doppio analoghi decrementi. Il processo di flessione demografica, dunque, non è solo ampiamente diffuso sul territorio regionale, ma è anche aggravato dalle molte perdite di ragguardevole entità. Gli aumenti riguardano in prevalenza i comuni che gravitano attorno a Campobasso e quelli che si trovano in prossimità di Isernia, capoluogo provinciale compreso, e la zona costiera, più qualche comune sparso. Le diminuzioni più consistenti, viceversa, si rilevano nei comuni dell'Alto Molise, nel settore orientale del Molise Centrale e in alcuni comuni nella fascia occidentale della Valle del Volturno. Così, allo stato attuale, si è di fronte a una foltissima schiera di comuni soggetti a dimezzamento demografico, dove 29 centri hanno una popolazione inferiore o eguale a 500 abitanti e 42 si collocano nel range compreso tra 501 e 1.000 abitanti. Poco più della metà dei comuni del Molise (71 su 136) è, pertanto, contrassegnata da una dimensione demografica minore o uguale a 1.000 residenti e da una serie di connessi problemi di tipo sociale e concernenti la quotidiana erogazione dei principali servizi, in realtà territoriali che manifestano allarmanti condizioni di marginalità e isolamento. Tra tutti meritano menzione, come sintomatici di contesti soggetti a scomparsa, i comuni di Castelpizzuto (152 ab.), Castelverrino (105 ab.), Molise (155 ab.), Provvidenti (107 ab.), San Biase (148 ab.), assai lontani dalla soglia dei 200 residenti. Appena 10 sono, al contrario, i comuni con più di 5.000 abitanti – di cui solo 3 con oltre 20.000 residenti (Campobasso, Isernia e Termoli) – e pure all'interno di questa ristretta cerchia ve ne sono diversi che nell'ultimo decennio intercensuario hanno riportato contrazioni che non possono essere trascurate.

Infatti, Agnone, il principale polo dell'Alto Molise, ha subito una flessione del 49,60% (da 9664 a 4852 ab.), proseguendo il trend negativo in atto ininterrottamente dal 1951. Bojano e Riccia, nello stesso arco di tempo, hanno perso il 7,2% (da 8.344 a 7.742 ab.) e il 43,20% (da 8.844 a 5.025 ab.) della popolazione. Tra i comuni con oltre 5.000 abitanti quelli demograficamente più vivaci sono, invece, Campomarino e Venafrò, che si contraddistinguono per incrementi pari al 174,60% (da 2.844 a 7.810 ab.) e all'94,60% (da 5.751 a 11.189 ab.) e Termoli passando da 10.044 a 33.251 ab, con oltre il 231,10% di variazione. Il Molise mostra, quindi, i segni della caduta verticale abbattutasi su gran parte della regione nel lungo termine e delle contrazioni demografiche, ancora massicce, che minano territori già duramente provati, con squilibri esorbitanti che emergono dal confronto 1951-2020, da cui risultano 121 comuni con valori negativi e 15 con valori positivi. Ma soprattutto, alla maggioranza di comuni (34) in cui la popolazione è diminuita di oltre 2/3 – con i casi limite di Acquaviva Collecroce (-73,50%), Bagnoli del Trigno (-81,10%), Bonefro (-74,70%), Capracotta (-77,00%), Castelbottaccio (-82,30%), Castelverrino (-78,80%), Civitacampomarano (-81,00%), Duronia (-82,70%), Gildone (72,40%), Limosano (-72,80%), Lupara (-77,30%), Monacilioni (-76,00%), Montelongo (-79,90%), Montorio nei Frentani (-84,40%), Morrone del Sannio (-80,20%), Provvidenti (-83,50%), Ripabottoni (-82,60%), San Giovanni in Galdo (-75,40%), San Biase (-87,00%), Sant'Elena Sannita (-77,90%), Pietracupa (-78,60%) che hanno perso più dell'75% degli abitanti – si contrappongono alcuni centri soggetti a una crescita dirompente, dove Termoli rappresenta la massima espressione (231,10%) e Campomarino (174,60%) sulla costa, oltre che Campobasso



(70,10%) e Isernia (92,30%), cui si aggiunge Venafro (94,60%), fungono da perni a doppia valenza, giacché comuni di riferimento ma pure emblemi di accentuate disomogeneità interne.

Popolazione dei comuni molisani 1951 -2020 con variazione percentuale dal 1951

COMUNE	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2020	variazion e
Acquaviva Collecroce	2250	1808	1157	1017	883	800	674	596	-73,50%
Acquaviva d'Isernia	749	703	652	585	531	468	455	400	-46,60%
Agnone	9664	8187	6749	6324	6207	5842	5240	4852	-49,80%
Bagnoli del Trigno	3532	2727	1866	1388	1131	877	772	669	-81,10%
Baranello	4360	3635	3064	3041	2790	2653	2732	2575	-40,90%
Belmonte del Sannio	1497	1537	1346	1188	1048	921	810	684	-54,30%
Bojano	8344	7096	6928	7260	8426	8312	7946	7742	-7,20%
Bonefro	5041	4223	2759	2642	2166	1873	1528	1275	-74,70%
Busso	2684	2090	1484	1465	1487	1412	1367	1184	-55,90%
Campobasso	28678	34011	41782	48291	50941	50762	48747	48777	70,10%
Campochiaro	1428	1020	754	657	682	634	637	606	-57,60%
Campodipietra	1990	1600	1464	1543	1664	2061	2567	2436	22,40%
Campolieto	2330	2002	1453	1278	1167	1062	938	813	-65,10%
Campomarino	2844	3706	3972	5482	5818	6310	7068	7810	174,60%
Cantalupo del Sannio	2362	1553	1050	840	761	736	729	756	-68,00%
Capracotta	3628	3201	2163	1612	1314	1122	950	833	-77,00%
Carovilli	2427	2172	2113	1609	1618	1528	1428	1287	-47,00%
Carpinone	2381	1843	1311	1220	1296	1254	1226	1072	-55,00%
Casacalenda	6561	4578	3425	3094	2804	2440	2207	1958	-70,20%
Casalciprano	1673	1197	831	754	712	635	571	512	-69,40%
Castelbottaccio	1467	1257	774	897	624	422	349	259	-82,30%
Castel del Giudice	917	802	581	521	412	353	355	312	-66,00%
Castellino del Biferno	1859	1470	1063	1005	827	673	589	466	-74,90%
Castelmauro	5010	4166	3138	3137	2829	1902	1638	1359	-72,90%
Castelpetroso	2829	2471	1944	1786	1722	1644	1662	1616	-42,90%
Castelpizzuto	401	320	205	185	134	143	159	152	-62,10%
Castel San Vincenzo	1018	940	688	613	591	577	545	479	-52,90%
Castelverrino	495	401	311	256	177	130	124	105	-78,80%
Castropignano	2821	2030	1533	1384	1263	1147	1029	887	-68,90%
Cercemaggiore	5969	5229	4527	4549	4655	4272	3927	3653	-38,80%
Cercepiccola	1422	1187	960	977	849	727	685	623	-56,20%
Cerro al Volturno	2497	2334	2099	1982	1682	1440	1341	1188	-52,40%
Chiauci	766	697	433	363	337	277	268	198	-74,20%
Civitacampomariano	1749	1395	1155	1000	836	676	451	332	-81,00%



Civitanova del Sannio	2475	1845	1325	1078	1015	949	955	920	-62,90%
Colle d'Anchise	2035	1547	1061	949	868	818	802	768	-62,30%
Colletorto	4362	3787	3359	3143	2911	2474	2087	1754	-60,00%
Colli a Volturno	2080	1981	1538	1350	1374	1407	1382	1339	-35,60%
Conca Casale	554	507	394	328	294	269	214	172	-69,00%
Duronia	2255	1423	880	709	604	507	431	391	-82,70%
Ferrazzano	2280	1938	1681	1629	2555	3165	3287	3251	42,60%
Filignano	1739	1335	949	947	897	756	689	595	-65,80%
Forlì del Sannio	1906	1596	1265	1104	918	833	735	638	-66,50%
Fornelli	1890	1974	1724	1695	1821	1985	1925	1884	-0,30%
Fossalto	3315	2712	2207	1899	1707	1619	1480	1222	-63,10%
Frosolone	5305	4859	3810	3596	3531	3405	3255	2963	-44,10%
Gambatesa	3164	3039	2483	2157	2045	1737	1487	1317	-58,40%
Gildone	2786	2016	1357	1047	962	859	850	769	-72,40%
Guardialfiera	2330	1966	1330	1223	1154	1171	1120	979	-58,00%
Guardiaregia	2458	1559	1052	983	855	783	787	737	-70,00%
Guglionesi	8007	6731	5821	5758	5464	5156	5449	5100	-36,30%
Jelsi	3630	2966	2151	2017	2040	1917	1797	1730	-52,30%
Isernia	11133	12781	15696	20145	20933	21152	22025	21409	92,30%
Larino	8521	6979	6813	7805	8294	7078	6861	6568	-22,90%
Limosano	2954	2229	1337	1083	992	926	826	720	-75,60%
Longano	1488	1314	1107	1012	811	725	697	665	-55,30%
Lucito	1943	1757	1391	1291	1205	959	734	631	-67,50%
Lupara	1959	1598	1082	900	792	651	538	444	-77,30%
Macchia d'Isernia	898	809	814	810	963	909	979	1063	18,40%
Macchiagodena	4115	3329	2425	2274	2143	1959	1844	1725	-58,10%
Macchia Valfortore	1860	1643	1235	1101	964	757	621	505	-72,80%
Mafalda	2669	2141	1869	1724	1607	1340	1231	1154	-56,80%
Matrice	1707	1404	1096	1042	1077	1067	1110	1071	-37,30%
Mirabello Sannitico	2682	2163	1616	1602	1741	1812	2157	2112	-21,30%
Miranda	1465	1303	1184	1163	1143	1083	1064	964	-34,20%
Molise	497	405	299	226	191	186	162	155	-68,80%
Monacilioni	2027	1633	980	830	772	680	553	487	-76,00%
Montagano	2835	2315	1513	1525	1387	1248	1150	1033	-63,60%
Montaquila	2254	2262	2202	2322	2527	2474	2451	2392	6,10%
Montecilfone	3810	3004	2369	2295	1772	1588	1423	1247	-67,30%
Montefalcone nel Sannio	3360	3189	3016	2420	2075	1866	1650	1452	-56,80%
Montelongo	1644	1113	829	663	615	490	384	331	-79,90%
Montemitro	906	874	749	624	554	468	454	326	-64,00%
Montenero di Bisaccia	8151	7200	6757	7310	7137	6698	6649	6238	-23,50%
Montenero Val Cocchiara	1244	968	814	767	683	608	558	512	-58,80%



Monteroduni	2619	2534	2273	2377	2409	2395	2267	2079	-20,60%
Montorio nei Frentani	2520	1486	932	844	673	562	466	393	-84,40%
Morrone del Sannio	2805	2123	1432	1148	917	757	648	554	-80,20%
Oratino	1760	1529	1193	1130	1181	1289	1560	1674	-4,90%
Palata	3733	3148	2528	2365	2241	1940	1769	1632	-56,30%
Pesche	860	635	547	583	958	1312	1577	1639	90,60%
Pescolanciano	1769	1626	1269	1183	1094	1002	878	828	-53,20%
Pescopennataro	837	816	749	608	502	387	300	253	-69,80%
Petacciato	3170	2769	2845	3072	3236	3406	3638	3567	12,50%
Petrella Tifernina	3024	2433	1620	1578	1464	1305	1206	1086	-64,10%
Pettoranello del Molise	911	672	422	353	397	428	459	444	-51,30%
Pietrabbondante	2599	2149	1694	1316	1108	961	826	654	-74,80%
Pietracatella	3413	3137	2342	1915	1696	1600	1433	1283	-62,40%
Pietracupa	1021	703	538	429	322	259	228	218	-78,60%
Pizzone	1086	904	551	481	392	328	335	308	-71,60%
Poggio Sannita	2624	2284	1933	1605	1217	940	764	611	-76,70%
Portocannone	2864	2706	2423	2463	2531	2544	2549	2391	-16,50%
Pozzilli	2009	1873	1788	2022	2017	2201	2275	2233	11,10%
Provvidenti	650	400	234	214	211	166	122	107	-83,50%
Riccia	8844	7147	6681	6232	6176	5701	5403	5025	-43,20%
Rionero Sannitico	2459	2087	1599	1305	1281	1131	1129	1046	-57,50%
Ripabottoni	2723	1749	1189	985	814	673	544	475	-82,60%
Ripalimosani	2875	2451	1935	2238	2454	2588	2972	3007	4,60%
Roccamandolfi	2174	1793	1409	1273	1164	1073	987	894	-58,90%
Roccasicura	1188	1111	981	765	699	627	559	515	-56,60%
Roccavivara	1667	1615	1506	1526	1048	954	840	646	-61,20%
Rocchetta a Volturno	1636	1420	1113	1077	1108	1083	1064	1093	-33,20%
Rotello	2745	2179	1715	1511	1386	1309	1219	1162	-57,70%
Salcito	1850	1452	1083	847	775	620	695	634	-65,70%
San Biase	1135	821	626	471	360	271	209	148	-87,00%
San Felice del Molise	1727	1371	1003	911	882	813	694	580	-66,40%
San Giacomo degli Schiavoni	1257	1061	866	849	897	1111	1410	1386	10,30%
San Giovanni in Galdo	2166	1610	1083	929	743	669	624	532	-75,40%
San Giuliano del Sannio	1967	1732	1438	1251	1241	1076	1050	945	-52,00%
San Giuliano di Puglia	1934	1800	1583	1519	1251	1163	1057	1028	-46,80%
San Martino in Pensilis	6195	5052	4433	4632	4762	4824	4797	4676	-24,50%



San Massimo	1053	732	638	715	705	723	836	820	-22,10%
San Pietro Avellana	1688	1503	998	791	726	662	537	446	-73,60%
San Polo Matese	809	619	426	463	500	445	458	465	-42,50%
Santa Croce di Magliano	6111	5485	5103	5035	5122	4935	4692	4167	-31,80%
Sant'Angelo Limosano	1321	975	694	570	484	397	348	341	-74,20%
Sant'Agapito	1202	1108	1020	1060	1187	1332	1387	1352	12,50%
Santa Maria del Molise	1833	1102	720	632	747	654	635	692	-62,20%
Sant'Angelo del Pesco	1021	958	877	564	461	416	368	359	-64,80%
Sant'Elena Sannita	1239	920	530	451	287	277	260	274	-77,90%
Sant'Elia a Pianisi	4374	3726	3060	2695	2520	2279	1910	1669	-61,80%
Scapoli	1282	1335	1235	1005	1033	949	758	626	-51,20%
Sepino	4867	3548	2693	2419	2309	2177	1985	1821	-62,60%
Sessano del Molise	1765	1498	1166	1159	1029	927	744	705	-60,00%
Sesto Campano	2736	2751	2806	3010	3141	2945	2331	2224	-18,70%
Spinete	2265	1918	1666	1588	1530	1432	1373	1206	-46,80%
Tavenna	2244	1923	1708	1418	1205	995	815	637	-71,60%
Termoli	10044	11278	15659	22849	28552	30255	32793	33251	231,10%
Torella del Sannio	1930	1504	1220	1010	949	897	794	719	-62,70%
Toro	2451	2021	1592	1573	1648	1538	1450	1312	-46,50%
Trivento	6440	6418	5904	5764	5281	5313	4812	4546	-29,40%
Tufara	2160	1821	1460	1397	1256	1120	978	831	-61,50%
Ururi	4659	3799	3495	3345	3248	3070	2793	2546	-45,40%
Vastogirardi	2249	1928	1348	1050	864	798	728	653	-71,00%
Venafro	5751	6043	6380	8791	10107	11198	11232	11189	94,60%
Vinchiaturò	4177	2979	2539	2519	2625	2780	3238	3320	-20,50%
Totale Regione Molise	406.823	358.052	319.807	328.371	330.900	320.601	313.660	300.116	-26,20%



Tabella 1.10 - Popolazione dei comuni molisani 1951 -2020 con variazione percentuale 2001-2020 e 2011-2020

COMUNE	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2020	δ_{20-01}	δ_{20-11}
Acquaviva Collecroce	1808	1157	1017	883	800	674	596	-25,5%	-11,6%
Acquaviva d'Isernia	703	652	585	531	468	455	400	-14,5%	-12,1%
Agnone	8187	6749	6324	6207	5842	5240	4852	-16,9%	-7,4%
Bagnoli del Trigno	2727	1866	1388	1131	877	772	669	-23,7%	-13,3%
Baranello	3635	3064	3041	2790	2653	2732	2575	-2,9%	-5,7%
Belmonte del Sannio	1537	1346	1188	1048	921	810	684	-25,7%	-15,6%
Bojano	7096	6928	7260	8426	8312	7946	7742	-6,9%	-2,6%
Bonefro	4223	2759	2642	2166	1873	1528	1275	-31,9%	-16,6%
Busso	2090	1484	1465	1487	1412	1367	1184	-16,1%	-13,4%
Campobasso	34011	41782	48291	50941	50762	48747	48777	-3,9%	0,1%
Campochiaro	1020	754	657	682	634	637	606	-4,4%	-4,9%
Campodipietra	1600	1464	1543	1664	2061	2567	2436	18,2%	-5,1%
Campolieto	2002	1453	1278	1167	1062	938	813	-23,4%	-13,3%
Campomarino	3706	3972	5482	5818	6310	7068	7810	23,8%	10,5%
Cantalupo del Sannio	1553	1050	840	761	736	729	756	2,7%	3,7%
Capracotta	3201	2163	1612	1314	1122	950	833	-25,8%	-12,3%
Carovilli	2172	2113	1609	1618	1528	1428	1287	-15,8%	-9,9%
Carpinone	1843	1311	1220	1296	1254	1226	1072	-14,5%	-12,6%
Casacalenda	4578	3425	3094	2804	2440	2207	1958	-19,8%	-11,3%
Casalciprano	1197	831	754	712	635	571	512	-19,4%	-10,3%
Castelbottaccio	1257	774	897	624	422	349	259	-38,6%	-25,8%
Castel del Giudice	802	581	521	412	353	355	312	-11,6%	-12,1%
Castellino del Biferno	1470	1063	1005	827	673	589	466	-30,8%	-20,9%
Castelmauro	4166	3138	3137	2829	1902	1638	1359	-28,5%	-17,0%
Castelpetroso	2471	1944	1786	1722	1644	1662	1616	-1,7%	-2,8%
Castelpizzuto	320	205	185	134	143	159	152	6,3%	-4,4%

COMUNE	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2020	δ_{20-01}	δ_{20-11}
Castel San Vincenzo	940	688	613	591	577	545	479	-17,0%	-12,1%
Castelverrino	401	311	256	177	130	124	105	-19,2%	-15,3%
Castropignano	2030	1533	1384	1263	1147	1029	887	-22,7%	-13,8%
Cercemaggiore	5229	4527	4549	4655	4272	3927	3653	-14,5%	-7,0%
Cercepiccola	1187	960	977	849	727	685	623	-14,3%	-9,1%
Cerro al Volturno	2334	2099	1982	1682	1440	1341	1188	-17,5%	-11,4%
Chiauci	697	433	363	337	277	268	198	-28,5%	-26,1%
Civitacampomariano	1395	1155	1000	836	676	451	332	-50,9%	-26,4%
Civitanova del Sannio	1845	1325	1078	1015	949	955	920	-3,1%	-3,7%
Colle d'Anchise	1547	1061	949	868	818	802	768	-6,1%	-4,2%
Colletorto	3787	3359	3143	2911	2474	2087	1754	-29,1%	-16,0%
Colli a Volturno	1981	1538	1350	1374	1407	1382	1339	-4,8%	-3,1%
Conca Casale	507	394	328	294	269	214	172	-36,1%	-19,6%
Duronia	1423	880	709	604	507	431	391	-22,9%	-9,3%
Ferrazzano	1938	1681	1629	2555	3165	3287	3251	2,7%	-1,1%
Filignano	1335	949	947	897	756	689	595	-21,3%	-13,6%
Forlì del Sannio	1596	1265	1104	918	833	735	638	-23,4%	-13,2%
Fornelli	1974	1724	1695	1821	1985	1925	1884	-5,1%	-2,1%
Fossalto	2712	2207	1899	1707	1619	1480	1222	-24,5%	-17,4%
Frosolone	4859	3810	3596	3531	3405	3255	2963	-13,0%	-9,0%
Gambatesa	3039	2483	2157	2045	1737	1487	1317	-24,2%	-11,4%
Gildone	2016	1357	1047	962	859	850	769	-10,5%	-9,5%
Guardialfiera	1966	1330	1223	1154	1171	1120	979	-16,4%	-12,6%
Guardiaregia	1559	1052	983	855	783	787	737	-5,9%	-6,4%
Guglionesi	6731	5821	5758	5464	5156	5449	5100	-1,1%	-6,4%
Jelsi	2966	2151	2017	2040	1917	1797	1730	-9,8%	-3,7%
Isernia	12781	15696	20145	20933	21152	22025	21409	1,2%	-2,8%



COMUNE	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2020	δ_{20-01}	δ_{20-11}
Larino	6979	6813	7805	8294	7078	6861	6568	-7,2%	-4,3%
Limosano	2229	1337	1083	992	926	826	720	-22,2%	-12,8%
Longano	1314	1107	1012	811	725	697	665	-8,3%	-4,6%
Lucito	1757	1391	1291	1205	959	734	631	-34,2%	-14,0%
Lupara	1598	1082	900	792	651	538	444	-31,8%	-17,5%
Macchia d'Isernia	809	814	810	963	909	979	1063	16,9%	8,6%
Macchiagodena	3329	2425	2274	2143	1959	1844	1725	-11,9%	-6,5%
Macchia Valfortore	1643	1235	1101	964	757	621	505	-33,3%	-18,7%
Mafalda	2141	1869	1724	1607	1340	1231	1154	-13,9%	-6,3%
Matrice	1404	1096	1042	1077	1067	1110	1071	0,4%	-3,5%
Mirabello Sannitico	2163	1616	1602	1741	1812	2157	2112	16,6%	-2,1%
Miranda	1303	1184	1163	1143	1083	1064	964	-11,0%	-9,4%
Molise	405	299	226	191	186	162	155	-16,7%	-4,3%
Monacilioni	1633	980	830	772	680	553	487	-28,4%	-11,9%
Montagano	2315	1513	1525	1387	1248	1150	1033	-17,2%	-10,2%
Montaquila	2262	2202	2322	2527	2474	2451	2392	-3,3%	-2,4%
Montecilfone	3004	2369	2295	1772	1588	1423	1247	-21,5%	-12,4%
Montefalcone nel Sannio	3189	3016	2420	2075	1866	1650	1452	-22,2%	-12,0%
Montelongo	1113	829	663	615	490	384	331	-32,4%	-13,8%
Montemitro	874	749	624	554	468	454	326	-30,3%	-28,2%
Montenero di Bisaccia	7200	6757	7310	7137	6698	6649	6238	-6,9%	-6,2%
Montenero Val Cocchiara	968	814	767	683	608	558	512	-15,8%	-8,2%
Monteroduni	2534	2273	2377	2409	2395	2267	2079	-13,2%	-8,3%
Montorio nei Frentani	1486	932	844	673	562	466	393	-30,1%	-15,7%
Morrone del Sannio	2123	1432	1148	917	757	648	554	-26,8%	-14,5%
Oratino	1529	1193	1130	1181	1289	1560	1674	29,9%	7,3%
Palata	3148	2528	2365	2241	1940	1769	1632	-15,9%	-7,7%



COMUNE	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2020	δ_{20-01}	δ_{20-11}
Pesche	635	547	583	958	1312	1577	1639	24,9%	3,9%
Pescolanciano	1626	1269	1183	1094	1002	878	828	-17,4%	-5,7%
Pescopennataro	816	749	608	502	387	300	253	-34,6%	-15,7%
Petacciato	2769	2845	3072	3236	3406	3638	3567	4,7%	-2,0%
Petrella Tifernina	2433	1620	1578	1464	1305	1206	1086	-16,8%	-10,0%
Pettoranello del Molise	672	422	353	397	428	459	444	3,7%	-3,3%
Pietrabbondante	2149	1694	1316	1108	961	826	654	-31,9%	-20,8%
Pietracatella	3137	2342	1915	1696	1600	1433	1283	-19,8%	-10,5%
Pietracupa	703	538	429	322	259	228	218	-15,8%	-4,4%
Pizzone	904	551	481	392	328	335	308	-6,1%	-8,1%
Poggio Sannita	2284	1933	1605	1217	940	764	611	-35,0%	-20,0%
Portocannone	2706	2423	2463	2531	2544	2549	2391	-6,0%	-6,2%
Pozzilli	1873	1788	2022	2017	2201	2275	2233	1,5%	-1,8%
Provvidenti	400	234	214	211	166	122	107	-35,5%	-12,3%
Riccia	7147	6681	6232	6176	5701	5403	5025	-11,9%	-7,0%
Rionero Sannitico	2087	1599	1305	1281	1131	1129	1046	-7,5%	-7,4%
Ripabottoni	1749	1189	985	814	673	544	475	-29,4%	-12,7%
Ripalimosani	2451	1935	2238	2454	2588	2972	3007	16,2%	1,2%
Roccamandolfi	1793	1409	1273	1164	1073	987	894	-16,7%	-9,4%
Roccasicura	1111	981	765	699	627	559	515	-17,9%	-7,9%
Roccavivara	1615	1506	1526	1048	954	840	646	-32,3%	-23,1%
Rocchetta a Volturno	1420	1113	1077	1108	1083	1064	1093	0,9%	2,7%
Rotello	2179	1715	1511	1386	1309	1219	1162	-11,2%	-4,7%
Salcito	1452	1083	847	775	620	695	634	2,3%	-8,8%
San Biase	821	626	471	360	271	209	148	-45,4%	-29,2%
San Felice del Molise	1371	1003	911	882	813	694	580	-28,7%	-16,4%
San Giacomo degli Schiavoni	1061	866	849	897	1111	1410	1386	24,8%	-1,7%



COMUNE	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2020	δ ₂₀₋₀₁	δ ₂₀₋₁₁
San Giovanni in Galdo	1610	1083	929	743	669	624	532	-20,5%	-14,7%
San Giuliano del Sannio	1732	1438	1251	1241	1076	1050	945	-12,2%	-10,0%
San Giuliano di Puglia	1800	1583	1519	1251	1163	1057	1028	-11,6%	-2,7%
San Martino in Pensilis	5052	4433	4632	4762	4824	4797	4676	-3,1%	-2,5%
San Massimo	732	638	715	705	723	836	820	13,4%	-1,9%
San Pietro Avellana	1503	998	791	726	662	537	446	-32,6%	-16,9%
San Polo Matese	619	426	463	500	445	458	465	4,5%	1,5%
Santa Croce di Magliano	5485	5103	5035	5122	4935	4692	4167	-15,6%	-11,2%
Sant'Angelo Limosano	975	694	570	484	397	348	341	-14,1%	-2,0%
Sant'Agapito	1108	1020	1060	1187	1332	1387	1352	1,5%	-2,5%
Santa Maria del Molise	1102	720	632	747	654	635	692	5,8%	9,0%
Sant'Angelo del Pesco	958	877	564	461	416	368	359	-13,7%	-2,4%
Sant'Elena Sannita	920	530	451	287	277	260	274	-1,1%	5,4%
Sant'Elia a Pianisi	3726	3060	2695	2520	2279	1910	1669	-26,8%	-12,6%
Scapoli	1335	1235	1005	1033	949	758	626	-34,0%	-17,4%
Sepino	3548	2693	2419	2309	2177	1985	1821	-16,4%	-8,3%
Sessano del Molise	1498	1166	1159	1029	927	744	705	-23,9%	-5,2%
Sesto Campano	2751	2806	3010	3141	2945	2331	2224	-24,5%	-4,6%
Spinete	1918	1666	1588	1530	1432	1373	1206	-15,8%	-12,2%
Tavenna	1923	1708	1418	1205	995	815	637	-36,0%	-21,8%
Termoli	11278	15659	22849	28552	30255	32793	33251	9,9%	1,4%
Torella del Sannio	1504	1220	1010	949	897	794	719	-19,8%	-9,4%
Toro	2021	1592	1573	1648	1538	1450	1312	-14,7%	-9,5%
Trivento	6418	5904	5764	5281	5313	4812	4546	-14,4%	-5,5%
Tufara	1821	1460	1397	1256	1120	978	831	-25,8%	-15,0%
Ururi	3799	3495	3345	3248	3070	2793	2546	-17,1%	-8,8%
Vastogirardi	1928	1348	1050	864	798	728	653	-18,2%	-10,3%



COMUNE	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2020	δ_{20-01}	δ_{20-11}
Venafro	6043	6380	8791	10107	11198	11232	11189	-0,1%	-0,4%
Vinchiaturò	2979	2539	2519	2625	2780	3238	3320	19,4%	2,5%
Totale Regione Molise	358.052	319.807	328.371	330.900	320.601	313.660	300.116	-6,4%	-4,3%



1.3.4 SCENARI DI PREVISIONE

Sul lungo periodo, se la popolazione molisana è quasi sempre cresciuta dal 1861 al 1951, passando da 345.138 a 406.823 residenti (il picco massimo), dagli anni Cinquanta è iniziato un inesorabile declino, che ha avuto qualche miglioramento solo negli anni Ottanta.

A confermare il trend demografico di costante discesa ci sono le previsioni della popolazione dei dati Istat nel periodo di analisi 2018-2065. Si passa da un numero di 308.493 a 270.932 abitanti nell'intera regione. Un calo di circa il 13%, già accentuato negli ultimi anni.

Ora, sulla base dei dati raccolti dall'Istat e rielaborati, si possono delineare dei possibili scenari tendenziali. Occorre, prima di descrivere gli scenari proposti, chiarire che per scenario si intende una forma di ragionamento sul futuro che assume una forma argomentativa e non predittiva, costruita in relazione a finalità operative nell'ambito trasportistico. Gli scenari proposti non devono essere pensati come il prodotto dei metodi di previsione adoperati negli studi di pianificazione del passato, ma come una possibile evoluzione del territorio regionale, modificabile a seconda degli interventi programmati.

Come primo passo, per delineare gli scenari tendenziali, si dettaglia il fenomeno demografico a partire dal 1994 fino al 2020. Linearizzando il grafico della popolazione della Regione Molise si può osservare come fino al 1994 si mantiene un andamento pressoché costante, a partire dal quale si evidenzia una decrescita con variazione percentuale negativa del 2,4% fino al 2000. Da questo anno il trend mantiene una linea costante fino al 2004 poi in costante discesa fino al 2007, con un tasso di 0,9%. Da questo ultimo punto si mantiene costante fino al 2009 per poi riprendere a diminuire del valore negativo 1,1% fino al 2012, anno in cui la linea sembra stabilizzarsi fino al 2014, per poi riprendere a decrescere del 4,1% fino al 2019. Nel 2020 la curva sembra riprendere a salire tendenzialmente dello 0,6%. Come si può osservare dal grafico, la curva sembra avere un andamento iterativo, alternandosi tra decrescita e andamento costante. A tal punto, ipotizzando, in seguito a questi studi, di fissare un arco temporale di 10 anni fino al 2031, si potrebbero delineare due scenari tendenziali:

1. Andamento costante.

La popolazione della Regione potrebbe mantenere i numeri attuali, attenendosi intorno ai 300.000 abitanti o quanto meno avere piccole oscillazioni nel suo intorno, massimo del 2%.

2. Fase di decrescita.

Nella peggiore delle ipotesi, dovute a spopolamento dei centri urbani e abbandono e/o mortalità nei comuni montani, la popolazione potrebbe ritrovarsi con una variazione in perdita fino al 6%. Questo fenomeno potrebbe essere giustificato con

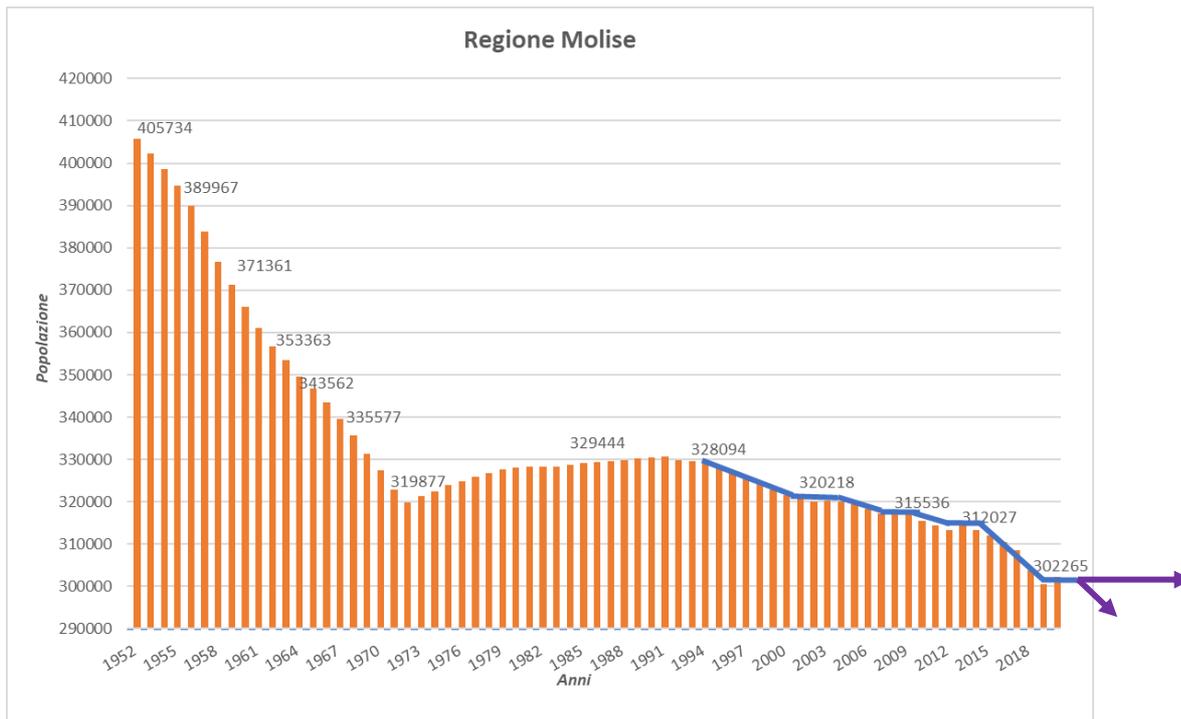


Figura 1.19 - Popolazione della regione Molise 1982-2020 con scenari tendenziali

L'analisi condotta riguardava una previsione macro in quanto si ragionava su scala regionale, nella totalità della popolazione censita dai dati Istat.

Lo stesso studio può essere condotto su scala provinciale e comunale per comprendere al meglio i fenomeni della variazione percentuale della popolazione, col passare degli anni. In particolare, nella crescita del Molise incidono molto le due province Campobasso ed Isernia, alle quali si aggiunge il polo comunale di Termoli.

Provincia di Campobasso

Secondo lo studio dettagliato, a partire dal 1994 il fenomeno demografico ha una brusca decrescita con variazione del 2,7%, arrivando all'anno 2001 in cui si stabilizza fino al 2004. Con il solo 0,8% l'evento diminuisce fino al 2007 mantenendosi nuovamente costante per poi diminuire fino al 2012 con un tasso dell'1,2%. A tal punto riprende l'andamento pressoché costante fino al 2015 per poi riprendere a diminuire del 3,7% fino al 2019. All'anno corrente si ha una piccola risalita di 0,6%.

In questo caso per la provincia di Campobasso, i possibili scenari potrebbero essere:

- 1) Crescita controllata, in cui la popolazione potrebbe mantenere l'iter di aumento, magari con lo 0,6% di variazione rispetto all'anno precedente.
- 2) Mantenimento costante

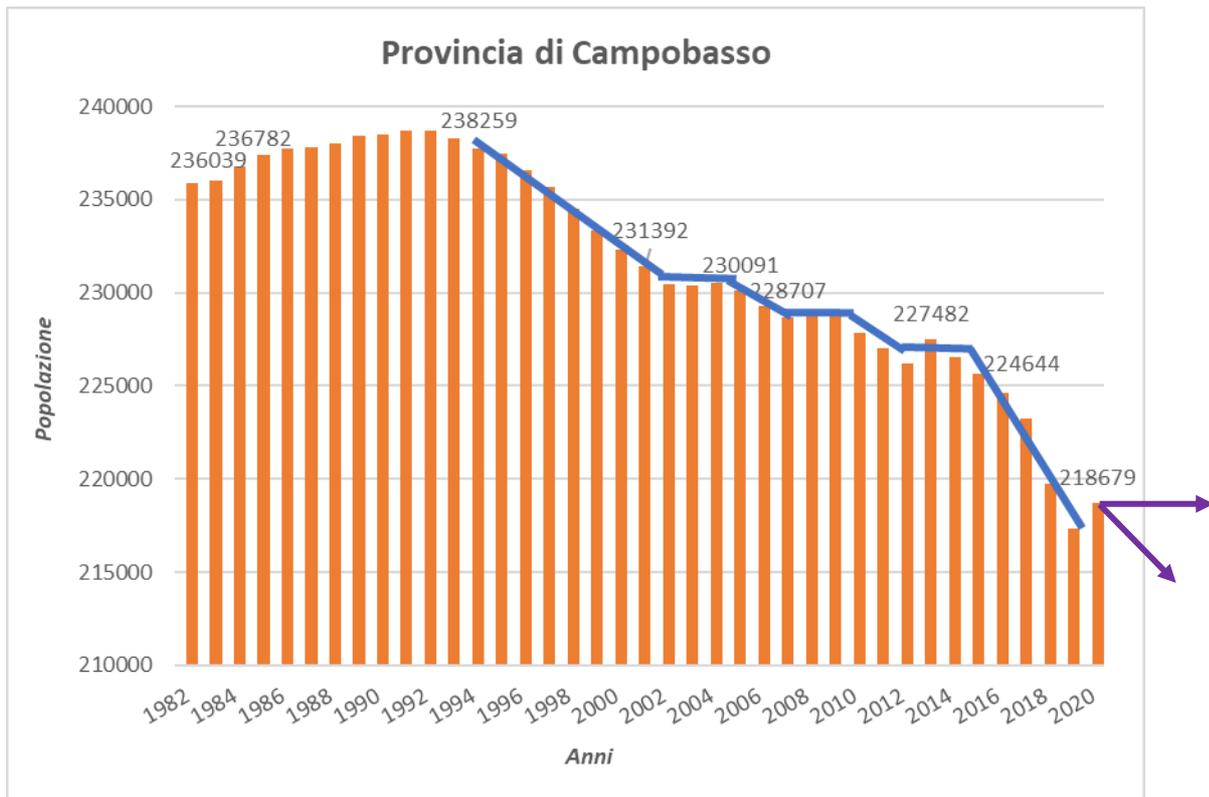


Figura 1.20 - Popolazione della provincia di Campobasso 1982-2020 con scenari tendenziali

Provincia di Isernia

Con una diminuzione tendenziale di 2,4%, a partire dall'anno di studio 1994 fino al 2002, la popolazione si ferma ad un andamento costante nel 2004. Dall'anno successivo il trend decresce con una percentuale del 2,6% fino al 2011, stabilizzandosi fino al 2013. In seguito, si nota un picco elevato di decremento del 4,4% fino all'anno corrente.

In questo scenario tendenziale, i possibili andamenti potrebbero essere:

- 1) Diminuzione accentuata, continuando sulla linea del decremento che ha preso il via nel 2013
- 2) Mantenimento costante, la popolazione si attesta costante fino all'anno 2031.

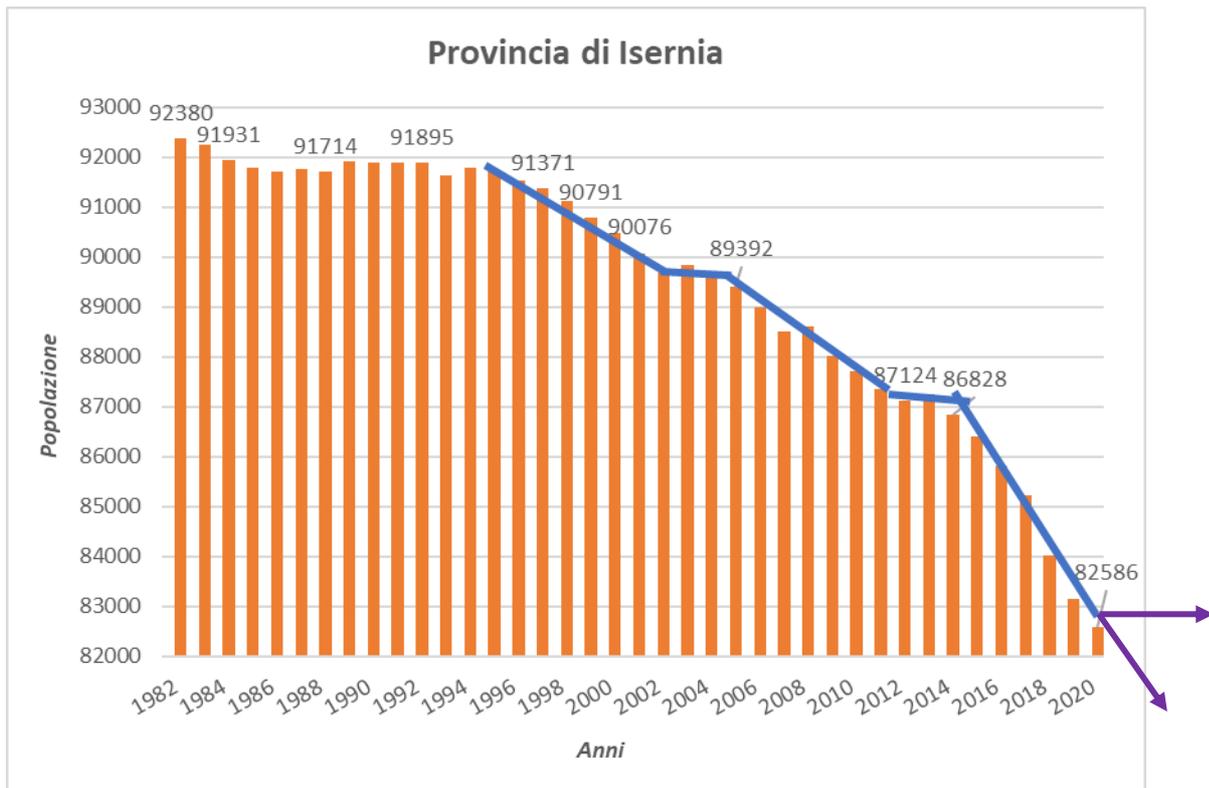


Figura 1.21 - Popolazione provincia di Isernia 1982-2020 con scenari tendenziali

Comune di Termoli

Osservando i dati del comune di Termoli, terzo polo attrattivo della regione, si percepisce un elevato sviluppo della popolazione, la quale parte da 28.919 abitanti nel 1994 ed arriva al suo picco massimo nel 2020 a 33.189. La crescita demografica si attesta con una variazione del 14,44%, sopra la media di altri comuni. Dal grafico, frammentando il suo accrescimento si ricava un andamento alternato tra fase di crescita e fase di mantenimento costante. A partire dal 1994 il numero di abitanti aumenta fino al 1997 con una variazione di 2,6%, per poi stabilizzarsi per un paio di anni. Dal 2000 fino al 2004 aumenta nuovamente del 2,1% e poi si mantiene costante per un altro paio di anni. Nuovamente riparte la fase di crescita dal 2006 arrendendosi nel 2013 con un aumento dell'8,2%, la percentuale più alta rispetto alle province precedentemente analizzate. Dallo studio si evince come il 2013 è l'anno in cui si interrompe la crescita a favore di un costante mantenimento fino al 2018, anno in cui la curva sembra incominciare a decrescere pian piano con valore dell'1,3% all'anno 2020.

Per questo caso i possibili scenari tendenziali potrebbero essere:

- 1) Andamento costante, la popolazione potrebbe attestarsi intorno ai 33.000 abitanti fino al 2031.
- 2) Decrescita lenta e controllata in cui nel periodo di analisi la popolazione, mantenendo fisso il numero di abitanti persi negli anni di studio, avrebbe un calo del circa 6%, arrivando a circa 30.000 abitanti.

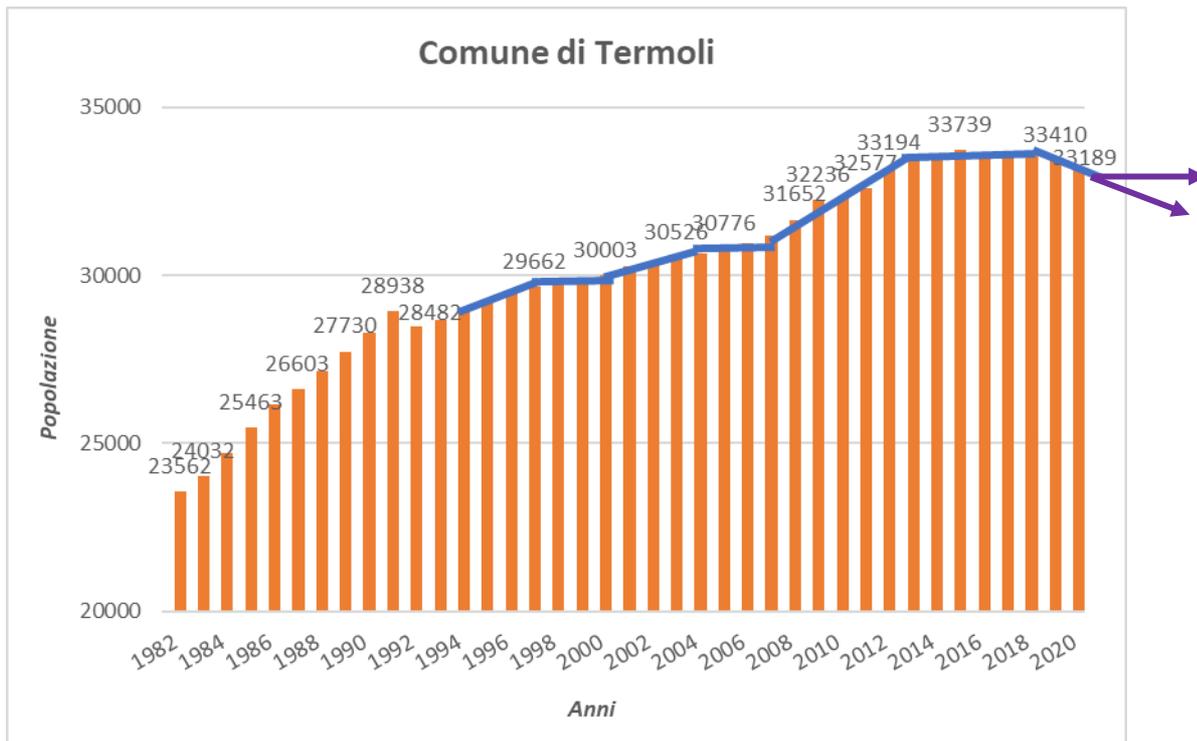


Figura 1.22 – Popolazione comune di Termoli 1982-2020 con scenari tendenziali

Comune di Campobasso

Il comune più popoloso del Molise con 49.740 abitanti a partire dal 1982 è Campobasso. Secondo le analisi condotte, a partire da quell'anno fino al 1994 il comune cresce dell'5,6% arrivando a 52.501 abitanti nel 1990. Dal 1994 inizia la fase all'incirca costante fino al 2001 in cui si ha una ripresa dell'1,0% fino al 2004. Da quest'ultimo anno inizia una fase calante dell'1,4% in cui la popolazione passa gradualmente da 51.633 a 50.916 nel 2010, anno dove l'andamento della curva diventa a scalini poiché la perdita si attesta del 4,8%, stabilizzandosi per i prossimi due anni intorno ai 48.000 abitanti. L'anno successivo, il 2013, la curva riprende a salire dell'1,9% fino a linearizzarsi per i prossimi anni fino al 2018 mantenendosi costante a 49.000 abitanti circa. Negli ultimi due anni l'andamento ha ripreso a decrescere con un tasso riscontrato all'inizio dell'1,4%.

Questo particolare andamento della curva, ci fa pensare a due possibili scenari tendenziali:

- 1) Fase di moderata decrescita
- 2) Andamento costante

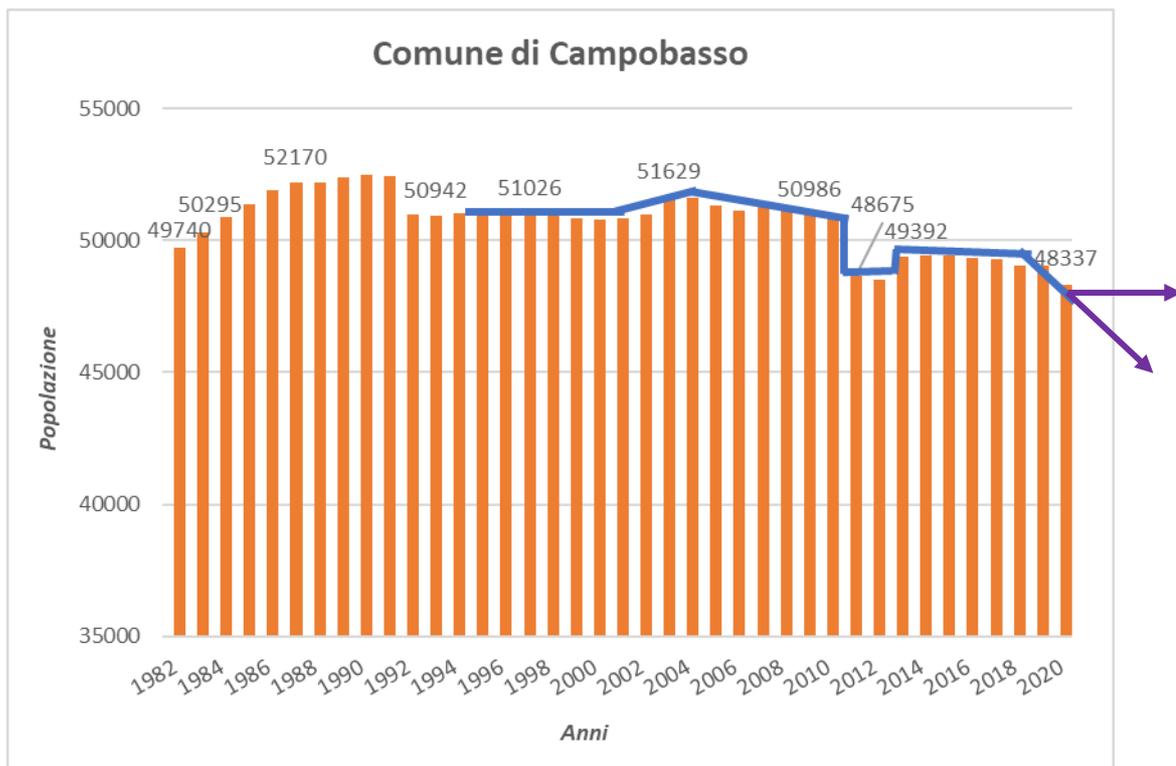


Figura 1.23 - Popolazione comune di Campobasso 1982-2020 con scenari tendenziali

Comune di Isernia

Dopo Termoli, Isernia è il terzo comune per numero di abitanti, partendo da 21.068 nel 1982 fino ad arrivare a 21.135 nel 1994, anno in cui inizia la fase costante fino al 2002 per poi aumentare del 4,2% fino al 2010 con 22.150 abitanti. Questo numero rimane pressoché costante per i prossimi tre anni, dal 2013 comincia, per la prima volta, una fase di lento declino fino al 2020, 3,6% abitanti in meno agli anni precedenti. Ora, attenendosi alla curva sistematica della popolazione del Comune di Isernia, gli scenari tendenziali potrebbero essere:

- 1) Fase costante, in cui il numero di abitanti, per i prossimi 10 anni, si attesta intorno ai 21.000
- 2) Fase di lento declino, dove, continuando l'andamento preso dal 2013, la popolazione potrebbe arrivare a perdere circa 310 abitanti all'anno, con un valore percentuale del 14,6%. Si attesterebbe nel 2031, orizzonte di analisi, intorno ai 18.159 abitanti.

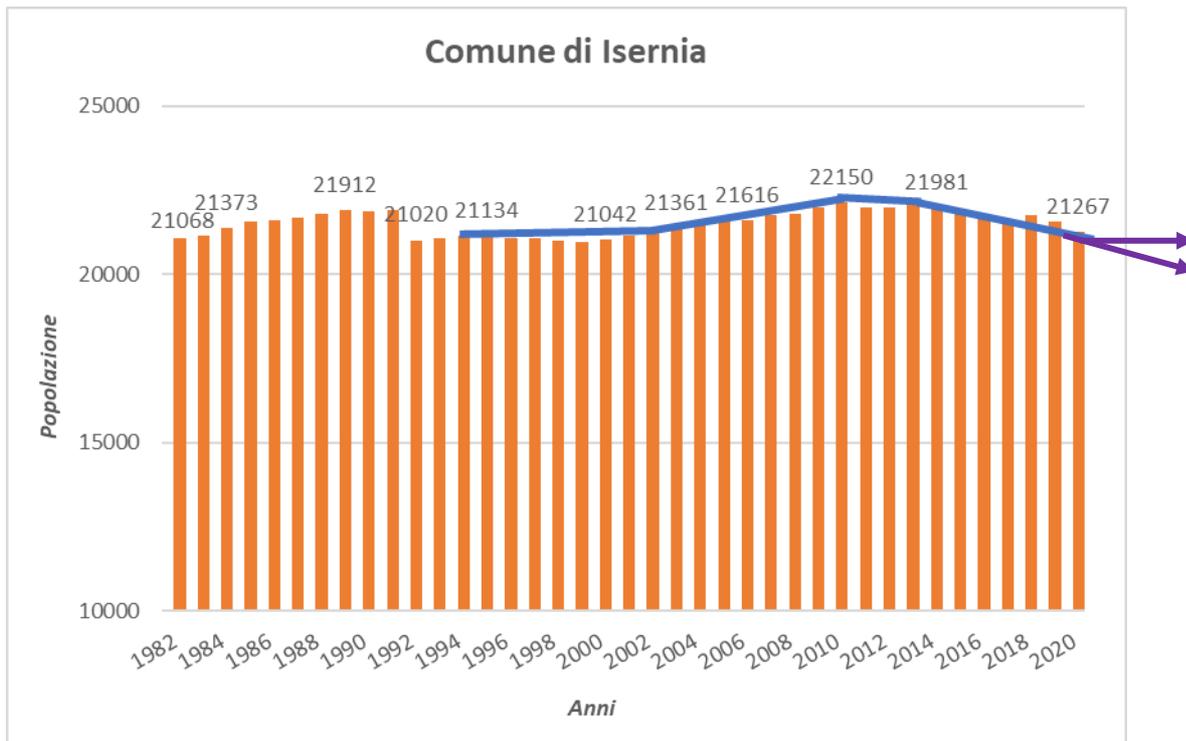


Figura 1.24 - Popolazione comune di Isernia 1982-2020 con scenari tendenziali

Nel dettaglio della tabella seguente è possibile osservare anno per anno la variazione percentuale dello sviluppo demografico delle province e dei comuni più popolosi quali Campobasso, Isernia e Termoli. In totale si è calcolata la variazione di incremento o decremento a partire dagli anni 1982 e 1994, anno di partenza per l'analisi frammentata. I soli comuni di Termoli ed Isernia presentano incrementi di popolazione, nel primo caso molto netti e nel secondo al limite della positività.

Tabella 1.11 - Popolazione della provincia di Campobasso ed Isernia e dei rispettivi comuni e Termoli, con variazione annuale

ANNI	Provincia				Comune					
	CAMPOBASSO	VARIAZIONE	ISERNIA	VARIAZIONE	TERMOLI	VARIAZIONE	CAMPOBASSO	VARIAZIONE	ISERNIA	VARIAZIONE
1982	235887		92380		23562		49740		21068	
1983	236039	0,06%	92252	-0,14%	24032	1,99%	50295	1,12%	21136	0,32%
1984	236782	0,31%	91931	-0,35%	24699	2,78%	50874	1,15%	21373	1,12%
1985	237368	0,25%	91798	-0,14%	25463	3,09%	51363	0,96%	21587	1,00%
1986	237732	0,15%	91712	-0,09%	26141	2,66%	51881	1,01%	21615	0,13%
1987	237809	0,03%	91758	0,05%	26603	1,77%	52170	0,56%	21679	0,30%
1988	238043	0,10%	91714	-0,05%	27133	1,99%	52201	0,06%	21783	0,48%
1989	238419	0,16%	91917	0,22%	27730	2,20%	52392	0,37%	21912	0,59%
1990	238490	0,03%	91892	-0,03%	28300	2,06%	52501	0,21%	21875	-0,17%
1991	238675	0,08%	91882	-0,01%	28938	2,25%	52442	-0,11%	21928	0,24%
1992	238719	0,02%	91895	0,01%	28482	-1,58%	50969	-2,81%	21020	-4,14%
1993	238259	-0,19%	91641	-0,28%	28682	0,70%	50942	-0,05%	21095	0,36%
1994	237745	-0,22%	91789	0,16%	28919	0,83%	51029	0,17%	21135	0,19%
1995	237465	-0,12%	91743	-0,05%	29246	1,13%	51159	0,25%	21134	0,00%
1996	236563	-0,38%	91531	-0,23%	29457	0,72%	51142	-0,03%	21074	-0,28%
1997	235662	-0,38%	91371	-0,17%	29662	0,70%	51026	-0,23%	21082	0,04%
1998	234506	-0,49%	91119	-0,28%	29750	0,30%	50949	-0,15%	21009	-0,35%
1999	233328	-0,50%	90791	-0,36%	29823	0,25%	50855	-0,18%	20980	-0,14%
2000	232287	-0,45%	90490	-0,33%	30003	0,60%	50773	-0,16%	21042	0,30%
2001	231392	-0,39%	90076	-0,46%	30255	0,84%	50826	0,10%	21166	0,59%
2002	230456	-0,40%	89687	-0,43%	30308	0,18%	50991	0,32%	21263	0,46%
2003	230371	-0,04%	89847	0,18%	30526	0,72%	51629	1,25%	21361	0,46%
2004	230525	0,07%	89630	-0,24%	30637	0,36%	51633	0,01%	21500	0,65%
2005	230091	-0,19%	89392	-0,27%	30776	0,45%	51337	-0,57%	21608	0,50%
2006	229294	-0,35%	89003	-0,44%	30947	0,56%	51140	-0,38%	21616	0,04%
2007	228707	-0,26%	88499	-0,57%	31163	0,70%	51321	0,35%	21773	0,73%
2008	229059	0,15%	88596	0,11%	31652	1,57%	51218	-0,20%	21799	0,12%
2009	228930	-0,06%	88025	-0,64%	32236	1,85%	50986	-0,45%	21997	0,91%
2010	227824	-0,48%	87712	-0,36%	32337	0,31%	50916	-0,14%	22150	0,70%
2011	226999	-0,36%	87343	-0,42%	32577	0,74%	48675	-4,40%	21975	-0,79%
2012	226217	-0,34%	87124	-0,25%	33194	1,89%	48487	-0,39%	22005	0,14%
2013	227482	0,56%	87243	0,14%	33478	0,86%	49392	1,87%	22061	0,25%
2014	226520	-0,42%	86828	-0,48%	33576	0,29%	49434	0,09%	21981	-0,36%
2015	225622	-0,40%	86405	-0,49%	33739	0,49%	49431	-0,01%	21842	-0,63%
2016	224644	-0,43%	85805	-0,69%	33660	-0,23%	49320	-0,22%	21805	-0,17%
2017	223256	-0,62%	85237	-0,66%	33583	-0,23%	49262	-0,12%	21666	-0,64%
2018	219763	-1,56%	84027	-1,42%	33617	0,10%	49049	-0,43%	21749	0,38%
2019	217362	-1,09%	83154	-1,04%	33410	-0,62%	49028	-0,04%	21585	-0,75%
2020	218679	0,61%	82586	-0,68%	33189	-0,66%	48337	-1,41%	21267	-1,47%
	CAMPOBASSO		ISERNIA		TERMOLI		CAMPOBASSO		ISERNIA	
TOT	dal 1982	-7,30%		-10,60%		40,86%		-2,82%		0,94%
	dal 1994	-8,02%		-10,03%		14,77%		-5,28%		0,62%

Come si può notare in ogni scenario tendenziale è stata scartata l'ipotesi di crescita o di risalita lenta, in quanto tutto ciò dipende sostanzialmente dagli interventi futuri, da quanto si investe sul territorio per favorirne lo sviluppo. Si può senz'altro dire che, come ogni fenomeno di incremento della popolazione, esso dipenderà da diverse variabili, in primo luogo il sistema di trasporti consapevole e all'altezza dei numeri della popolazione, per favorire oltre gli spostamenti sistematici casa-lavoro e casa-studio, fino ad arrivare agli spostamenti fuori regione. In secondo luogo, si pensi all'innovazione tecnologica, che deve essere l'occasione per aumentare la valorizzazione del saper essere e saper fare delle nuove generazioni, all'interno di processi di produzione di nuovo benessere in ambienti sempre più automatizzati. In terzo luogo, controllare la crescita dei flussi migratori che può ridurre squilibri demografici ed economici, costituendo uno stimolo per la crescita e la mobilità sociale.





Dato il basso numero di abitanti, l'economia del Molise non è molto sviluppata rispetto alle altre regioni italiane, pur avendo un PIL pro capite leggermente superiore a quello di altre regioni del Mezzogiorno. La morfologia del territorio, le comunicazioni difficoltose e i vuoti demografici lasciati dall'emigrazione, che sono stati colmati solo in parte dai flussi di immigrati della fine del XX secolo, non hanno favorito lo sviluppo economico di questa regione, che resta tra le più povere per quanto attiene alla ricchezza complessiva e pro capite prodotta. Infatti, se intorno alla metà degli anni Cinquanta del Novecento cominciò a entrare in crisi l'agricoltura tradizionale (la pastorizia transumante, che aveva interessato il Molise per molti secoli), le nuove attività, perlopiù di tipo secondario e terziario burocratico-amministrativo, che ne hanno preso il posto, non sono riuscite a colmare il vuoto creatosi dal brusco ridimensionamento dei vecchi modelli economici e occupazionali. Dall'istituzione del Molise come regione separata dall'Abruzzo, nel 1963, e della nuova provincia di Isernia, nel 1970, quest'ultima città e il capoluogo Campobasso hanno assunto la funzione di località di servizio per aree arretrate, divenendo centri erogatori di posti di lavoro nella pubblica amministrazione. Inoltre, l'unico polo industriale di qualche rilievo, la località portuale di Termoli, come anche i due capoluoghi di provincia, non sono stati in grado di costituire aree di gravitazione con un certo grado di autonomia rispetto alle più sviluppate regioni confinanti. Pertanto, il Molise resta una regione economica periferica; infatti, i redditi pro capite e i tassi di occupazione, pur superiori a quelli medi nel Mezzogiorno, si pongono al di sotto della media nazionale. La sua economia, di conseguenza, carente anche di servizi di grado superiore, come per esempio università (l'Università del Molise, con sede a Campobasso, dispone soltanto di poche facoltà), e di uno scalo aereo, è ancora debole, data anche l'incapacità dell'industria turistica di trainare uno sviluppo soddisfacente su scala regionale.

I settori più sviluppati, fonte di sostentamento economica della regione, sono:

- il primario con il lavoro agricolo che impegna ancora gran parte dei lavoratori della Regione. Nelle piccole zone si riesce a produrre il fabbisogno familiare: patate, fagioli, cereali e olio.
- il secondario con industrie di piccole e medie dimensioni raggruppate in piccoli nuclei industriali, a Campobasso, Bojano, Venafro e Termoli con lo stabilimento FIAT per la produzione di motori, e Agnone per la produzione di campane. Il settore più sviluppato è quello alimentare con gli impianti conservieri, caseifici e frantoi oleari. Da ricordare il settore tessile e del legno.
- Il terziario con il basso turismo principalmente lungo la costa dove diverse cittadine costiere sono bandiera blu d'Europa.

Il Molise è stato tra le regioni italiane più colpite dalla crisi economica del 2008, quando tra il 2007 e il 2014 ha registrato una diminuzione del valore aggiunto (VA) del 21%, e ancora oggi fatica a risollevarsi. Dopo un periodo di espansione fino agli anni 2000, il PIL pro capite molisano ha avuto una crescita molto contenuta fino al 2007 per poi perdere più dell'11% del quadriennio 2007 – 2011. La ripresa è stata tardiva e incerta ma un miglioramento del PIL pro capite si è avvertito a partire dal 2015, complice tuttavia anche un protratto calo della popolazione che non viene bilanciato dai flussi migratori. Il Rapporto Annuale di Banca d'Italia descrive l'economia molisana nel 2018 come in lieve ripresa rispetto all'anno precedente, in particolare in relazione al settore industriale, trainato



soprattutto dall'export. Note positive giungono anche dal terziario, dove il turismo ha ricominciato a crescere, con un aumento del 7,5% delle presenze del 2018, caratterizzato dal buon andamento della stagione estiva e il rilancio del turismo montano.

Analizziamo ora nel dettaglio i vari settori, a partire da quello primario.

2.1 IL SETTORE PRIMARIO

Rispetto ad altre regioni della penisola, il Molise ha iniziato a sviluppare le sue potenzialità economiche abbastanza tardi. La maggior parte della popolazione molisana si dedica alle attività agricole, che tuttavia non sono molto redditizie, in generale la produzione soddisfa il fabbisogno interno del Molise e solo una sua piccola parte è destinata all'esportazione.

L'agricoltura, costituisce ancor oggi l'asse portante dell'economia molisana, nonostante abbia perso negli ultimi anni un'elevata percentuale di addetti. Nonostante il ridimensionamento della sua partecipazione alla formazione del reddito, ha un peso in termini occupazionali superiore a quello medio nel Paese (9,2% degli occupati). Tuttavia, la ridotta fertilità dei terreni, data la morfologia prevalentemente montuosa del territorio, la scarsità di irrigazione, l'insufficiente meccanizzazione, la frammentazione della proprietà fondiaria scarsamente bilanciata dal ricorso a efficaci forme di gestione in cooperative, oltre al progressivo invecchiamento anagrafico degli addetti al settore, condizionano negativamente la produttività dell'agricoltura molisana, che rimane tra le più basse in Italia. Le colture più diffuse sono quelle del frumento, delle patate, delle leguminose, dell'ulivo e della vite (una discreta quantità delle uve prodotte viene destinata alla tavola). Recentemente sono state incentivate, soprattutto a opera di aziende di tipo cooperativistico, le coltivazioni industriali del tabacco e della barbabietola da zucchero; persino l'allevamento, pur potendo avvalersi dei pascoli in altura, è in declino, perché considerato attività poco appetibile specialmente dalle giovani generazioni. L'allevamento di ovini che praticato un tempo con il metodo della transumanza, è il più sviluppato, malgrado la notevole produzione dei formaggi.

Il litorale, sia per le caratteristiche climatiche, sia per la morfologia del terreno che permette l'impiego di macchinari, sviluppa colture di tipo ortofrutticolo e della vite che sono più redditizie rispetto a quelle estensive praticate nelle zone interne. Importante è l'attività peschereccia, che ha il suo centro a Termoli.



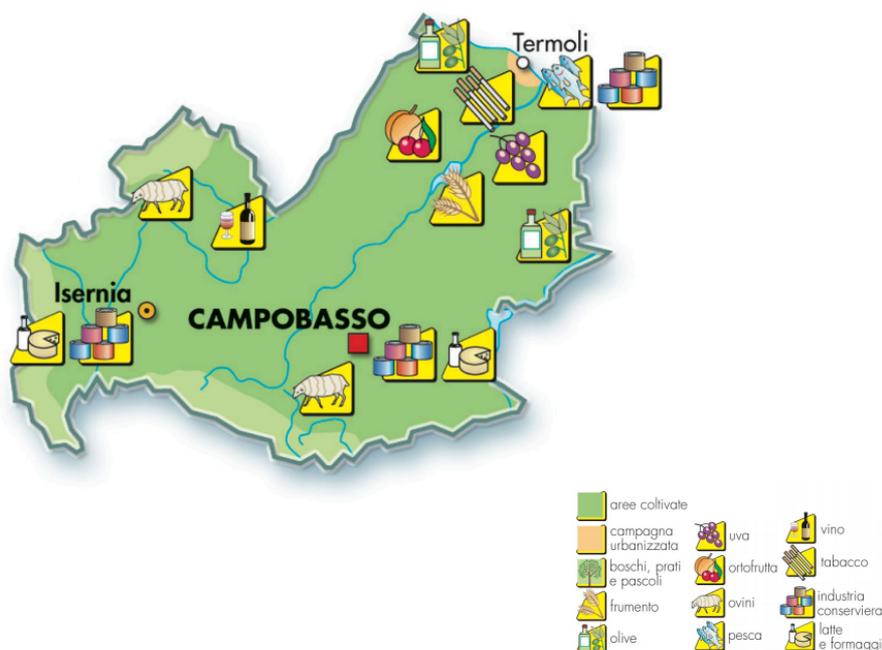


Figura 2.1 – Mappa attività del settore primario della regione Molise

Da un'indagine⁵ sul mercato fondiario, condotta dal Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, si è raccolto un annuario dell'agricoltura, una sintesi dell'andamento generale del mercato fondiario attraverso l'elaborazione di prezzi medi della terra e indici su base regionale. I valori così ottenuti consentono, indicativamente, di avere il quadro dell'evoluzione in atto nel mercato fondiario. Al 2019 il Molise ha una superficie fondiaria di circa 176 mila ettari destinati alle coltivazioni di ogni tipologia. Con la sua superficie agricola contribuisce all'1% di tutto il fabbisogno agricolo del territorio italiano.

Tab. 2.1 - Superficie Agricola Utilizzata per regione e circoscrizione (ettari)

Regione/circoscrizione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Molise	197'521	190'568	183'624	176'671	176'671	176'671	176'671	176'671	176'671	176'671	1%

La stima dei valori fondiari medi è stata ottenuta mediante la definizione dei valori fondiari per diverse categorie di coltura che localmente possono assumere prezzi abbastanza diversi in conseguenza delle caratteristiche dei terreni (asciutti/irrigui, grado di fertilità, suscettività a trasformazioni fondiarie). Seguendo il censimento Istat sono state individuate le zone agrarie di ogni regione, alle quali sono stati assegnati dei prezzi medi a seconda delle diverse tipologie di colture individuate. I prezzi considerati sono relativi al suolo nudo. Le tabelle seguenti riportano i dati relativi ai prezzi euro per ettaro e allo stock del capitale fondiario della regione, a partire dall'anno 2010.

⁵ Indagine sul mercato fondiario condotta da Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Centro di ricerca politiche e bioeconomia. L'andamento del mercato fondiario in Italia nel 2019.

Tab. 2.2 - Valori fondiari medi per regione e circoscrizione (euro dal 2001 in valori correnti) euro per ettaro

Regione/circoscrizione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Molise	14'591	14'682	14'664	14'462	14'396	14'340	14'302	14'286	14'304	14'292

Tab.2.3 - Stima dello stock di capitale fondiario per regione e circoscrizione (milioni di euro)

Regione/circoscrizione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Molise	2'882	2'798	2'693	2'555	2'543	2'533	2'527	2'524	2'527	2'525	1%

L'indagine ha permesso, secondo l'elaborazione delle informazioni sui prezzi della terra, di ottenere una Banca Dati dei Valori Fondiari (BDVF) che riporta la media dei valori fondiari per 5 tipi di coltura a livello provinciale con suddivisione per zona altimetrica. Per meglio evidenziare la variabilità del valore della terra sono riportati anche i valori (medi) minimi e massimi rilevati in specifiche regioni agrarie. Nelle tabelle che seguono, si evidenziano i cinque tipi di coltura seminativi e ortofloricole, prati e pascoli, frutteti e agrumeti, oliveti, vigneti, lavorate nelle province del Molise, il valore fondiario è relativo al 2018 espresso in migliaia di euro per ettaro. Nell'ultima colonna è riportata la superficie totale relativa a quella zona e a quel tipo di coltura.

Tab.2.4 – Valori fondiari per ettari relativi alle diverse tipologie di coltura

Regione	Provincia	Zona altimetrica	Tipologia colturale	Media (000 euro)	Minimo (000 euro)	Massimo (000 euro)	Superficie (ettari)
MOLISE	CAMPOBASSO	- Montagna interna	Seminativi e ortofloricole	12,1	9,1	34,1	36'494
MOLISE	CAMPOBASSO	- Collina interna	Seminativi e ortofloricole	13,6	10,8	29,0	54'227
MOLISE	CAMPOBASSO	- Collina litoranea	Seminativi e ortofloricole	21,5	18,6	32,2	30'692
MOLISE	CAMPOBASSO	Totale	Seminativi e ortofloricole	15,2	9,1	34,1	121'413
MOLISE	ISERNIA	- Montagna interna	Seminativi e ortofloricole	7,6	5,6	23,7	8'601
MOLISE	ISERNIA	- Collina interna	Seminativi e ortofloricole	23,2	14,4	51,1	3'398
MOLISE	ISERNIA	Totale	Seminativi e ortofloricole	12,0	5,6	51,1	11'999
MOLISE	Totale	- Montagna interna	Seminativi e ortofloricole	11,3	5,6	34,1	45'095
MOLISE	Totale	- Collina interna	Seminativi e ortofloricole	14,2	10,8	51,1	57'625
MOLISE	Totale	- Collina litoranea	Seminativi e ortofloricole	21,5	18,6	32,2	30'692
MOLISE	Totale	Totale	Seminativi e ortofloricole	14,9	5,6	51,1	133'412
Regione	Provincia	Zona altimetrica	Tipologia colturale	Media (000 euro)	Minimo (000 euro)	Massimo (000 euro)	Superficie (ettari)
MOLISE	CAMPOBASSO	- Montagna interna	Prati permanenti e pascoli	4,6	3,7	10,8	5'752
MOLISE	CAMPOBASSO	- Collina interna	Prati permanenti e pascoli	4,2	3,6	11,6	1'425
MOLISE	CAMPOBASSO	- Collina litoranea	Prati permanenti e pascoli	6,0	5,2	17,4	244
MOLISE	CAMPOBASSO	Totale	Prati permanenti e pascoli	4,6	3,6	17,4	7'421
MOLISE	ISERNIA	- Montagna interna	Prati permanenti e pascoli	3,6	3,1	7,7	14'375
MOLISE	ISERNIA	- Collina interna	Prati permanenti e pascoli	3,3	3,0	10,2	2'227
MOLISE	ISERNIA	Totale	Prati permanenti e pascoli	3,6	3,0	10,2	16'602
MOLISE	Totale	- Montagna interna	Prati permanenti e pascoli	3,9	3,1	10,8	20'127
MOLISE	Totale	- Collina interna	Prati permanenti e pascoli	3,7	3,0	11,6	3'652
MOLISE	Totale	- Collina litoranea	Prati permanenti e pascoli	6,0	5,2	17,4	244
MOLISE	Totale	Totale	Prati permanenti e pascoli	3,9	3,0	17,4	24'023



Regione	Provincia	Zona altimetrica	Tipologia colturale	Media (000 euro)	Minimo (000 euro)	Massimo (000 euro)	Superficie (ettari)
MOLISE	CAMPOBASSO	- Montagna interna	Frutteti e agrumeti	21,1	16,3	25,2	277
MOLISE	CAMPOBASSO	- Collina interna	Frutteti e agrumeti	18,8	15,0	21,0	336
MOLISE	CAMPOBASSO	- Collina litoranea	Frutteti e agrumeti	21,9	20,6	21,9	742
MOLISE	CAMPOBASSO	Totale	Frutteti e agrumeti	21,0	15,0	25,2	1'355
MOLISE	ISERNIA	- Montagna interna	Frutteti e agrumeti	15,3	14,4	15,7	135
MOLISE	ISERNIA	- Collina interna	Frutteti e agrumeti	22,3	22,3	22,3	41
MOLISE	ISERNIA	Totale	Frutteti e agrumeti	17,0	14,4	22,3	176
MOLISE	Totale	- Montagna interna	Frutteti e agrumeti	19,2	14,4	25,2	412
MOLISE	Totale	- Collina interna	Frutteti e agrumeti	19,2	15,0	22,3	377
MOLISE	Totale	- Collina litoranea	Frutteti e agrumeti	21,9	20,6	21,9	742
MOLISE	Totale	Totale	Frutteti e agrumeti	20,5	14,4	25,2	1'531

Regione	Provincia	Zona altimetrica	Tipologia colturale	Media (000 euro)	Minimo (000 euro)	Massimo (000 euro)	Superficie (ettari)
MOLISE	CAMPOBASSO	- Montagna interna	Oliveti	19,5	15,9	24,5	2'076
MOLISE	CAMPOBASSO	- Collina interna	Oliveti	22,4	16,5	24,0	5'130
MOLISE	CAMPOBASSO	- Collina litoranea	Oliveti	26,3	26,3	26,3	3'150
MOLISE	CAMPOBASSO	Totale	Oliveti	23,0	15,9	26,3	10'356
MOLISE	ISERNIA	- Montagna interna	Oliveti	19,5	17,5	22,1	1'081
MOLISE	ISERNIA	- Collina interna	Oliveti	29,3	29,3	29,3	1'464
MOLISE	ISERNIA	Totale	Oliveti	25,2	17,5	29,3	2'545
MOLISE	Totale	- Montagna interna	Oliveti	19,5	15,9	24,5	3'157
MOLISE	Totale	- Collina interna	Oliveti	23,9	16,5	29,3	6'594
MOLISE	Totale	- Collina litoranea	Oliveti	26,3	26,3	26,3	3'150
MOLISE	Totale	Totale	Oliveti	23,4	15,9	29,3	12'901

Regione	Provincia	Zona altimetrica	Tipologia colturale	Media (000 euro)	Minimo (000 euro)	Massimo (000 euro)	Superficie (ettari)
MOLISE	CAMPOBASSO	- Montagna interna	Vigneti	18,2	12,9	21,3	614
MOLISE	CAMPOBASSO	- Collina interna	Vigneti	22,2	13,3	33,2	614
MOLISE	CAMPOBASSO	- Collina litoranea	Vigneti	25,3	21,5	33,2	3'076
MOLISE	CAMPOBASSO	Totale	Vigneti	23,9	12,9	33,2	4'304
MOLISE	ISERNIA	- Montagna interna	Vigneti	18,3	17,0	28,0	169
MOLISE	ISERNIA	- Collina interna	Vigneti	26,2	25,9	31,0	157
MOLISE	ISERNIA	Totale	Vigneti	22,1	17,0	31,0	326
MOLISE	Totale	- Montagna interna	Vigneti	18,2	12,9	28,0	783
MOLISE	Totale	- Collina interna	Vigneti	23,0	13,3	33,2	771
MOLISE	Totale	- Collina litoranea	Vigneti	25,3	21,5	33,2	3'076
MOLISE	Totale	Totale	Vigneti	23,7	12,9	33,2	4'630

Dal rapporto regionale del mercato fondiario emerge che nel 2018 questo non ha evidenziato tendenze significativamente diverse da quelle riferite negli anni precedenti. L'andamento altalenante e complessivamente poco soddisfacente dei prezzi all'azienda dei prodotti agricoli locali (olio, carne, latte, ortofrutticole, vino di qualità, ma anche orticole ed industriali in pieno campo) non ha manifestato inversioni di tendenze rispetto al passato, relegando l'offerta locale al ruolo di comprimaria nelle aree urbane e turistiche della Regione a beneficio dell'offerta agro-alimentare extra-regionale. Nel Basso e Medio Molise, gli oneri di coltivazione sono significativamente appesantiti dai costi di supporto irriguo, per cui i Consorzi di Bonifica impongono canoni sempre più onerosi e la lunghezza della stagione irrigua decorre ormai dalla metà di maggio alla fine dell'estate. Dal 6° censimento Generale dell'Agricoltura, effettuato dall'Istat nel periodo di analisi 2010, in cui si analizzava l'andamento dei prezzi nel mercato fondiario, definendo le politiche di settore a livello regionale, sono emersi dati importanti.

La struttura agricola e zootecnica della Regione Molise, pur continuando a basarsi su unità aziendali di tipo individuale o familiare (90,1%), nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola su terreni di sua proprietà o dei suoi familiari, o di tipo societario (4,5%) e il restante condotta in altra forma giuridica (5,4%), mostra significativi segnali di cambiamenti.



In particolare, la struttura fondiaria risulta molto più flessibile rispetto al passato, grazie al maggior ricorso a forme di possesso dei terreni diversificate e orientate sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito. Nel 2010 la SAU (superficie agricola utilizzata, ovvero somma delle superficie agricole destinate alla produzione) in affitto copre il 22,7% e in uso gratuito il 11,3% del totale a fronte dei valori rispettivi del 16,7% e 5,8% nel 2000. La crescita dei terreni in affitto e in uso gratuito è avvenuta in maniera del tutto graduale.

Tabella 2.1 - Superficie agricola utilizzata per titolo di possesso, per Regione, anni 2010 e 2000 (valori percentuali)

Regioni	SAU 2010				SAU 2000			
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Totale	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Totale
Piemonte	45,3	47,8	6,9	100,0	62,1	34,8	3,1	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16,7	80,8	2,6	100,0	33,7	63,1	3,2	100,0
Lombardia	45,5	49,5	5,0	100,0	55,3	41,5	3,3	100,0
Bolzano - Bozen	82,5	8,9	8,5	100,0	89,7	5,7	4,6	100,0
Trento	79,7	12,1	8,2	100,0	87,1	9,2	3,6	100,0
Veneto	59,0	28,4	12,6	100,0	75,2	22,2	2,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	59,3	32,4	8,3	100,0	69,1	23,4	7,6	100,0
Liguria	55,7	28,1	16,1	100,0	78,6	12,7	8,7	100,0
Emilia Romagna	58,6	39,4	2,0	100,0	68,5	29,5	1,9	100,0
Toscana	63,8	23,3	12,9	100,0	78,2	18,0	3,8	100,0
Umbria	64,2	33,9	1,9	100,0	78,8	18,4	2,9	100,0
Marche	57,8	32,9	9,4	100,0	74,1	23,4	2,5	100,0
Lazio	67,1	27,3	5,6	100,0	85,4	11,5	3,1	100,0
Abruzzo	64,1	25,5	10,4	100,0	84,1	10,8	5,2	100,0
Molise	66,0	22,7	11,3	100,0	77,5	16,7	5,8	100,0
Campania	63,6	28,8	7,6	100,0	82,3	12,4	5,3	100,0
Puglia	73,7	15,5	10,8	100,0	88,0	7,4	4,5	100,0
Basilicata	69,9	20,8	9,3	100,0	84,4	10,5	5,1	100,0
Calabria	73,6	17,8	8,6	100,0	88,8	6,9	4,3	100,0
Sicilia	65,6	24,7	9,7	100,0	86,6	9,0	4,4	100,0
Sardegna	59,6	31,9	8,5	100,0	75,0	20,9	4,1	100,0
ITALIA	61,9	29,9	8,3	100,0	76,8	19,4	3,8	100,0

In particolare, nel settore zootecnico il Molise si classifica al 7° di incidenza % di aziende, con il solo 15,3%. L'allevamento bovino si conferma essere il settore trainante del comparto zootecnico.

Studiando un'altra fonte, Inea⁶, la quale elabora l'evoluzione dell'intervento regionale in agricoltura, riassumendo la spesa pubblica del settore agrario, si è delineato il quadro relativo agli stanziamenti e agli impegni, con i quali sono stati poi calcolati la massa spendibile e i pagamenti totali. L'analisi è stata realizzata nello stesso periodo di analisi del censimento, 2000-2010.

Secondo quanto affermato da Inea, la scelta di tali variabili finanziarie è relazionata sia ai tempi caratterizzanti la formazione della spesa - individuati nella definizione nei bilanci dei volumi di risorse a disposizione per ciascuna politica agraria (stanziamenti), sottoscrizione dell'atto d'impegno da parte dell'amministrazione (impegno) e erogazione del finanziamento (pagamento) - sia alla loro espressione intrinseca, definito che gli stanziamenti di competenza esprimono la volontà politica di attuare determinati indirizzi di politica agraria (in altri termini la spesa intenzionale), mentre i

⁶ Inea, istituto nazionale dell'economia agraria, raccoglie dati relativi alla spesa agricola regionale nel contesto istituzionale e produttivo del Molise



pagamenti totali rappresentano la reale capacità dell'amministrazione a trasformare la spesa intenzionale in spesa effettiva, dando concreta attuazione alle scelte politiche.

Tabella 2.2 - Spesa agricola della Regione Molise (valori correnti, 000 di euro)

Anno	Stanziamenti	Impegni	Massa spendibile	Pagamenti totali
2000	80.597	77.813	216.670	60.628
2001	81.116	72.707	183.581	63.851
2002	94.190	90.285	163.130	22.434
2003	106.715	86.193	205.396	26.220
2004	67.107	64.913	210.671	37.192
2005	99.454	91.412	189.027	67.963
2006	62.605	60.562	164.736	56.096
2007	52.944	49.934	136.006	43.967
2008	35.917	20.805	120.523	44.840
2009	24.034	23.168	84.413	32.676
2010	29.082	28.576	69.497	24.403

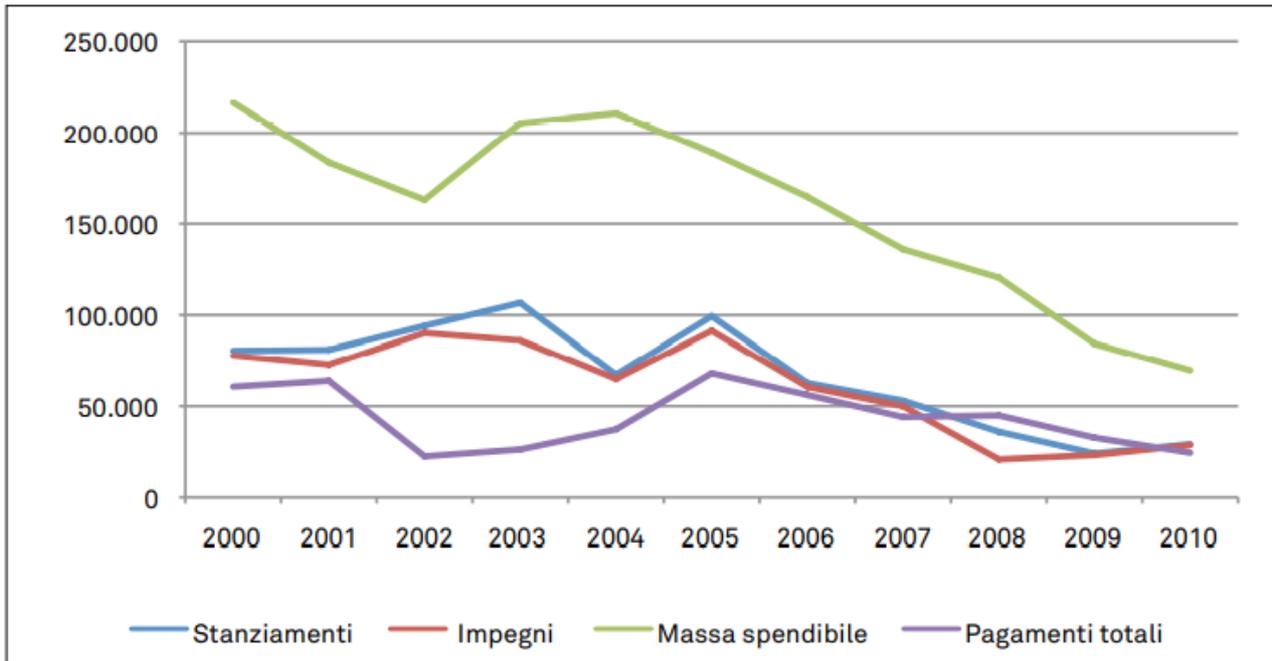
Fonte: elaborazioni INEA, BDR Spesa pubblica in agricoltura INEA

Come si osserva nella tabella in esame, nell'anno 2000 erano rilevabili oltre 80 milioni di euro di stanziamenti riferibili al comparto. Nel 2010 tali stanziamenti superavano appena i 29 milioni di euro. La massa spendibile totale da oltre 216 milioni di euro nel 2000 scende a poco meno di 70 milioni nel 2010. Infine, i pagamenti totali passano da 60,6 milioni di euro a poco più di 24 milioni.

Complessivamente, nel periodo in esame, il volume della spesa erogata per il settore agricolo è stato in media di 43,6 milioni di euro all'anno, contro i 66,7 milioni di euro stanziati e i 60,5 milioni di euro impegnati. Si tratta comunque di una quota abbastanza modesta della spesa regionale complessiva. Il grafico 2.1 illustra in maniera più evidente l'evoluzione delle variabili finanziarie riportate nella tabella 2.2, consentendo un più agevole confronto intertemporale tra le variabili in questione. Come si osserva emerge una dinamica della spesa agricola tendenzialmente decrescente per tutte le variabili considerate. Per gli stanziamenti si registra una relativa tenuta fino al 2005, con un visibile aumento nell'anno 2003 - legato ai finanziamenti dei programmi comunitari - e un'ininterrotta flessione dal 2006, in gran parte spiegata dall'adozione delle nuove modalità di contabilizzazione degli stanziamenti e dei pagamenti connessi all'attuazione del PSR 2007-201344. L'andamento degli impegni segue sostanzialmente quello degli stanziamenti, mentre quello osservato per i pagamenti totali si presenta altalenante, registrando il picco minimo nel 2002, una crescita fino al 2005 e una flessione dal 2006. La spesa totale erogata è inferiore agli stanziamenti e agli impegni di competenza fino al 2007.



Figura 1.2.1 - Evoluzione della spesa agricola della Regione (valori correnti, 000 di euro)



Fonte: elaborazioni INEA, BDR Spesa pubblica in agricoltura INEA

Da queste analisi si deduce come questa regione, per quanto di dimensioni limitate, presenta al suo interno una varietà di contesti, di situazioni e di esigenze, varietà che costituisce una delle caratteristiche fondanti dell'agricoltura e, se si vuole, delle aree rurali del nostro Paese. Per rendere l'agricoltura molisana un punto di forza bisognerebbe continuare ad investire su di esso, innovandolo oltre che con le nuove tecnologie, anche con una struttura più solida ed attuale.

2.2 IL SETTORE SECONDARIO

L'industria in senso moderno ha iniziato a svilupparsi solo negli anni Settanta, come nel resto del Meridione, con una struttura fondata essenzialmente su piccole imprese a carattere artigianale, attive soprattutto nei settori alimentare, dell'abbigliamento, metalmeccanico e dell'edilizia; è presente anche l'industria della lavorazione del legno, che può utilizzare il ricco patrimonio forestale come materia prima. Tuttavia, le speranze di uno sviluppo industriale incentrato sul polo di Termoli (quale sede di uno stabilimento FIAT e di alcune industrie alimentari e chimiche), che avrebbe dovuto innescare un processo virtuoso di valorizzazione economica su scala regionale, sono crollate con la crisi della grande azienda automobilistica torinese alla fine degli anni Novanta del Novecento. Attualmente il Molise è caratterizzato da un tessuto di piccole e medie imprese e di alcune grandi imprese situate sulla costa. Dal 2006 è attiva la casa automobilistica DR Motor Company, con sede a Macchia d'Isernia (IS), mentre a Termoli (CB) è attiva dal 1972 la Fiat Powertrain, con una fabbrica dedita alla produzione di motori e cambi, che ha influenzato notevolmente lo sviluppo economico e demografico della città adriatica, ed è considerata una delle più importanti fabbriche del gruppo per i volumi prodotti.



Altri nuclei di industrializzazione sono localizzati a Campobasso, Bojano, Venafro e Isernia per i settori alimentare, meccanico, dell'abbigliamento e dei materiali da costruzione, favoriti in questo dalla posizione nei pressi dell'Autostrada del Sole (A1). Mancano, però, in Molise veri e propri distretti produttivi specializzati. Infine, le attività artigianali non risultano in grado di far fronte ai problemi occupazionali della regione. Comunque, gli addetti alle attività manifatturiere (29,4% degli occupati) sono in crescita rispetto all'ultimo decennio del sec. XX. I settori in cui si sono registrati gli incrementi più accentuati sono quello tessile e dell'abbigliamento; è risultata in calo, invece, l'occupazione nel settore alimentare e delle bevande.

Nel 2016, la quota del valore aggiunto dei servizi è del 75%, mostrando un peso importante di questo settore.

Dal 2008, la crisi ha colpito fortemente l'economia regionale con un impatto maggiore su settori già strutturalmente deboli. Il calo della domanda estera ha intensificato le difficoltà dell'industria della moda che si sono diffuse nell'intera filiera produttiva regionale. L'attività edilizia è diminuita, con il numero di ore lavorate che sono state basse nell'ultimo periodo. Anche il settore dei servizi ha sofferto di difficoltà economiche. Le misure di risanamento di bilancio adottate a livello nazionale e regionale hanno ridotto le risorse pubbliche disponibili per lo sviluppo regionale, il che ha portato a impatti negativi sui territori e sui gruppi sociali svantaggiati (ad esempio i giovani).

Nel complesso, la crescita del PIL reale è diminuita del -0,4% (una delle regioni peggiori d'Italia) nel periodo 2009-2018 (Eurostat, 2020). Nel 2018 il Pil ha registrato i primi segnali di lieve ripresa con un +2,2. Nel 2018 il PIL regionale è stato pari a 6.463,41 milioni di euro, contribuendo allo 0,4% del PIL nazionale (Eurostat, 2020).

Il PIL SPA pro-capite è stato pari a 21.400 euro nel 2018, al di sotto della media italiana (29.700 euro) e europea (31.000 euro). Tuttavia, rispetto al 2017, nel 2018 è stato rivelato un aumento del +3,4% del PIL SPA pro capite (Eurostat, 2020).

Nel 2019 il tasso di occupazione è inferiore (54,5%) rispetto al livello nazionale (59%), e lontano da quello per l'Europa (69,2%) (Eurostat, 2020). Inoltre, il tasso di disoccupazione è diminuito negli ultimi anni, dal 14,4% del 2015 al 12,2% del 2019, ben al di sopra del Nazionale (dall'11,9% al 10%) e l'andamento europeo (dal 9,4% al 6,3%) (Eurostat, 2020).

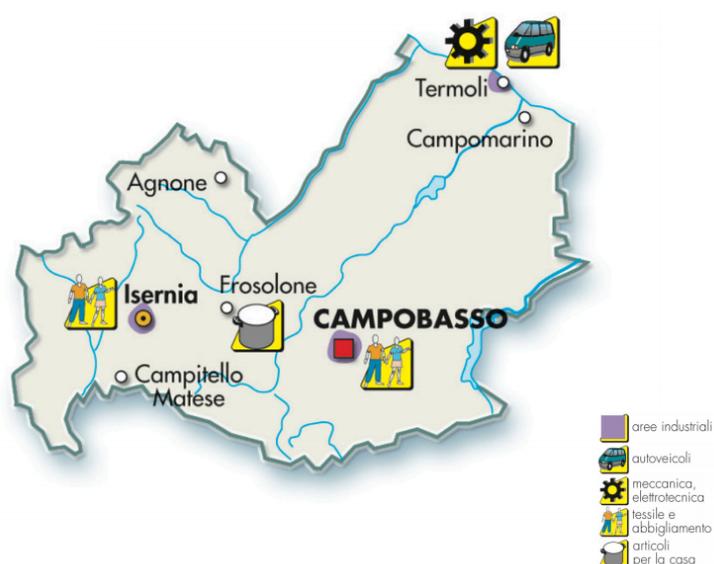


Figura 2.2 – Mappa attività del settore secondario della regione Molise

La Regione Molise con la legge regionale dell'8 aprile 2004, istituisce e disciplina la gestione dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale. I Consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale assumono la denominazione unica di "Consorzi per lo sviluppo industriale", di seguito denominati: "Consorzi". In tal modo si è organizzato il sistema industriale individuando i sistemi produttivi locali caratterizzati da un'elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese. La regione è stata così suddivisa in tre nuclei industriali:

- 1) Consorzio Isernia – Venafro
- 2) Consorzio Valle del Biferno
- 3) Consorzio Campobasso – Bojano

Dalla Camera di Commercio⁷ è possibile ricavare una serie di dati utili per lo studio dell'economia della Regione, nel dettaglio il numero totale delle imprese attive, per provincia, le iscrizioni e le cancellazioni e la distribuzione per settore delle attività economiche.

Dalla figura è possibile notare l'andamento totale delle imprese attive in regione Molise a partire dal 2009 fino al 2020. Dall'inizio del periodo di analisi, secondo Infocamere, il picco del maggior numero di imprese si è registrato ad ottobre 2009 con 32.641 attività economiche, fino ad arrivare all'anno corrente con un numero totale di 30.522 imprese.



Figura 2.4 - Andamento totale delle attività economiche attive nella regione Molise dal 2009 al 2020

Nel seguito è possibile osservare come queste imprese totali sono composte per settore di attività Ateco. Il maggior numero di imprese appartiene alla categoria dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, con il 31,2%, e al commercio al dettaglio, riparazione di autoveicoli con 22,3%. Sembra che questi siano i settori di spicco nell'economia regionale.

⁷ La Camera di Commercio delle Marche ha realizzato un servizio denominato Open Data Explorer su dati InfoCamere, connesso a dataset, costantemente aggiornati. I dati forniti si riferiscono a tutte le imprese aventi sede sul territorio nazionale risultanti attive nel Registro delle Imprese, la fonte ufficiale, completa ed aggiornata della demografia economica del Paese. I dati relativi alle imprese "registrate" - cioè al lordo di quelle in scioglimento o liquidazione, con procedura concorsuale aperta (es. fallimento), sospese e inattive - sono invece disponibili sul sito web Movimprese a cura di InfoCamere.



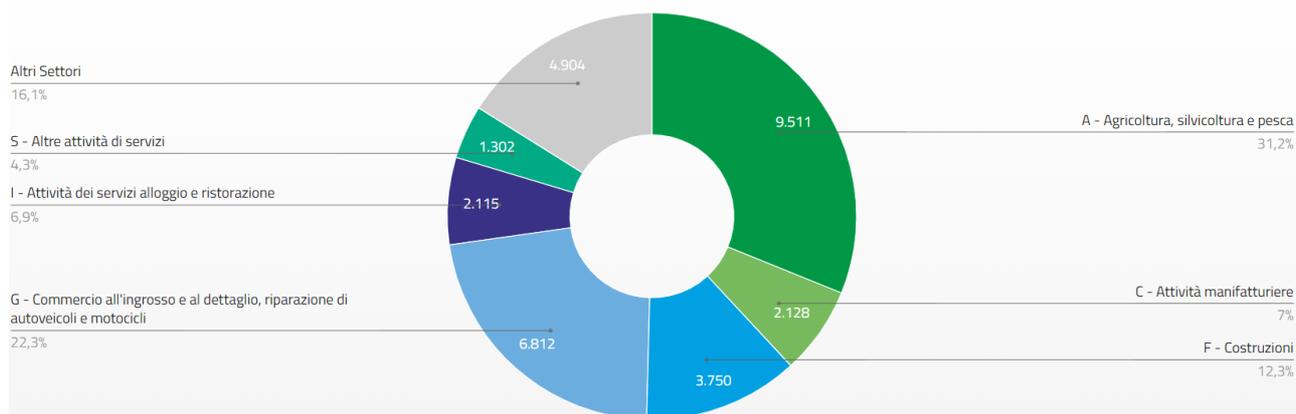


Figura 2.5 - Composizione percentuale delle attività economiche attive per settore nella regione Molise, 2020

Dai dataset set della Camera di Commercio è, inoltre possibile, ottenere la distribuzione per settore di attività economica sul territorio molisano, in particolare quante imprese attive, per settore Ateco, competono alla provincia di Campobasso e quante a quella di Isernia.

Tab. 2.6 - Imprese Attive in Italia per Territorio, Settore Ateco, 2020

Settore di Attività Economica	ITALIA	Campobasso	Isernia	MOLISE
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	726.506	7.902	1.609	9.511
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	2.945	6	7	13
C - Attività manifatturiere	473.308	1.516	612	2.128
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12.521	37	27	64
E - Fornitura di acqua - Reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	10.108	44	32	76
F - Costruzioni	744.187	2.541	1.209	3.750
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.355.822	4.853	1.959	6.812
H - Trasporto e magazzinaggio	147.180	586	187	773
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	398.132	1.515	600	2.115
J - Servizi di informazione e comunicazione	124.383	331	122	453
K - Attività finanziarie e assicurative	121.704	380	165	545
L - Attività immobiliari	258.453	394	123	517
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	200.314	616	254	870
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	192.171	557	300	857
O - Amministrazione pubblica e difesa - Assicurazione sociale obbligatoria	82	0	0	0
P - Istruzione	29.784	122	44	166
Q - Sanità e assistenza sociale	40.061	154	81	235
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	69.761	235	93	328
S - Altre attività di servizi	237.582	885	417	1.302
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico...	31	0	0	0
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	7	0	0	0
X - Imprese non classificate	2.472	7	0	7
TOTALE Attività Economiche	5.147.514	22.681	7.841	30.522

Nei primi mesi del 2019 in Molise, secondo i dati riportati da Banca d'Italia si sono registrati dei numeri per i quali si inizia a intravedere un segnale di indebolimento dell'attività industriale. Secondo un sondaggio condotto tra settembre ed ottobre su un campione di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e quella delle aziende con il fatturato in calo, positivo



nella precedente edizione dell'indagine, è tornato ad annullarsi. In particolare, è emerso come la domanda interna sia risultata debole rispetto ai mercati esteri, i quali hanno riportato risultati più vantaggiosi. Le attese sull'andamento del fatturato nel breve termine preannunciano una prosecuzione della fase ciclica stagnante, con prospettive che si confermano meno favorevoli per le imprese orientate principalmente al mercato interno.

2.3 IL SETTORE TERZIARIO

Per quanto riguarda il settore terziario, il turismo risulta essere in via di sviluppo: l'ambiente naturale pressoché intatto e l'assenza di inquinamento sono forti motivi di attrazione, ma l'attrezzatura alberghiera non è ancora adeguata. Infatti, paradossalmente, è la scarsa espansione di impianti alberghieri e ricettivi in genere, che rendono il Molise una regione di grande attrattiva turistica, specie per la montagna ancora poco sfruttata.

Altre ragioni che frenano lo sviluppo del turismo sono la scarsità delle vie di comunicazione e la difficoltà di raggiungere molte zone dell'interno. L'area più servita è quella costiera, dove passano la linea ferroviaria e l'autostrada adriatica, in particolare le zone più frequentate come centri balneari e di gradevole villeggiatura quali Termoli (CB), Campomarino (CB), Montenero di Bisaccia (CB), Petacciato (CB) anche per i punti di riferimento montani come Campitello Matese (CB), Capracotta (IS).



Figura 2.2 - Mappa attività del settore secondario della regione Molise

Soprattutto nella provincia di Campobasso, il comparto turistico ha ripreso una piccola ascesa dove al buon andamento della stagione estiva del 2019 si è associato il recupero del turismo montano. In base ai dati degli Enti provinciali per il turismo, gli arrivi presso le strutture ricettive molisane hanno registrato un incremento del 5,3%, mentre le presenze sono salite del 7,5, interrompendo una flessione durata un biennio. Sono aumentati i turisti italiani, compensando il calo di quelli stranieri. Dalle statistiche Istat, nel 2018 in Italia si è registrato un nuovo record storico di presenze di clienti negli esercizi ricettivi italiani: 428,8 milioni, + 2,0% rispetto al 2017.

Considerando la variazione annua dei flussi per regione di destinazione, nel 2018 gli aumenti più consistenti in termini di presenze hanno interessato il Molise. Tra le regioni del Sud ha un bacino di attrazione quasi esclusivamente nazionale con il 92,0% di presenze di clienti residenti sul totale regionale. La popolazione molisana acquista dunque, secondo le statistiche, 3 punti percentuali in più rispetto all'anno 2017, collezionando un totale di 412'709 presenze negli esercizi ricettivi, residenti in Italia. Solo 35'891 stranieri hanno scelto il Molise come meta di viaggio in tutto l'anno 2018.

Di seguito si riportano le tabelle che attestano i risultati ottenuti nelle statistiche condotte dall'Istat.

Tabella 2.3 - Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione, anno 2018

ANNI REGIONI	Residenti in Italia			Non residenti in Italia			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
Emilia-Romagna	8'355'467	29'810'986	3,57	3'103'030	10'836'813	3,49	11'458'497	40'647'799	3,55
Lombardia	7'661'191	15'662'408	2,04	9'096'437	23'452'946	2,58	16'757'628	39'115'354	2,33
Veneto	6'826'396	22'346'943	3,27	12'736'952	46'882'151	3,68	19'563'348	69'229'094	3,54
Toscana	6'321'753	21'677'672	3,43	7'866'256	25'940'413	3,30	14'188'009	47'618'085	3,36
Lazio	4'606'265	13'827'665	3,00	7'969'352	22'857'182	2,87	12'575'617	36'684'847	2,92
Campania	3'354'019	11'268'353	3,36	2'880'844	10'421'059	3,62	6'234'863	21'689'412	3,48
Piemonte	3'235'861	8'467'295	2,62	2'040'256	6'633'473	3,25	5'276'117	15'100'768	2,86
Puglia	3'023'423	11'643'368	3,85	1'042'556	3'553'818	3,41	4'065'979	15'197'186	3,74
Trento	2'705'981	10'680'642	3,95	1'709'870	7'475'358	4,37	4'415'851	18'156'000	4,11
Sicilia	2'686'092	7'436'386	2,77	2'311'963	7'698'873	3,33	4'998'055	15'135'259	3,03
Bolzano	2'576'564	10'310'816	4,00	4'933'362	22'949'184	4,65	7'509'926	33'260'000	4,43
Liguria	2'550'375	8'921'833	3,50	2'168'457	6'261'410	2,89	4'718'832	15'183'243	3,22
Marche	1'872'348	7'937'303	4,24	384'216	1'719'235	4,47	2'256'564	9'656'538	4,28
Umbria	1'701'476	3'751'576	2,20	735'381	2'185'722	2,97	2'436'857	5'937'298	2,44
Sardegna	1'629'624	7'237'520	4,44	1'651'270	7'702'591	4,66	3'280'894	14'940'111	4,55
Calabria	1'486'385	7'215'475	4,85	339'478	2'062'335	6,08	1'825'863	9'277'810	5,08
Abruzzo	1'441'899	5'467'238	3,79	201'188	867'834	4,31	1'643'087	6'335'072	3,86
Friuli-Venezia Giulia	1'237'869	3'864'883	3,12	1'372'228	5'157'667	3,76	2'610'097	9'022'550	3,46
Valle d'Aosta	755'502	2'085'928	2,76	498'689	1'520'361	3,05	1'254'191	3'606'289	2,88
Basilicata	749'956	2'307'392	3,08	142'131	296'230	2,08	892'087	2'603'622	2,92
Molise	127'283	412'709	3,24	11'287	35'891	3,18	138'570	448'600	3,24
ITALIA	64'905'729	212'334'391	3,27	63'195'203	216'510'546	3,43	128'100'932	428'844'937	3,35

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.



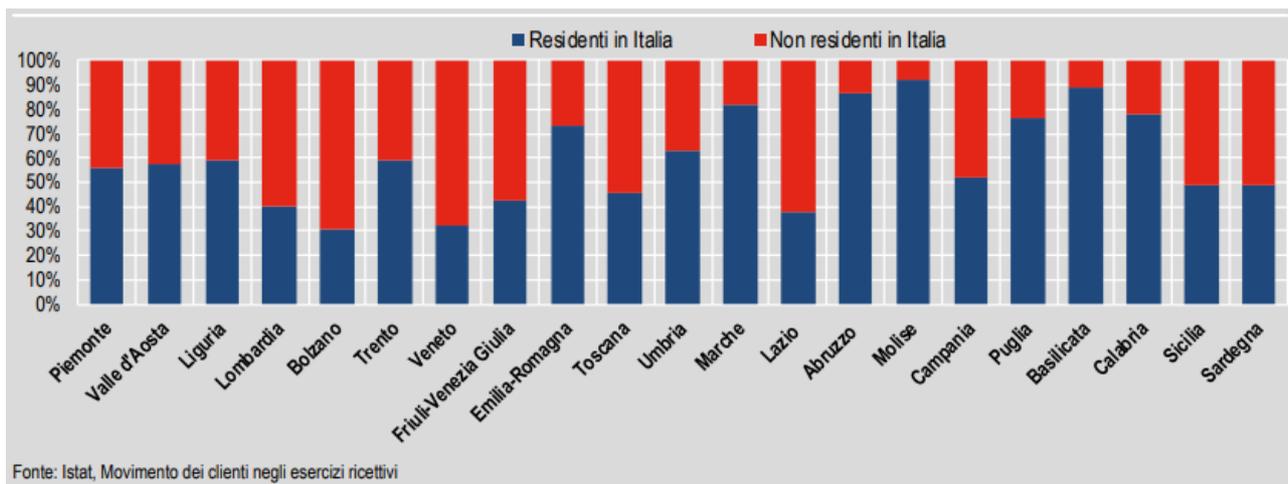


Figura 2.3 - Presenze negli esercizi ricettivi per regione di destinazione, anno 2018, composizioni percentuali per residenza dei clienti

Tabella 2.4 - Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione

ANNI REGIONI	Residenti in Italia			Non residenti in Italia			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Emilia-Romagna	8'474'474	29'748'437	3,51	3'123'454	10'611'605	3,40	11'597'928	40'360'042	3,48
Lombardia	8'029'648	16'229'378	2,02	9'479'813	24'253'561	2,56	17'509'461	40'482'939	2,31
Veneto	7'000'193	23'068'000	3,30	13'194'462	48'168'630	3,65	20'194'655	71'236'630	3,53
Toscana	6'471'521	22'317'283	3,45	7'874'759	25'760'018	3,27	14'346'280	48'077'301	3,35
Trentino-Alto Adige	5'320'045	20'941'947	3,94	6'902'224	31'132'559	4,51	12'222'269	52'074'506	4,26
Lazio	4'691'345	14'637'466	3,12	8'166'261	24'391'789	2,99	12'857'606	39'029'255	3,04
Campania	3'357'671	11'383'367	3,39	2'922'124	10'629'878	3,64	6'279'795	22'013'245	3,51
Piemonte	3'247'746	8'351'424	2,57	2'109'270	6'538'527	3,10	5'357'016	14'889'951	2,78
Puglia	3'085'772	11'598'644	3,76	1'172'536	3'842'825	3,28	4'258'308	15'441'469	3,63
Trento	2'744'847	10'743'000	3,91	1'783'332	7'688'051	4,31	4'528'179	18'431'051	4,07
Sicilia	2'723'913	7'483'403	2,75	2'396'508	7'631'528	3,18	5'120'421	15'114'931	2,95
Liguria	2'605'186	8'932'884	3,43	2'192'634	6'142'004	2,80	4'797'820	15'074'888	3,14
Bolzano	2'575'198	10'198'947	3,96	5'118'892	23'444'508	4,58	7'694'090	33'643'455	4,37
Marche	2'021'080	8'647'855	4,28	396'208	1'722'945	4,35	2'417'288	10'370'800	4,29
Umbria	1'729'971	3'810'497	2,20	707'397	2'078'727	2,94	2'437'368	5'889'224	2,42
Sardegna	1'705'190	7'418'767	4,35	1'738'868	7'727'118	4,44	3'444'058	15'145'885	4,40
Calabria	1'533'370	7'315'264	4,77	362'956	2'194'159	6,05	1'896'326	9'509'423	5,01
Abruzzo	1'450'463	5'383'234	3,71	192'703	793'468	4,12	1'643'166	6'176'702	3,76
Friuli-Venezia Giulia	1'248'867	3'898'039	3,12	1'401'850	5'154'811	3,68	2'650'717	9'052'850	3,42
Basilicata	785'759	2'392'796	3,05	158'349	341'173	2,15	944'108	2'733'969	2,90
Valle d'Aosta	764'505	2'113'001	2,76	505'801	1'512'615	2,99	1'270'306	3'625'616	2,85
Molise	124'714	404'901	3,25	12'043	34'744	2,88	136'757	439'645	3,21
ITALIA	66'371'433	216'076'587	3,26	65'010'220	220'662'684	3,39	131'381'653	436'739'271	3,32

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Mentre i dati dei primi nove mesi del 2020, a livello territoriale, indicano che le flessioni più consistenti delle presenze hanno interessato tutta l'Italia, in particolare nel Molise si è verificato un calo del 29%, rispetto al 2019 si sono registrati valori negativi, prediligendo perlopiù strutture extra-alberghiere.

2.4 REDDITI PROVINCE, INCIDENZA NEL LAVORO

Analizzando i dati che riguardano le province del Molise, si delinea uno scenario basato sulla relazione tra il reddito pro capite, la capacità di risparmio dei cittadini, i depositi in banca e gli investimenti. Dallo studio (pubblicato sul portale Affarimiei.biz) è possibile vedere che nella



provincia il reddito pro capite medio è pari a quasi 17.000 euro, mentre la capacità di risparmio dei cittadini è di 1.500 euro circa all'anno a testa, con un patrimonio finanziario (esclusi gli immobili) 57.000 euro circa in cui rientrano 18.000 euro sotto forma di depositi bancari liberi.

Tab. 2.7 – Redditi pro capite delle provincie molissane

Molise	Reddito Pro Capite	vs Media Ita	Risparmi Annui	Ricchezza Finanziaria	Liquidità in banca	Rendimenti persi
Campobasso	17.666 €	0,81	1.572 €	57.431 €	18.367 €	551 €
Isernia	17.443 €	0,80	1.552 €	56.706 €	18.135 €	544 €

Fonte moliseweb, analisi effettuata sul portale Affarimiei.biz, dati reddito pil Molise

Alla luce della scarsa propensione agli investimenti nel nostro Paese, viene fuori che ogni abitante della provincia rinuncia a circa 550€ annui di rendite finanziarie.

Dalle informazioni pubblicate dall'ISTAT si rileva che la capacità di risparmio media degli italiani nel 2019 ha raggiunto un valore dell'8,9%. Considerando il reddito pro capite, dunque, emerge che ogni cittadino residente nella provincia di Campobasso riesce a risparmiare ogni anno mediamente 1.572 euro". In confronto all'altra provincia, ecco qual è lo scenario: se Campobasso presenta un reddito pro capite pari a 17.600 euro, Isernia vanta un dato appena più basso: 17.400 euro e 1.552 euro di risparmi per cittadino.

Quindi, con riferimento alle dinamiche economiche della regione, un primo aspetto da esaminare è quello relativo alle condizioni delle famiglie. All'anno 2018, in Molise gli indicatori di povertà sono più alti rispetto a quelli nazionali. L'incidenza della povertà relativa familiare arriva al 17,5 per cento a fronte di un dato nazionale pari all'11,8 per cento; l'incidenza della povertà relativa individuale è il 18,0 per cento contro un dato nazionale che si ferma al 15,0 per cento.

Indicatore	Molise	Italia
Incidenza di povertà relativa individuale	18,0	15,0
Incidenza di povertà relativa familiare	17,5	11,8

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figure 1 - Indicatori di povertà relativa, Molise e Italia, anno 2018 (valori percentuali)

Rispetto al mese di marzo 2020, ad aprile si registra una marcata diminuzione dell'occupazione, si rafforza il calo delle persone non occupate in cerca di lavoro già registrato a marzo, con una ulteriore forte crescita dell'inattività. La diminuzione dell'occupazione (-1,2% pari a -274mila unità) è generalizzata: coinvolge donne (-1,5%, pari a -143mila), uomini (-1,0%, pari a -131mila), dipendenti (-1,1% pari a -205mila), indipendenti (-1,3% pari a -69mila) e tutte le classi d'età, portando il tasso di occupazione al 57,9% (-0,7 punti percentuali).



Tasso di occupazione 15-64 anni (a) (b) (c)

Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)

2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
56,1	55,5	55,9	56,7	57,6	58,1	58,7	58,9	57,9

- Il tasso di occupazione 15-64 anni si ottiene dal rapporto tra gli occupati tra i 15 e i 64 anni e la popolazione della stessa classe di età moltiplicato cento. Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, armonizzata a livello europeo, una persona è definita occupata se, nella settimana di riferimento, ha svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario.
- L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia Europa 2020
- La serie storica è stata revisionata dal 2002 al 2014, in seguito all'aggiornamento della popolazione di riferimento sulla base delle risultanze censuarie del 2011. La popolazione utilizzata è di natura statistica

Le persone in cerca di lavoro (-23,9% pari a -484mila unità) diminuiscono maggiormente tra le donne (-30,6%, pari a -305mila unità) rispetto agli uomini (-17,4%, pari a -179mila), con un calo in tutte le classi di età. Il tasso di disoccupazione scende al 6,3% (-1,7 punti) e, tra i giovani, al 20,3% (-6,2 punti).

Tasso di disoccupazione 15-64 anni

Persone disoccupate (15-64 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età

2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
37,9	42,2	41,0	38,2	38,3	32,2	32,0	28,0	20,3

Generalizzata anche la crescita del numero di inattivi (+5,4%, pari a +746mila unità): +5% tra le donne (pari a +438mila unità) e +6% tra gli uomini (pari a +307mila). Il tasso di inattività si attesta al 38,1% (+2,0 punti). Confrontando il trimestre febbraio-aprile 2020 con quello precedente (novembre 2019-gennaio 2020), l'occupazione risulta in evidente calo (-1,0%, pari a -226mila unità) per entrambe le componenti di genere. Diminuiscono nel trimestre anche le persone in cerca di occupazione (-20,4% pari a -497mila), mentre aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+5,2% pari a +686mila unità). Il netto calo congiunturale dell'occupazione determina una flessione rilevante anche rispetto al mese di aprile 2019 (-2,1% pari a -497mila unità), verificata per entrambe le componenti di genere, per i dipendenti temporanei (-480mila), per gli autonomi (-192mila) e per tutte le classi d'età, con le uniche eccezioni degli over50 e dei dipendenti permanenti (+175mila). Il tasso di occupazione scende di 1,1 punti percentuali. Infine, anche le persone in cerca di lavoro calano in misura consistente nell'arco dei dodici mesi (-41,9%, pari a -1 milione 112mila unità), mentre aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+11,1%, pari a +1 milione 462mila). L'indagine ha risentito degli ostacoli che l'emergenza sanitaria in corso pone alla raccolta dei dati di base. Sono state sviluppate azioni correttive che ne hanno contrastato gli effetti statistici negativi e hanno permesso di elaborare e diffondere i dati relativi al mese di aprile 2020.



Tabella 2.5 - Popolazione per genere e condizione professionale, aprile 2020

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		apr20 mar20	apr20 mar20	feb-apr20 nov19-gen20	feb-apr20 nov19-gen20	apr20 apr19	apr20 apr19
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.270	-131	-1,0	-106	-0,8	-211	-1,6
Disoccupati	851	-179	-17,4	-239	-19,0	-542	-38,9
Inattivi 15-64 anni	5.448	+307	+6,0	+324	+6,7	+680	+14,3
FEMMINE							
Occupati	9.611	-143	-1,5	-121	-1,2	-286	-2,9
Disoccupati	692	-305	-30,6	-257	-22,0	-570	-45,2
Inattivi 15-64 anni	9.130	+438	+5,0	+362	+4,3	+782	+9,4
TOTALE							
Occupati	22.881	-274	-1,2	-226	-1,0	-497	-2,1
Disoccupati	1.543	-484	-23,9	-497	-20,4	-1.112	-41,9
Inattivi 15-64 anni	14.578	+746	+5,4	+686	+5,2	+1.462	+11,1

Fonte Istat.it

Secondo i dati dell'Istituto di Statistica, tra le due province molisane è la provincia di Isernia quella dove il tasso di disoccupazione è maggiore: infatti nella provincia il dato relativo al 2019 è pari 13,1% rispetto alla provincia di Campobasso dove il tasso di disoccupazione si ferma al 11,8%. Anche in Molise sono le donne che incontrano maggiore difficoltà nella ricerca di lavoro: il dato della disoccupazione femminile del 2019 raggiunge il 14,4%, in crescita rispetto al 2011 quando si era fermato al 11,6%.

Tasso di disoccupazione (a) (b) (c)

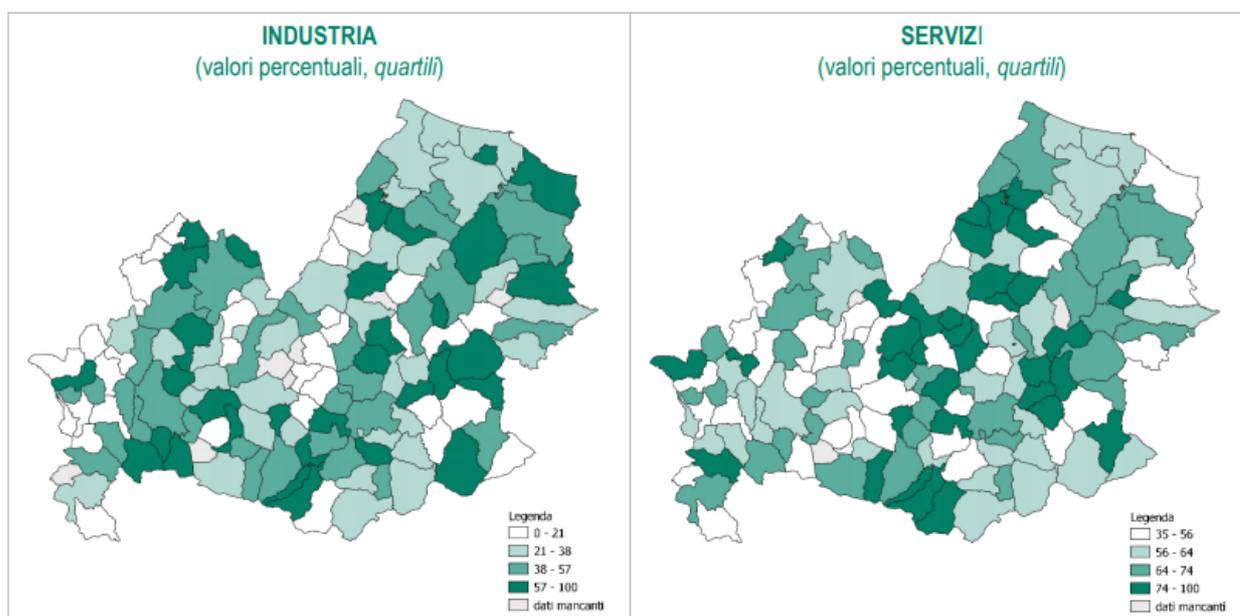
Personae in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (percentuale)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Campobasso	13,6	16,4	13,9	14,4	13,4	14,2	11,2	11,8
Isernia	8,1	13,5	18,6	14,1	11,2	15,6	17,6	13,1

Quanto all'occupazione per settore economico 5,7% è la percentuale di impiegati nell'agricoltura, 24,5% nell'industria e 69,9% nel terziario.



Tabella 2.6 - Comuni per incidenza degli addetti nei settori attivi, Industria e servizi, anno 2017



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Dati comunali in Appendice 5 e variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico. I dati riferiti al Frame-SBS, coerentemente con la copertura delle *Structural Business Statistics*, non includono gran parte del settore del credito e delle assicurazioni (dettaglio di divisione). I "dati mancanti" del cartogramma fanno riferimento ai comuni senza unità locali o a quelli con meno di 3 unità locali (separatamente per l'industria o per i servizi), per i quali i dati sono stati oscurati come prevede la normativa.

(b) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

Nel secondo trimestre del 2020, i terminali della Camera di commercio del Molise hanno registrato l'iscrizione di 313 nuove imprese e 208 chiusure di imprese esistenti. Il risultato di queste due dinamiche ha consegnato a fine giugno un saldo positivo per 105 imprese rispetto alle 214 del secondo trimestre del 2019, con una crescita pari allo 0,30%, dimezzata rispetto al +0,62% dello stesso periodo di un anno fa. Il dato di questo trimestre, quindi, anche se positivo, fa rilevare un deciso rallentamento rispetto a quanto successo nel 2019. L'effetto Covid-19 continua, dunque, a condizionare la nati-mortalità anche del sistema imprenditoriale molisano, confermando quanto già emerso nei primi tre mesi dell'anno. Tra aprile e giugno le nuove imprese costituite sono state pari a 313 contro le 540 del secondo trimestre 2019, il 42% in meno. Una minore dinamicità del sistema si rileva, tuttavia, anche sul piano delle cancellazioni, che si riducono del 36,2%, passando dalle 326 dello stesso periodo dell'anno precedente alle 208 di quest'anno. Da notare come al bilancio del trimestre in Molise abbia contribuito per il 40% la componente artigiana, che ha chiuso il periodo con un saldo attivo di 42 imprese (93 le iscrizioni di nuove imprese contro 51 cessazioni). E' quanto emerge, in sintesi, dai dati diffusi trimestralmente da Unioncamere-InfoCamere sulla natalità e mortalità delle imprese italiane.

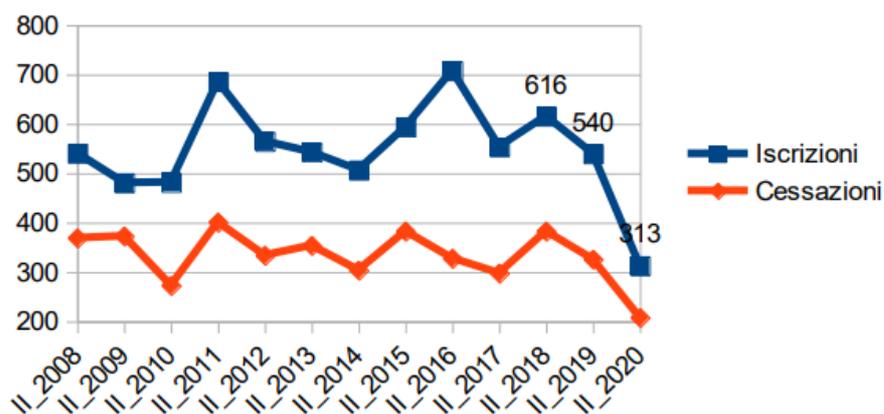


Figura 2.4 - Iscrizioni e cessazioni di imprese nel periodo 2008-2020

Delle 105 imprese in più alla fine del trimestre, più della metà (il 54,3% circa) ha la forma della società di capitali anche se, rispetto ai periodi più recenti, l'analisi della nati-mortalità delle imprese per forme giuridiche segnala nel secondo trimestre 2020 un rallentamento della dinamica delle società di capitale. Pur aumentando di 57 unità, il loro tasso di crescita trimestrale (+0,68%) appare infatti dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2019, quando fu pari all'1,38%. Stessa dinamica anche per le ditte individuali (che sono la maggioranza in regione) che chiudono il trimestre con +40 unità, ma con un tasso di crescita pari allo 0,18%, in diminuzione rispetto allo 0,49% dello scorso anno.

Tabella 2.7 - Nati-mortalità delle imprese per classi di natura giuridica - Molise, Il trimestre 2020 con valori assoluti e tassi di crescita rispetto al trimestre precedente

FORME GIURIDICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo trimestrale	Imprese registrate al 30.06.2020	Tasso di crescita Il trim 2020	Tasso di crescita Il trim 2019
Società di capitali	87	30	57	8.442	0,68%	1,38%
Società di persone	19	14	5	3.515	0,14%	-0,30%
Ditte individuali	200	160	40	22.142	0,18%	0,49%
Altre forme	7	4	3	1.141	0,26%	0,44%
TOTALE	313	208	105	35.240	0,30%	0,61%

Fonte: Elaborazioni UO Orientamento al lavoro e alle professioni – Statistica e Prezzi CCIAA Molise su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese – StockView

Le imprese registrate in Molise sono in totale 35.240, di cui 9.703 in agricoltura, 6.795 nell'industria, 7.999 nel commercio e il restante nel turismo e servizi vari, riportati di seguito.



Tabella 2.8 - Nati-mortalità delle imprese per i principali settori di attività - Molise, Il trimestre 2020 con valori assoluti e variazioni % dello stock di imprese rispetto al trimestre precedente

SETTORI DI ATTIVITA'	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Imprese regi- strate al 30/06/2020	Imprese regi- strate al 31/03/2020
Agricoltura, silvicoltura pesca	65	58	7	9.703	9.693
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	17	17
Attività manifatturiere	8	9	-1	2.476	2.469
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	0	0	0	69	69
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	0	1	-1	80	81
Costruzioni	19	22	-3	4.153	4.137
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	38	49	-11	7.454	7.406
Trasporto e magazzinaggio	0	6	-6	865	864
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	13	18	-5	2.410	2.385
Servizi di informazione e comunicazione	8	1	7	492	488
Attività finanziarie e assicurative	9	2	7	565	554
Attività immobiliari	5	0	5	545	531
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	10	-2	953	949
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	8	4	4	940	928
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	0	1	1
Istruzione	0	0	0	176	174
Sanità e assistenza sociale	1	0	1	269	264
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	0	0	0	368	367
Altre attività di servizi	6	13	-7	1.349	1.351
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	0	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0
Imprese non classificate	125	15	110	2.355	2.405
TOTALE	313	208	105	35.240	35.133

Fonte: Elaborazioni UO Orientamento al lavoro e alle professioni – Statistica e Prezzi CCIAA Molise su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese - StockView

Su base provinciale, le imprese registrate sono localizzate in 73,6 casi su 100 nella provincia di Campobasso, nei restanti 26,4 in provincia di Isernia; in termini assoluti, rispettivamente si tratta di 25.947 e 9.293 unità imprenditoriali, stock di imprese in entrambi i casi in leggero aumento nel secondo trimestre dell'anno. Ma se nella provincia di Campobasso, nel trimestre in esame, si registra un tasso di crescita pari a +0,18%, nelle province di Isernia il tasso di crescita risulta pari a +0,63%, un valore pari a quasi il doppio rispetto a quello nazionale (+0,33%), addirittura migliore rispetto a quanto si verificò un anno fa sempre nella stessa provincia (+0,56%).

Tabella 2.9 – Sedi di impresa nel Molise per provincia – Il trimestre 2020, valori assoluti e percentuali

II trimestre		Sedi di impresa - MOLISE				
	Registrate	Incidenza sul totale regionale	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Campobasso	25.947	73,63%	204	157	47	0,18%
Isernia	9.293	26,37%	109	51	58	0,63%
Molise	35.240	100,00%	313	208	105	0,30%
ITALIA	6.069.607		57.922	38.067	19.855	0,33%

Fonte: Elaborazioni UO Orientamento al lavoro e alle professioni – Statistica e Prezzi CCIAA Molise su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese - StockView



Tabella 2.10 - Sedi di impresa in provincia di Campobasso per settore di attività economica - Il trimestre 2020, valori assoluti e percentuali

Settore	Campobasso					
	Registrate	Incidenza sul totale	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Agricoltura, silvicoltura pesca	8.054	31,04%	50	54	-4	-0,05
Estrazione di minerali da cave e miniere	9	0,03%	0	0	0	0,00
Attività manifatturiere	1.756	6,77%	6	5	1	0,06
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	42	0,16%	0	0	0	0,00
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	50	0,19%	0	1	-1	-1,92
Costruzioni	2.813	10,84%	9	15	-6	-0,21
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	5.337	20,57%	24	37	-13	-0,24
Trasporto e magazzinaggio	652	2,51%	0	4	-4	-0,62
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.721	6,63%	8	10	-2	-0,12
Servizi di informazione e comunicazione	360	1,39%	4	1	3	0,84
Attività finanziarie e assicurative	396	1,53%	6	2	4	1,02
Attività immobiliari	413	1,59%	2	0	2	0,50
Attività professionali, scientifiche e tecniche	676	2,61%	3	7	-4	-0,59
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	597	2,30%	1	2	-1	-0,17
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0,00%	0	0	0	0,00
Istruzione	127	0,49%	0	0	0	0,00
Sanità e assistenza sociale	174	0,67%	1	0	1	0,58
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	267	1,03%	0	0	0	0,00
Altre attività di servizi	920	3,55%	5	9	-4	-0,43
Imprese non classificate	1.583	6,10%	85	10	75	4,63
Totale	25.947	100,00%	204	157	47	0,18

Fonte: Elaborazioni UO Orientamento al lavoro e alle professioni – Statistica e Prezzi CCIAA Molise su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese - StockView

Tabella 2.11 - Sedi di impresa in provincia di Isernia per settore di attività economica - Il trimestre 2020, valori assoluti e percentuali

Settore	Isernia					
	Registrate	Incidenza sul totale	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.649	17,74%	15	4	11	0,67
Estrazione di minerali da cave e miniere	8	0,09%	0	0	0	0,00
Attività manifatturiere	720	7,75%	2	4	-2	-0,28
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	27	0,29%	0	0	0	0,00
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	30	0,32%	0	0	0	0,00
Costruzioni	1.340	14,42%	10	7	3	0,22
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	2.117	22,78%	14	12	2	0,10
Trasporto e magazzinaggio	213	2,29%	0	2	-2	-0,93
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	689	7,41%	5	8	-3	-0,44
Servizi di informazione e comunicazione	132	1,42%	4	0	4	3,05
Attività finanziarie e assicurative	169	1,82%	3	0	3	1,84
Attività immobiliari	132	1,42%	3	0	3	2,33
Attività professionali, scientifiche e tecniche	277	2,98%	5	3	2	0,73
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	343	3,69%	7	2	5	1,49
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0,01%	0	0	0	0,00
Istruzione	49	0,53%	0	0	0	0,00
Sanità e assistenza sociale	95	1,02%	0	0	0	0,00
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	101	1,09%	0	0	0	0,00
Altre attività di servizi	429	4,62%	1	4	-3	-0,70
Imprese non classificate	772	8,31%	40	5	35	4,45
Totale	9.293	100,00%	109	51	58	0,63

Fonte: Elaborazioni UO Orientamento al lavoro e alle professioni – Statistica e Prezzi CCIAA Molise su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese - StockView



Per quanto riguarda, invece, le imprese esportatrici, risultano avere una migliore performance in termini di fatturato. È proprio l'export molisano che sembra essere uno dei punti di forza per il rilancio dell'economia locale. Nel 2018 le vendite all'estero di merci molisane a prezzi correnti sono tornate a crescere (46 per cento), dopo la flessione dell'anno precedente (-23,9). Facendo riferimento al 2018, il Molise è considerato la regione tra le più dinamiche all'export. Secondo i dati dell'ISTAT l'export molisano ha continuato a mostrare una crescita tendenziale anche nel primo trimestre del 2019, con un incremento del 59,1% rispetto allo stesso periodo del 2018.

I settori che hanno maggiormente contribuito alla dinamica positiva sono l'industria dell'automotive, il settore chimico e l'agroalimentare, che in aggregato rappresentano più dell'80% delle esportazioni molisane. I maggiori mercati di sbocco sono gli Stati Uniti, la Germania e l'Olanda, che insieme assorbono il 44% dell'export del Molise. A questi si aggiungono nel 2018 la Cina e Hong Kong divenuti di fatto il quarto mercato di sbocco della regione.

L'apertura commerciale delle imprese molisane risulta essere perfettamente in linea con i dati dell'Eurostat (Commissione Europea, 2019) che rilevano nel periodo 2012-2017 un elevato tasso di crescita delle esportazioni extra UE dell'UE-28 per i prodotti alimentari, le bevande e il tabacco (22,9 per cento); prodotti chimici e prodotti connessi (20,8 %); macchinari e attrezzature per il trasporto (12,2 %) e per altri manufatti (11,8 %). Il miglioramento degli scambi con l'estero rappresenta un segnale estremamente positivo per la piccola realtà molisana che nel decennio precedente, e soprattutto a partire dal 2009 (in seguito alla crisi che ha colpito il settore tessile) mostrava una dinamica delle proprie esportazioni peggiore rispetto a quella delle altre regioni italiane e dell'area del Mezzogiorno. Nel 2018 la crescita dell'export molisano è stata superiore a quella dell'Italia (3,1) e del Mezzogiorno (5,5), sebbene non abbia raggiunto i livelli del 2007.

Secondo i dati Istat, nei primi nove mesi dell'anno 2020, la flessione tendenziale dell'export ha interessato quasi tutte le regioni, ad eccezioni della Liguria (+1,1%) e del Molise che ha registrato valori positivi (+31,4%) rispetto all'anno precedente.

Tabella 2.12 - Commercio estero per settore (milioni di euro e variazioni percentuali 2019)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2	22,4	-2,9	4	-29,1	-30,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	..	::	23,1	1	10,1	-32,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	53	13,1	22,7	17	-2,6	7,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3	4,8	-37,7	9	-20,7	8,3
Pelli, accessori e calzature	..	::	-43,3	1	37,3	-2,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	10	5,5	27,6	8	-17,3	79,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	-7,1	41,0	..	12,6	-34,8
Sostanze e prodotti chimici	76	2,5	2,7	61	-1,4	17,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	-31,8	12,4	3	-6,9	134,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	21	-2,4	155,4	19	-3,9	18,2
Metalli di base e prodotti in metallo	5	-19,7	-18,3	15	-33,7	-33,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-49,4	-29,7	3	12,1	6,5
Apparecchi elettrici	9	17,3	8,8	3	-15,3	6,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	6	47,2	-18,7	65	21,3	-51,8
Mezzi di trasporto	140	428,0	-26,9	40	13,6	-22,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5	-30,3	-1,1	8	-31,1	5,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	..	::	-29,9	1	-64,0	-7,3
Prodotti delle altre attività	4	::	501,7	7	::	16,7
Totale	336	69,1	-6,9	265	3,3	-20,7

Fonte: Istat. Dati aggiornati al 15 novembre 2019.



Tabella 2.13 - Commercio estero per area geografica (milioni di euro e variazioni percentuali 2019)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Paesi UE (1)	145	5,8	10,8	168	-2,0	-14,3
Area dell'euro	109	4,6	10,7	127	1,0	-19,6
<i>di cui:</i> Francia	17	26,8	35,2	26	19,2	-7,3
Germania	35	3,0	16,1	56	-1,1	-26,2
Spagna	15	-2,4	21,9	13	-8,5	5,6
Paesi Bassi	21	-10,6	-24,2	13	-12,1	31,9
Altri paesi UE	36	10,1	11,0	41	-12,1	7,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	15	38,1	30,1	5	27,6	1,3
Paesi extra UE	192	188,8	-17,0	97	12,0	-29,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	13	129,4	48,8	9	9,9	163,1
Altri paesi europei	62	79,7	689,1	5	-39,2	-33,7
<i>di cui:</i> Turchia	56	127,4	1.161,5	4	-41,0	-39,6
America settentrionale	80	378,5	-47,4	23	-4,9	-43,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	76	448,8	-48,5	21	5,0	-41,2
America centro-meridionale	4	41,9	-32,8	15	68,2	-69,6
Asia	24	100,7	-51,7	42	3,6	28,4
<i>di cui:</i> Cina	7	313,6	-79,8	29	12,8	93,3
Giappone	5	14,7	58,2	6	-1,0	38,9
EDA (2)	3	-0,4	1,5	1	175,2	-65,5
Altri paesi extra UE	10	2,9	25,7	2	-1,5	-5,2
Totale	336	69,1	-6,9	265	3,3	-20,7

Fonte: Istat. Dati aggiornati al 15 novembre 2019.

(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.



Tabella 2.14 - Esportazioni per ripartizione territoriale e regione, periodo Gennaio-settembre 2019/2020

Ripartizioni e regioni	2019		2020		2019/2020
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	variazioni %
Nord-centro	315'941	88,8	277'381	89,1	-12,2
Nord-ovest	135'657	38,1	116'695	37,5	-14,0
Piemonte	35'118	9,9	28'930	9,3	-17,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	550	0,2	415	0,1	-24,5
Liguria	5'249	1,5	5'306	1,7	1,1
Lombardia	94'741	26,6	82'044	26,3	-13,4
Nord-est	115'087	32,3	103'159	33,1	-10,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6'771	1,9	6'040	1,9	-10,8
Bolzano/Bozen	3'766	1,1	3'528	1,1	-6,3
Trento	3'005	0,8	2'512	0,8	-16,4
Veneto	48'227	13,5	42'902	13,8	-11,0
Friuli-Venezia Giulia	10'725	3,0	10'073	3,2	-6,1
Emilia-Romagna	49'364	13,9	44'145	14,2	-10,6
Centro	65'197	18,3	57'528	18,5	-11,8
Toscana	32'181	9,0	28'688	9,2	-10,9
Umbria	3'244	0,9	2'783	0,9	-14,2
Marche	9'135	2,6	7'933	2,5	-13,2
Lazio	20'637	5,8	18'124	5,8	-12,2
Sud e Isole	36'822	10,3	31'075	10,0	-15,6
Sud	25'698	7,2	23'091	7,4	-10,1
Abruzzo	6'478	1,8	5'752	1,8	-11,2
Molise	507	0,1	667	0,2	31,4
Campania	9'066	2,5	8'379	2,7	-7,6
Puglia	6'626	1,9	5'890	1,9	-11,1
Basilicata	2'684	0,8	2'112	0,7	-21,3
Calabria	337	0,1	292	0,1	-13,5
Isole	11'124	3,1	7'984	2,6	-28,2
Sicilia	7'019	2,0	5'516	1,8	-21,4
Sardegna	4'104	1,2	2'468	0,8	-39,9
Province diverse e non specificate	3'208	0,9	2'949	0,9	-8,1
ITALIA	355'971	100,0	311'405	100,0	-12,5



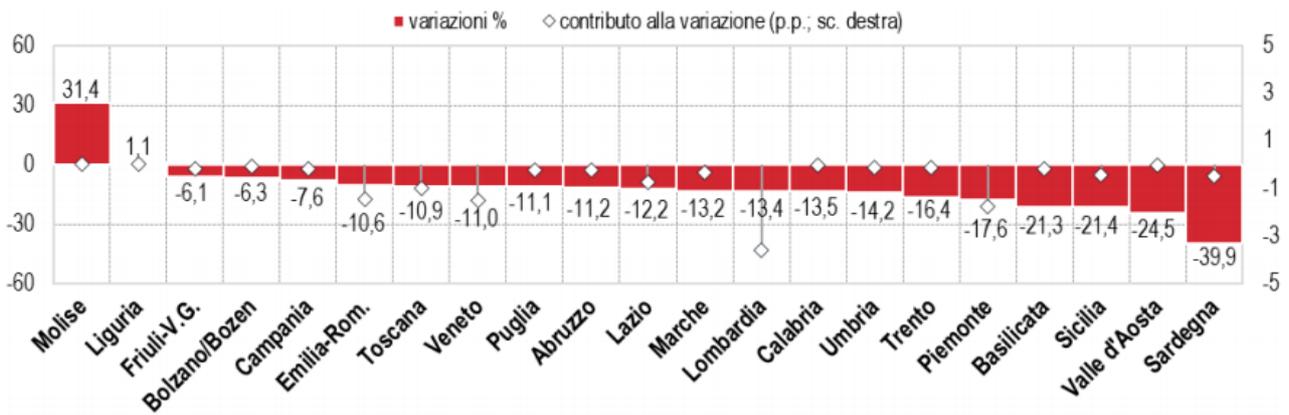
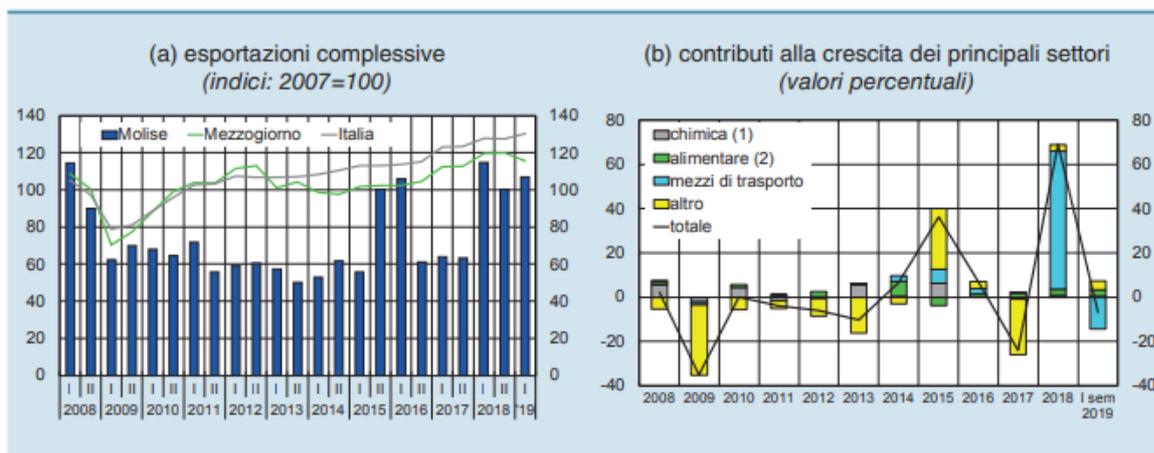


Figura 2.5 - Variazioni tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'export nazionale (Gennaio-settembre 2020)
(Fonte Dati Istat)

Tenuto conto del rapporto Banca d'Italia del primo semestre 2019, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli scambi esteri molisani sono diminuiti del 6,9% (Figura 2.4.a e Tabella a2.3). Il decremento è stato attribuito alle componenti del trasporto (parti di autoveicoli e motori; Figura 2.4.b); l'incremento netto delle esportazioni di questa categoria merceologica è aumentato del 15,7%, principalmente per le vendite nei settori gomma, plastica e alimentare. Nel mercato di riferimento, le vendite di beni nei paesi dell'UE sono aumentate di oltre il 10% (Tabella a2.4): Germania e Regno Unito (in particolare prodotti chimici e prodotti in plastica) e Francia (prodotti alimentari) hanno ampiamente compensato il significativo calo nei Paesi Bassi (attribuito ai prodotti chimici, il paese è ancora il principale importatore del paese). Le esportazioni al di fuori della UE sono invece diminuite, risentendo della riduzione delle vendite del settore dell'automotive (che ne rappresentano oltre il 60 per cento) negli Stati Uniti e in Cina.



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Dati aggiornati al 15 novembre 2019.
(1) Sostanze e prodotti chimici. – (2) Prodotti alimentari, bevande e tabacco.

Figura 2.6 – Esportazioni a prezzi correnti

Analizzando nello specifico i paesi esteri con i quali si interfaccia il Molise, l'Osservatorio Economico ha pubblicato le statistiche concernenti l'interscambio commerciale delle Regioni italiane con il resto del mondo (import, export, composizione geografica e settoriale degli scambi). Dalle tabelle



seguenti è possibile avere dati precisi riguardo ai paesi di destinazione e di provenienza delle esportazioni ed importazioni, con i valori totali percentuali.

Tabella 2.15 - Scheda commercio estero della Regione Molise

INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA REGIONE MOLISE (valori in milioni di euro)										
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Gen. - set. 2019	Gen. - set. 2020 ⁽¹⁾	
Interscambio totale Molise	698	716	1.052	1.137	991	1.287	1.332	914	1.134	Interscambio totale Molise
Variazione % rispetto al periodo precedente	-9,5	2,7	46,9	8,1	-12,8	29,8	3,5	-	24,0	Variazione % rispetto al periodo precedente
% su interscambio totale Italia	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	% su interscambio totale Italia
Export Molise	338	361	491	526	400	677	755	507	667	Export Molise
Variazione % rispetto al periodo precedente	-10,2	6,6	36,2	7,1	-23,9	69,1	11,5	-	31,4	Variazione % rispetto al periodo precedente
% su export totale Italia	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	% su export totale Italia
Import Molise	359	356	561	611	591	610	578	407	467	Import Molise
Variazione % rispetto al periodo precedente	-8,8	-1,0	57,8	8,9	-3,3	3,3	-5,4	-	14,8	Variazione % rispetto al periodo precedente
% su import totale Italia	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	% su import totale Italia
Saldi Molise	-21	5	-70	-85	-191	66	177	100	200	Saldi Molise

Principali prodotti italiani esportati dalla regione Molise (Classificazione utilizzata: Pseudo-sottosezioni Ateco 2007) Periodo: Gennaio - settembre 2020 ⁽¹⁾	min euro	% su export totale nella regione Molise	Principali prodotti importati dalla regione Molise (Classificazione utilizzata: Pseudo-sottosezioni Ateco 2007) Periodo: Gennaio - settembre 2020 ⁽¹⁾	min euro	% su import totale della regione Molise
Mezzi di trasporto	346	51,8	Macchinari e apparecchi n.c.a.	180	38,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	112	16,8	Sostanze e prodotti chimici	84	18,1
Sostanze e prodotti chimici	97	14,6	Mezzi di trasporto	73	15,6
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	31	4,7	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	26	5,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	16	2,4	Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	21	4,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	12	1,8	Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	16	3,4

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della regione Molise Periodo: Gennaio - settembre 2020 ⁽¹⁾	min euro	% su export totale nella regione Molise	Principali paesi di provenienza delle importazioni della regione Molise Periodo: Gennaio - settembre 2020 ⁽¹⁾	min euro	% su import totale della regione Molise
Stati Uniti	313	47,0	Messico	84	18,0
Germania	47	7,1	Stati Uniti	84	18,0
Turchia	45	6,8	Germania	64	13,6
Paesi Bassi	27	4,0	Cina	47	10,0
Svizzera	24	3,6	Francia	34	7,2
Francia	22	3,2	Polonia	17	3,6
Regno Unito	19	2,8	Paesi Bassi	16	3,4
Spagna	17	2,5	Belgio	13	2,8
Cina	11	1,7	Giappone	13	2,7
Polonia	11	1,6	Spagna	12	2,7

⁽¹⁾ I dati sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati ISTAT

2.6 L'ECONOMIA CON IL COVID

L'emergenza Covid-19 ha causato in Italia un brusco deterioramento del quadro congiunturale⁸, si è registrata una forte caduta nel Mezzogiorno del PIL (-5,4 per cento sul trimestre corrispondente).

La crisi pandemica ha colpito l'economia del Molise in una fase di rallentamento: in base alle stime di Prometeia, nel 2019 il PIL regionale sarebbe cresciuto dello 0,7 per cento, mezzo punto in meno

⁸ Fonte Banca d'Italia, rapporto economie regionali



dell'anno precedente. Nostre stime indicano tuttavia che l'impatto della crisi in Molise, come nel resto del Mezzogiorno, sarà minore che nella media nazionale.

Secondo l'attuale rapporto Svimez (associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), il calo del Pil stimato in Molise, a causa della pandemia globale che ha determinato un deterioramento del quadro economico, è del 10,9%. Le limitazioni alle attività economiche dovute all'emergenza sanitaria hanno indotto nel primo semestre un forte calo della domanda interna, non compensato dalla crescita delle esportazioni sospinte dall'automotive e dall'alimentare. Nel dettaglio, per quanto riguarda il reddito delle famiglie, il calo consistente nel Molise è del 4%. Secondo i dati si evidenzia che l'andamento del Pil per quanto riguarda l'anno prossimo è più differenziato su base regionale rispetto all'impatto del Covid-19 nel 2020: Molise (+0,9%).

Nell'anno corrente si sono registrati i seguenti valori di PIL:

- PIL: 6.747,41 milioni di €
- PIL procapite: 20.429,50 €

Nel settore industriale, sebbene si sia registrato un migliore clima di fiducia nel terzo trimestre 2020, da un'indagine su alcune aziende molisane tra settembre e ottobre è emerso che le vendite nei primi nove mesi di quest'anno sono complessivamente in calo, individualmente basse le spese per investimenti. Il numero di ore di lavoro e il valore della produzione riportati dal settore delle costruzioni sono diminuiti in modo significativo. Nell'indagine di Banca d'Italia condotta tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, un'indagine campionaria sulle imprese molisane con più di 20 dipendenti, di cui circa due terzi delle aziende ha annunciato una flessione del fatturato nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sebbene la maggior parte di questi segnali siano negativi, sembrano comunque essere migliori rispetto alla previsione di tendenza della pandemia effettuata dagli stessi imprenditori tra marzo e maggio. Comunque, le imprese hanno segnalato sin dalle prime fasi dell'emergenza un importante calo della domanda interna, oltre a difficoltà logistiche e rallentamenti negli approvvigionamenti che hanno ostacolato la produzione.

Guardando al settore delle costruzioni, dal rapporto delle economie si evince che, mentre nel 2019 si raccoglieva una moderata ripresa dell'attività, favorita dal progressivo recupero delle transazioni sul mercato immobiliare, dove aumentavano soprattutto le ore lavorate nell'edilizia, nel 2020, a causa della pandemia, si è stata obbligatoria la chiusura dei cantieri. Sembra che questo sia il settore più risentito dalla crisi economica.

2.7 TURISMO AI TEMPI DEL COVID:

Secondo le informazioni fornite dalla Regione, nel comparto turistico gli arrivi e le presenze in Molise sono sensibilmente diminuiti nei primi otto mesi dell'anno; al drastico calo registrato tra marzo e giugno è seguito tuttavia un parziale recupero dei flussi turistici nel bimestre successivo, nel corso del quale sono stati riportati in entrambe le province risultati migliori rispetto all'anno precedente.

Se il Covid ha colpito duramente ogni settore, da un anno a questa parte, caso contrario riguarda il turismo in Molise. A svelarlo, con tanto di numeri e analisi, è un'indagine di Isnart, l'Istituto Nazionale di Ricerche Turistiche, ponendo il Molise al vertice dei suoi flussi record che hanno caratterizzato l'estate appena trascorsa (2020). Mai successo finora, ha raggiunto una percentuale di (+109% rispetto al 2019) in termini di incremento alla voce "destinazione della vacanza in Italia".



A condizionare sono stati, oltre, il timore del Coronavirus, prediligendo le regioni con minor impatto del Covid, soprattutto la vicinanza dei posti caratterizzati da paesaggi naturalistici. Secondo Manuele Martelli, specializzato in Sviluppo e Competitività delle Destinazioni Turistiche “Numeri e statistiche alla mano, il Molise è a tutti gli effetti territorio privilegiato, tanto isolato quanto salubre, un laboratorio sperimentale per trasformare i deficit in vantaggi, l’isolamento in opportunità, la lentezza in attrattiva, la ‘non esistenza’ in veicolo di turismo, la non fortunata viabilità in particolarismo”.

Secondo i dati raccolti dall’ufficio statistico dell’Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, il 47% dei viaggiatori è arrivato dal Sud Italia. Per case vacanza, B&B e residence il 2020 si chiude con un +2,6% nelle presenze, relativo ai turisti italiani. I numeri per le strutture extralberghiere, considerando anche gli stranieri, scendono al -1,5% nelle presenze e -9,3% negli arrivi. Gli alberghi, invece, concludono l’anno con un -26,1% nelle presenze (italiani e stranieri) e -43,2% negli arrivi. Il dato complessivo del Turismo a Termoli (strutture alberghiere ed extralberghiere) è attestato su 132.028 presenze di viaggiatori di cui 125.574 italiani pari -12,3% (presenze). Gli arrivi nell’anno sono stati 37.021 di cui 35.125 italiani pari a -30,7%.

Per quanto riguarda la provenienza dei turisti che hanno soggiornato a Termoli: il 37% è arrivato dal nord Italia, il 16% dal Centro ed il 47% dal Sud. L’Emergenza sanitaria ha inciso in maniera determinante nel comparto turistico determinando un danno rilevante per gli operatori. Nei periodi di maggiore normalità, fuori dal lockdown, il settore ha ottenuto dei buoni riscontri. In autunno, ad ottobre in particolare, le strutture extralberghiere sono state privilegiate dai viaggiatori.

Parco auto circolante

Relativamente all’evoluzione del parco auto circolante, si è registrato in Italia, tra il 2017 ed il 2018, un incremento pari all’1,29% mentre tra il 2018 ed il 2019 (dati provvisori) si conferma la crescita, sia pur lieve, registratasi con un incremento pari all’1,35%. Per quanto riguarda il 2018 particolarmente elevate, percentualmente, risultano quelle delle Regioni Lombardia, Piemonte e Lazio (rispettivamente 17,09%, 12,01% e 11,35% sul totale nazionale), mentre il Molise, la Valle d’Aosta e la Basilicata registrano i valori più bassi nel contesto nazionale (rispettivamente 0,21%, 0,39% e 0,56%). Per il 2019 il maggior numero di immatricolazioni, in percentuale sul totale nazionale, risultano nelle Regioni Lombardia, Province Autonome di Trento e Bolzano, Lazio e Veneto (rispettivamente 17,45%, 15,29%, 8,25% e 8,01%) mentre le Regioni Molise (0,20%), Basilicata (0,44%) e Umbria (1,28%) registrano i valori più bassi in percentuale sul totale nazionale. In particolare, in Molise si sono registrate 214.875 autovetture circolanti, lo 0,54% dell’Italia con il rapporto popolazione/circolante pari a 1,42.

Trasporto ferroviario

In Italia sono 2.894 i treni in servizio nelle regioni ogni giorno gestiti dai diversi concessionari (Trenitalia, Trenord, CTI, Atac, etc.). L’età media dei convogli in circolazione sulla rete ferroviaria regionale sta calando, è arrivata a 15,4 anni, grazie alla tendenza iniziata negli scorsi anni con l’immissione di nuovi convogli da parte di Trenitalia. Nel 2017 infatti il dato era di 16,8 anni e nel 2016 si attestava sui 18,6 anni. In particolare, per i convogli di Trenitalia (grazie agli investimenti introdotti e le gare per l’acquisto prima dei convogli Swing e Jazz e poi con i Rock e Pop) scende la media di età sotto i 15 anni (contro i 18,6 di soli quattro anni fa) grazie alle immissioni dei nuovi treni. Nella tabella successiva, che considera i treni di tutti i concessionari, si è messa in evidenza la quantità di treni in dotazione ad ogni singola Regione, l’età media dei convogli in circolazione sulla rete regionale e quanto avvenuto negli ultimi anni in termini di investimenti per la riduzione dell’età



dei treni. La riduzione dell'età media dei treni è avvenuta soprattutto al nord ed al centro, dove è diminuito il numero di treni con più di quindici anni di età (quando i treni cominciano ad avere problemi sempre più rilevanti di gestione e manutenzione) per l'immissione di nuovi convogli (come nel Lazio per Trenitalia, in Veneto, Lombardia, Toscana ed in Emilia-Romagna) e di dismissione di quelli più vecchi (come in Lombardia ed Abruzzo). Il Molise si attesta all'undicesima posizione con un'età media delle rotaie di 17,6, circa il 70% dei suoi treni ha più di 15 anni.

La situazione potrebbe cambiare già dai prossimi anni, perché dalla Banca dell'Unione europea (BEI) sono stati stanziati 450 milioni di finanziamento al Gruppo FS, per circa la metà destinati al Sud. I finanziamenti riguardano nuovi treni che copriranno le tratte interne in numerose regioni italiane (tra cui Calabria, Lazio, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Valle d'Aosta); 135 convogli ibridi, con tre o quattro carrozze passeggeri. I treni saranno equipaggiati con motori di ultima generazione per linee non elettrificate, con pantografo per linee elettrificate e con batterie per percorrere l'ultimo miglio su linee non elettrificate evitando così l'uso del carburante e le relative emissioni in prossimità dei centri abitati.

Età media del materiale rotabile per Regione

Regione	Età media materiale rotabile	Treni con più di 15 anni	Numero treni	Differenza età media materiale rotabile 2015-2019
1) Puglia	19,7	41,8%	197	-3,2
2) Basilicata	19,7	63,1%	38	-4
3) Campania	19,7	65,2%	350	+2,4
4) Sicilia	19,1	55,1%	172	-3,5
5) Calabria	18,9	63,9%	92	-2,2
6) Umbria	18,9	65,6%	70	-1
7) Liguria	18,5	59,7%	71	-1
8) Sardegna	18,4	67,8%	114	-1,1
9) Abruzzo	18,4	50,7%	73	-9,9
10) Lazio	17,9	50,7%	200	+1,1
11) Molise	17,6	72,7%	23	+2
12) Lombardia	16,3	46%	474	-5,1
13) Emilia-Romagna	14,1	31,2%	180	-3,6
14) Marche	12,3	25,5%	51	-6,8
15) Toscana	12,1	12,2%	229	-0,4
18) Piemonte	11,9	21,7%	194	-5,3
17) Veneto	11,8	20,9%	177	-2,1
18) Friuli Venezia Giulia	10,8	7,5%	48	-6,6
19) Pr. Trento	10,3	15,6%	55	-5,2
20) Valle d'Aosta	9	23,8%	21	-4,7
21) Pr. Bolzano	8,8	15,2%	59	-3,5
ITALIA	15,4	41,8%	2.894	-

Legambiente, Rapporto Pendolaria 2019

Per quanto riguarda, invece, il numero di utenti che usufruisce il servizio ferroviario, secondo i dati del pendolarismo del 2019, in Molise si ha un calo del 11,1% di passeggeri. Si è passati da 4500 viaggiatori al giorno nel 2001, a circa 4000 nel 2018. In aggiunta a tali dati si aggiunge il fatto che la Termoli-Campobasso è stata chiusa.

Per comprendere le ragioni di una situazione nel trasporto ferroviario nella quale si ampliano le differenze tra aree del Paese e tra servizi di qualità e invece profondamente degradati occorre guardare dentro i numeri ed i problemi. In questi anni in alcune parti del Paese la situazione è migliorata rispetto al passato mentre in altre è peggiorata, e si è ampliata la differenza nelle condizioni di servizio tra gli stessi pendolari. Nel complesso la quantità di treni regionali in servizio, considerati tutti i gestori, è finalmente tornata ai livelli del 2010, ma dopo anni di riduzione e con notevoli differenze tra le Regioni. Un esempio si ha in Molise dove non esiste più un collegamento ferroviario con il mare, sono scomparsi i treni che da oltre 130 anni collegavano Campobasso con l'Adriatico e la città di Termoli.

Una delle ragioni per cui al Sud i treni viaggiano più lenti è che troviamo la maggior parte delle linee a binario unico e non elettrificate. In Italia complessivamente abbiamo 19.389 km di linee ferroviarie



e la maggior parte della rete ferroviaria è ancora a binario unico (il 56,7%). Se si guardano le differenze a livello regionale il Sud risulta ancora svantaggiato. Leggermente migliori sono i dati dell'elettificazione della rete, che raggiunge il 68,7% del totale, ma anche in questo caso persistono differenze importanti come in Molise (205 km non elettrificati su 265 totali, il 77,3%).

Regione/Pr. Autonoma	Km binario doppio	Km binario semplice	% binario semplice	Km elettrificati	Km non elettrificati	% non elettrificati	Totale km rete	Numero stazioni/fermate
Abruzzo	123	553	81,8	470	206	30,5	676	95
Basilicata	18	446	96,1	211	253	54,5	464	55
Pr. Bolzano	144	157	52,1	241	60	19,9	301	55
Calabria	279	686	69,6	488	477	49,4	965	143
Campania	736	647	46,9	1102	281	20,3	1383	281
Emilia-Romagna	798	875	52,2	1362	311	18,6	1673	240
Friuli Venezia Giulia	299	188	38,6	388	99	20,3	487	43
Lazio	1002	348	25,8	1247	103	7,6	1350	229
Liguria	335	164	32,8	482	17	3,4	499	102
Lombardia	849	884	51	1450	283	16,3	1733	295
Marche	195	191	49,5	268	118	30,6	386	60
Molise	23	242	91,3	60	205	77,3	265	19
Piemonte	781	1195	60,5	1406	570	40,5	1976	197
Puglia	929	613	39,7	881	661	75	1542	189
Sardegna	50	549	98,2	0	599	100	599	90
Sicilia	193	1297	87	801	689	46,2	1490	187
Toscana	794	769	49,2	1060	503	32,2	1563	198
Pr. Trento	49	130	72,6	112	67	37,4	179	63
Umbria	183	349	65,6	511	21	3,9	532	79
Valle d'Aosta	0	81	100	0	81	100	81	7
Veneto	612	633	50,8	782	463	37,2	1245	184
TOTALE	8.392	10.997	56,7	13.322	6.067	31,3	19.389	2.811

Legambiente, Rapporto Pendolaria 2019

Elaborazioni Legambiente su dati RFI ed altri gestori

Con il passare degli anni si è investito sempre meno nel servizio ferroviario. La dotazione del Fondo Nazionale TPL è stata rideterminata, con il DL 50/2017 in 4.789.506.000 euro per l'anno 2017 e 4.932.554.000 a decorrere dall'anno 2018. Lo stanziamento del Fondo ammonta, quindi, a 4.876.554 euro per il 2019 ed a 4.875.554 euro per il 2020, risorse inadeguate per potenziare il trasporto ferroviario regionale e gli investimenti indispensabili a recuperare la differenza dagli altri Paesi europei.

Le Regioni hanno la responsabilità per un passaggio fondamentale, definire il Contratto di Servizio con i gestori dei treni. Una responsabilità che avrebbe dovuto portare a individuare risorse nel proprio bilancio da aggiungere a quelle statali per potenziare il servizio (ossia più treni in circolazione) e per il materiale rotabile (dunque i treni nuovi e/o riqualificati). Il problema è che in molte Regioni dopo i tagli statali non sono stati fatti interventi per recuperare le risorse, e da qui vengono le differenze tra le diverse parti del Paese, legate alla diversa spesa prevista dalle Regioni per il servizio ferroviario ed il materiale rotabile ferroviario. In 8 regioni nessuna risorsa aggiuntiva è stata spesa o non ha raggiunto lo 0,1% del bilancio regionale. Proprio perché nelle Regioni il servizio è garantito dai contratti con i gestori dei treni, a fronte di minori risorse si sono avuti tagli in quasi tutte le Regioni.



Regioni e Province Autonome	Stanziamenti per il servizio (mln Euro)	Stanziamenti per il materiale rotabile (mln Euro)	Stanziamenti sul bilancio regionale (%)
Pr. Bolzano	59,275	5,32	1,14
Lombardia	179,5	100,43	1,09
Valle d'Aosta	13,63	0	0,88
Liguria	17,7	9,6	0,65
Pr. Trento	37,9	0	0,64
Puglia	38,6	20,174	0,52
Campania	0	96,35	0,45
Emilia-Romagna	40,04	9,54	0,35
Veneto	0	48,17	0,35
Toscana	44,6	0	0,31
Lazio	0	58,6	0,28
Sicilia	0	29,392	0,14
Friuli Venezia Giulia	1,5	1,096	0,13
Marche	2,46	1,13	0,06
Piemonte	3,7	0	0,02
Basilicata*	0,561	0	0,02
Sardegna	0	0	0
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Umbria	0	0	0
Calabria	0	0	0

Legambiente, Rapporto Pendolaria 2019

*Dati riferiti al 2017

Il Rapporto Pendolaria 2019 ha analizzato in ogni Regione le risorse e gli impegni previsti nei Contratti di servizio, per capire come le politiche dei governi locali sui trasporti si siano tradotte o meno in attenzioni e investimenti a favore del trasporto ferroviario pendolare. Nella tabella che segue viene approfondito il quadro delle risorse a disposizione per il servizio ferroviario nelle diverse Regioni, in particolare si evidenziano i dati relativi al Molise. Si registra un -33,2% passando dai 2,5 milioni di treni*km del 2010 ad 1,82 milioni.

Regione	Importo CdS (Mln €)	Treni*Km/anno da CdS (Mln)
Molise	Trenitalia: 18	1,82

Situazione attuale in Molise

Tra le situazioni più degne di attenzione d'Italia ci sono gli spostamenti interni alla Regione Molise. Dalla fine del 2016, infatti, non circolano più treni sugli 87 km tra Termoli e Campobasso, con numerose polemiche tra la Regione Molise ed il gestore Trenitalia sulle responsabilità del mancato accordo per il ripristino del servizio. In ogni caso il Molise resta per i viaggiatori su ferro una regione divisa letteralmente in due e questa situazione fa sì che il numero dei viaggiatori al giorno su treno rimanga a livelli bassissimi: 4mila passeggeri. La linea di 87 km che collega il capoluogo molisano con il mare ha visto la soppressione del servizio che era in vigore dal 1882. Si deve tornare almeno all'offerta di treni presente nel 2002, quando esisteva 1 convoglio che percorreva l'intera tratta da Vairano-Caianello a Termoli, la Campobasso-Caianello e la Termoli-Campobasso. La linea al momento sembra destinata ad essere trasformata, in particolare durante il periodo estivo, in una linea con finalità turistiche e non commerciali. Al contrario un serio rilancio deve vedere come obiettivo un intervento di velocizzazione della linea anche tramite la realizzazione di tratti in variante per elevare la velocità di progetto a 150 km/h. Infine, con l'aggiunta dell'elettrificazione si



renderebbe possibile il collegamento diretto tra Termoli e Roma, prolungando il tragitto dei convogli da Campobasso, in modo da ottenere un collegamento efficace con i collegamenti ad Alta Velocità che ora fermano a Termoli. Bacino d'utenza: 105.000 abitanti. Costi: 510 milioni di euro (di cui 20 per nuovo materiale rotabile), nessun finanziamento disponibile⁹.



Rete RFI in Molise

Estensione stradale

Il trasporto di merci e di passeggeri si svolge prevalentemente su strada e la disponibilità di informazioni sulle infrastrutture e sul traffico relativamente a tale modalità di trasporto riveste primaria importanza per lo sviluppo del settore e dell'intera economia

Al 31 dicembre 2018 l'estesa della rete stradale italiana primaria (esclusa quella comunale) era pari a km 165.992, con le strade comunali ammonterebbe a 235.090 chilometri, così ripartiti:

- Autostrade km 6.966, incluse quelle in gestione ANAS;
- altre Strade di interesse nazionale km 23.335;
- strade Regionali e Provinciali km 135.691.

⁹ Fonte Rapporto Pendolaria 2019, attraverso numeri e storie, buone pratiche e denunce da parte dei comitati pendolari che vengono raccolte durante l'anno, si analizza la rete ferroviaria italiana.



Chilometri

	1990	2000	2010	2014	2015	2016	2017	2018
Autostrade	6.185	6.478	6.668	6.844	6.943	6.943	6.943	6.966
Altre Strade di interesse nazionale	44.742	46.556	20.856	19.894	21.686	20.786	22.399	23.335
Regionali e Provinciali	98.396	102.076	146.280	143.047	143.053	142.632	142.139	135.691
Totale	149.323	155.110	173.804	169.785	171.682	170.361	171.481	165.992

Fonte: elaborazione Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti su dati Aiscat, Anas ed indagine diretta presso le Regioni e le Province.

La rete viaria nazionale è costituita da autostrade, strade Regionali, Provinciali e Comunali. In seguito al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha fissato il trasferimento di Strade ed Autostrade, già appartenenti al demanio statale, al demanio delle Regioni ovvero, con Leggi regionali, al demanio degli Enti Locali. Da ciò deriva, principalmente, il variare dell'estesa stradale relativa a Province e Regioni indicata nella Tab. V.1.1.1.

Si riporta di seguito un prospetto contenente la ripartizione delle diverse dotazioni stradali a livello territoriale, in particolare per quanto riguarda la suddivisione regionale delle strade primarie ed il rapporto tra queste, la rispettiva popolazione residente (chilometri di strada per 10.000 abitanti residenti), la superficie (chilometri di strada per 100 chilometri quadrati di superficie) e le autovetture circolanti (chilometri di strada per 10.000 autovetture circolanti)

L'osservazione di tali dati evidenzia come l'Italia Settentrionale abbia una maggiore dotazione di Autostrade rispetto all'Italia Meridionale. Il Molise registra valori minimi di autovetture per chilometro di estesa stradale, ossia 137 km di strade ogni 10.000 autovetture circolanti. Il valore nazionale dei km di strade ogni 10.000 autovetture circolanti è pari a circa 42.

a) Valori assoluti

Regioni e Ripartizione Geografica	Strade Regionali e Provinciali	Altre Strade di interesse nazionale	Autostrade	Km Strade Regionali e Provinciali per 10.000 abitanti	Km altre Strade di interesse nazionale per 10.000 abitanti	Km Autostrade per 10.000 abitanti	Km Strade Regionali e Provinciali per 100 kmq	Km altre Strade di interesse nazionale per 100 kmq	Km Autostrade per 100 kmq	Km Strade Regionali e Provinciali per 10.000 autovetture circolanti	Km altre Strade di interesse nazionale per 10.000 autovetture circolanti	Km Autostrade per 10.000 autovetture circolanti
Piemonte	12.633	696	830	29,0	1,6	1,9	49,7	2,7	3,3	43,0	2,4	2,8
Valle d'Aosta	496	144	114	39,5	11,4	9,1	15,2	4,4	3,5	23,2	6,7	5,3
Lombardia	10.119	960	715	10,1	1,0	0,7	42,4	4,0	3,0	16,3	1,5	1,2
Trentino Alto Adige (*)	4.553		212	42,5	0,0	2,0	33,5	0,0	1,6	38,8	0,0	1,8
Veneto	7.976	732	595	16,3	1,5	1,2	43,4	4,0	3,2	25,0	2,3	1,9
Friuli Venezia Giulia	3.315	189	210	27,3	1,6	1,7	42,3	2,4	2,7	41,1	2,3	2,6
Liguria	2.854	645	375	18,4	4,2	2,4	52,6	11,9	6,9	33,7	7,6	4,4
Emilia Romagna	8.987	1.149	572	20,2	2,6	1,3	40,6	5,2	2,6	30,8	3,9	2,0
Italia Settentrionale	50.934	4.514	3.623	18,36	1,63	1,31	42,48	3,76	3,02	27,83	2,47	1,98
Toscana	9.858	1.453	462	26,4	3,9	1,2	42,9	6,3	2,0	38,2	5,6	1,8
Umbria	4.130	808	59	46,8	9,2	0,7	48,8	9,6	0,7	64,1	12,5	0,9
Marche	5.163	1.261	168	33,9	8,3	1,1	53,3	13,0	1,7	49,8	12,2	1,6
Lazio	8.398	1.143	498	14,3	1,9	0,8	48,8	6,6	2,9	22,0	3,0	1,3
Italia Centrale	27.550	4.665	1.187	22,93	3,88	0,99	47,21	7,99	2,03	34,09	5,77	1,47
Abruzzo	5.671	1.448	355	43,2	11,0	2,7	52,5	13,4	3,3	63,6	16,2	4,0
Molise	2.239	664	36	73,3	21,7	1,2	50,5	15,0	0,8	104,2	30,9	1,7
Campania	9.015	1.363	444	15,5	2,3	0,8	66,3	10,0	3,3	25,4	3,8	1,3
Puglia	9.121	1.490	313	22,6	3,7	0,8	47,1	7,7	1,6	37,9	6,2	1,3
Basilicata	4.020	1.035	30	71,4	18,4	0,5	40,2	10,4	0,3	106,1	27,3	0,8
Calabria	7.594	1.689	288	39,0	8,7	1,5	50,4	11,2	1,9	58,3	13,0	2,2
Sicilia	13.566	3.515	690	27,1	7,0	1,4	52,8	13,7	2,7	40,4	10,5	2,1
Sardegna	5.981	2.953	0	36,5	18,0	0,0	24,8	12,3	0,0	55,8	27,6	0,0
Italia Meridionale ed Insulare	57.208	14.156	2.156	27,77	6,87	1,05	46,49	11,50	1,75	43,46	10,75	1,64
Italia	135.691	23.335	6.966	22,48	3,87	1,15	45,03	7,74	2,31	34,31	5,90	1,76



In base ai risultati di un'indagine diretta condotta presso i Comuni Capoluogo di Provincia, la ripartizione dell'estensione delle strade Comunali nei medesimi Comuni Capoluogo della Regione Molise nel 2018 risulta in km pari a:

Tab. 3.1 - Estensione delle strade Comunali

	km	%
Campobasso	585	0,85
Isernia	283	0,41
Molise totale	868	1,26

Per quanto riguarda il numero di veicoli, esclusi i ciclomotori, circolanti per Regione, secondo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è influenzato dalla numerosità della popolazione residente in ciascuna Regione. In Molise si rilevano, all'anno 2019, 292.526 veicoli circolanti. La percentuale di veicolo per Regione è di 0,56, valore più basso di tutta l'Italia. Il numero dei veicoli circolanti per abitante residente relativamente all'ultimo anno preso in esame è 0,96, valore superiore rispetto alla media nazionale di 0,87.

Trasporto merci su strada

Le statistiche nazionali concernenti il trasporto delle merci su strada sono prodotte dall'Istituto Nazionale di Statistica. Le più recenti, relative all'anno 2018, mettono in evidenza come:

- le quantità complessivamente trasportate siano state pari a 920.732 migliaia di tonnellate, delle quali 154.945 in conto proprio e 765.787 in conto terzi;
- 7.513, 117.402 e 124.915 siano i milioni di tonnellate-km attribuiti al traffico in conto proprio, in conto terzi e complessivo.

Tabelle di maggiore dettaglio, relative all'anno 2018, riguardano, in particolare:

- la matrice regionale di origine e destinazione delle quantità trasportate su strada (Tab. V.4.5A);
- le tonnellate, le tonnellate-km ed il chilometraggio medio per ogni tonnellata trasportata, per titolo di trasporto e Regione di origine della merce (Tab. V.4.6A).

Il Molise, dalle tabelle, risulta essere una delle ultime regioni con 38,7 km medi percorsi per trasporto di merci, per conto proprio, verso le altre regioni d'Italia.



Tabella 2.16 - Trasporto complessivo di merci su strada per Regione di origine e di destinazione, composizione percentuale Anno 2018

Composizione percentuale delle tonnellate per Regione di origine

Regioni di origine	Regioni di destinazione														
	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Bolzano Bozen	Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo
Piemonte	59,64	0,38	6,35	18,35	0,27	0,19	0,08	2,83	0,22	3,54	2,03	0,33	0,44	0,84	0,19
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,93	33,07	0,44	12,80	1,85	..	1,85	3,00
Liguria	18,56	0,27	33,87	20,61	0,51	0,20	0,30	4,52	0,24	10,06	7,41	0,16	0,27	0,79	0,14
Lombardia	6,29	0,12	3,48	66,88	1,28	0,46	0,82	6,90	1,03	6,56	2,35	0,38	0,71	0,81	0,28
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,67	..	0,41	8,05	73,78	41,91	31,87	8,35	0,48	3,78	0,35	0,08	0,12	0,29	0,09
Bolzano-Bozen	0,41	..	0,51	3,72	80,05	76,23	3,82	6,15	0,27	3,11	0,35	0,04	..	0,36	0,08
Trento	0,93	..	0,30	12,56	67,25	6,14	61,11	10,65	0,70	4,48	0,36	0,13	0,26	0,22	0,10
Veneto	1,85	0,00	0,98	12,62	2,36	1,04	1,32	63,63	4,24	7,18	1,94	0,41	0,55	0,95	0,38
Friuli-Venezia Giulia	0,33	0,08	0,92	7,33	1,82	1,50	0,32	30,60	50,66	3,20	0,96	0,25	0,50	0,30	0,12
Emilia-Romagna	2,75	0,01	2,16	13,45	1,07	0,56	0,51	7,53	1,10	58,72	3,76	1,70	1,99	1,05	0,79
Toscana	2,28	0,04	2,91	6,59	0,44	0,11	0,33	4,78	0,27	6,47	68,55	1,98	0,64	2,56	0,26
Umbria	0,91	0,06	0,51	2,25	0,17	0,01	0,17	1,94	0,06	5,99	7,99	61,03	3,67	10,59	0,87
Marche	1,37	..	0,51	4,35	0,17	0,12	0,05	4,86	0,56	14,77	1,71	4,67	53,45	2,00	5,98
Lazio	1,01	..	0,20	4,05	0,03	0,01	0,03	2,11	0,48	3,64	4,20	3,87	0,69	62,75	3,30
Abruzzo	0,98	..	0,71	4,08	0,14	0,04	0,10	3,25	0,46	5,68	1,63	2,40	7,98	14,68	41,18
Molise	1,35	0,64	..	4,87	0,70	..	1,00	0,77	0,92	0,32	12,07	4,68
Campania	0,64	..	0,03	2,29	0,17	0,01	0,17	2,85	0,05	3,20	1,74	1,18	0,91	8,47	1,85
Puglia	1,14	..	0,03	2,11	0,09	0,07	0,02	1,59	0,11	2,74	0,72	0,41	0,79	2,24	2,83
Basilicata	0,74	..	0,16	1,38	0,36	0,00	0,36	0,21	0,22	1,48	1,39	0,01	1,68	2,53	1,97
Calabria	0,33	0,85	0,62	0,35	0,27	0,86	0,21	0,69	1,24	..	0,11	1,94	0,26
Sicilia	0,12	..	0,45	0,33	0,14	0,14	..	0,70	..	0,36	0,13	0,02	0,03	0,36	0,01
Sardegna	0,22	0,46	0,02	..	0,44	0,52	0,03	0,01
Nord	11,28	0,16	4,10	31,37	4,84	2,60	2,24	20,15	3,41	16,14	2,56	0,60	0,83	0,85	0,37
Centro	1,62	0,03	1,52	4,97	0,26	0,07	0,19	3,65	0,33	6,70	33,78	12,02	7,81	19,52	1,88
Mezzogiorno	0,60	0,02	0,22	1,77	0,17	0,07	0,10	1,55	0,11	2,14	0,99	0,61	1,21	4,55	4,90
Italia	7,89	0,11	3,02	22,03	3,29	1,75	1,54	14,30	2,34	12,23	7,51	2,51	2,06	4,58	1,37
Estero	13,03	0,22	3,15	17,76	7,19	5,81	1,38	10,70	4,45	9,08	2,16	0,25	1,01	0,77	0,80
Totale	7,96	0,12	3,02	21,97	3,35	1,81	1,54	14,25	2,37	12,19	7,44	2,48	2,04	4,53	1,37



Tabella 2.17 - Trasporto complessivo di merci su strada per Regione di origine e di destinazione, composizione percentuale Anno 2018

Composizione percentuale delle tonnellate per Regione di origine

Regioni di origine	Regioni di destinazione												Totale
	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Estero	
Piemonte	0,06	0,58	0,31	0,08	0,03	0,18	0,06	91,58	3,64	1,49	96,71	3,29	100,00
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	86,09	-	-	86,09	13,91	100,00
Liguria	0,18	0,27	..	0,03	..	0,12	..	88,63	8,63	0,74	98,01	1,99	100,00
Lombardia	0,02	0,67	0,40	0,04	0,05	0,04	0,05	92,54	4,26	1,56	98,36	1,64	100,00
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,00	0,14	0,13	0,11	0,20	95,52	0,85	0,67	97,04	2,96	100,00
<i>Bolzano-Bozen</i>	..	0,07	0,17	..	0,25	94,22	0,75	0,57	95,54	4,46	100,00
<i>Trento</i>	0,01	0,21	0,09	0,22	0,13	96,88	0,96	0,77	98,61	1,39	100,00
Veneto	0,03	0,89	0,38	0,03	0,06	0,14	0,11	92,86	3,85	2,01	98,73	1,27	100,00
Friuli-Venezia Giulia	..	0,74	0,29	0,12	94,94	2,01	1,26	98,21	1,79	100,00
Emilia-Romagna	0,04	1,05	1,01	0,10	0,29	0,36	0,08	86,78	8,50	3,72	99,01	0,99	100,00
Toscana	0,05	1,00	0,34	0,04	0,03	0,12	0,06	23,78	73,72	1,90	99,41	0,59	100,00
Umbria	0,08	2,11	0,79	0,12	0,25	0,06	0,05	11,91	83,28	4,32	99,52	0,48	100,00
Marche	0,34	2,36	1,43	0,39	0,09	0,42	0,07	26,59	61,82	11,08	99,49	0,51	100,00
Lazio	0,49	8,41	1,99	1,04	0,58	0,62	0,10	11,52	71,51	16,52	99,55	0,45	100,00
Abruzzo	2,20	6,95	5,74	0,37	0,37	0,36	0,04	15,30	26,69	57,21	99,20	0,80	100,00
Molise	38,11	24,39	5,57	1,87	1,70	8,56	14,08	76,32	98,95	1,05	100,00
Campania	1,06	60,82	7,47	3,31	1,93	1,42	0,02	9,24	12,30	77,88	99,42	0,58	100,00
Puglia	0,62	7,15	70,72	3,26	2,32	0,55	0,06	7,81	4,16	87,51	99,49	0,51	100,00
Basilicata	0,05	20,26	11,45	50,19	4,47	1,27	..	4,54	5,60	89,65	99,80	0,20	100,00
Calabria	..	3,76	3,07	3,44	78,14	4,29	..	3,56	3,29	92,96	99,81	0,19	99,81
Sicilia	0,07	1,56	0,14	0,21	3,32	91,38	..	2,12	0,54	96,70	99,36	0,64	100,00
Sardegna	0,00	0,00	0,11	97,65	1,13	0,55	97,79	99,47	0,53	100,00
Nord	0,04	0,74	0,46	0,06	0,10	0,14	0,07	91,45	4,84	1,97	98,26	1,74	100,00
Centro	0,21	3,29	0,98	0,36	0,22	0,28	0,07	19,07	73,13	7,27	99,47	0,53	100,00
Mezzogiorno	1,77	19,50	18,67	5,24	7,58	19,11	8,74	6,57	7,36	85,51	99,45	0,55	100,00
Italia	0,35	4,29	3,59	0,97	1,37	3,33	1,51	65,22	16,66	16,78	98,66	1,34	100,00
Estero	0,07	1,31	0,59	0,08	0,30	65,58	4,19	3,33	73,10	26,90	100,00
Totale	0,35	4,25	3,55	0,96	1,35	3,29	1,50	65,23	16,49	16,61	98,32	1,68	100,00

^(a) Le quantità si riferiscono al traffico effettuato da veicoli di portata utile non inferiore a 35 quintali immatricolati in Italia. Per Regione di origine e destinazione si intendono le Regioni italiane e l'estero.

Fonte: elaborazione Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti su dati ISTAT.



Tabella 2.18 - Trasporto complessivo di merci su strada per titolo di trasporto e Regione di origine, Anno 2018

Regioni di origine	Conto proprio			Conto terzi			Totale		
	Tonnellate	Tkm (migliaia)	Km medi	Tonnellate	Tkm (migliaia)	Km medi	Tonnellate	Tkm (migliaia)	Km medi
Piemonte	17.133.981	608.950	35,5	57.492.414	9.151.545	159,18	74.626.395	9.760.495	130,79
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	213.439	9.079	42,5	786.618	148.386	188,64	1.000.057	157.465	157,46
Liguria	2.069.148	109.287	52,8	24.350.811	3.853.199	158,24	26.419.959	3.962.486	149,98
Lombardia	29.249.087	1.355.634	46,3	171.033.515	21.191.912	123,91	200.282.602	22.547.546	112,58
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.909.591	260.660	33,0	21.221.922	2.377.127	112,01	29.131.513	2.637.787	90,55
<i>Bolzano-Bozen</i>	4.816.748	177.713	36,9	10.051.374	1.154.187	114,83	14.868.122	1.331.900	89,58
<i>Trento</i>	3.092.844	82.947	26,8	11.170.548	1.222.940	109,48	14.263.392	1.305.887	91,56
Veneto	30.165.526	1.323.114	43,9	106.618.130	15.244.793	142,98	136.783.656	16.567.907	121,12
Friuli-Venezia Giulia	2.246.223	176.612	78,6	19.721.735	2.721.732	138,01	21.967.958	2.898.344	131,94
Emilia-Romagna	11.733.995	689.173	58,7	103.571.811	15.251.004	147,25	115.305.806	15.940.177	138,24
Toscana	8.223.236	354.449	43,1	60.834.757	8.184.971	134,54	69.057.993	8.539.420	123,66
Umbria	1.597.876	118.592	74,2	22.051.708	2.503.073	113,51	23.649.584	2.621.665	110,85
Marche	3.611.206	142.095	39,3	15.576.624	2.818.496	180,94	19.187.830	2.960.591	154,30
Lazio	6.356.046	330.390	52,0	33.386.592	6.178.596	185,06	39.742.638	6.508.986	163,78
Abruzzo	2.418.871	165.807	68,5	10.627.126	2.361.293	222,19	13.045.997	2.527.100	193,71
Molise	1.216.502	47.087	38,7	3.453.979	697.649	201,98	4.670.481	744.736	159,46
Campania	5.685.906	317.691	55,9	30.857.370	6.308.149	204,43	36.543.276	6.625.840	181,31
Puglia	7.374.772	428.066	58,0	25.134.804	5.048.586	200,86	32.509.576	5.476.652	168,46
Basilicata	2.323.436	132.025	56,8	7.841.519	1.228.099	156,61	10.164.955	1.360.124	133,81
Calabria	3.765.485	217.529	57,8	7.027.263	1.403.850	199,77	10.792.748	1.621.379	150,23
Sicilia	9.139.523	524.746	57,4	21.064.863	3.283.761	155,89	30.204.386	3.808.507	126,09
Sardegna	2.177.612	87.301	40,1	11.349.876	975.478	85,95	13.527.488	1.062.779	78,56
Nord	100.720.990	4.532.509	45,0	504.796.956	69.939.698	138,6	605.517.946	74.472.207	123,0
Centro	19.788.364	945.526	47,8	131.849.681	19.685.136	149,3	151.638.045	20.630.662	136,1
Mezzogiorno	34.102.107	1.920.252	56,3	117.356.800	21.306.865	181,6	151.458.907	23.227.117	153,4
Italia	154.611.461	7.398.287	47,9	754.003.437	110.931.699	147,1	908.614.898	118.329.986	130,2
Estero	333.253	114.988	345,0	11.784.163	6.469.968	549,0	12.117.416	6.584.957	543,4
Totale	154.944.714	7.513.275	48,5	765.787.600	117.401.667	153,3	920.732.314	124.914.944	135,7

^(a) Le quantità si riferiscono al traffico effettuato da veicoli di portata utile non inferiore a 35 quintali immatricolati in Italia.

Trasporto pubblico locale

La tabella illustra i principali risultati per l'anno 2018 della rilevazione sulle imprese che effettuano trasporto pubblico locale di viaggiatori su strada in ambito regionale, con esclusione dei trasporti che mettono in collegamento più di due Regioni.



Tabella 2.19 - Trasporto pubblico locale (settore autolinee), aziende distinte per Regione e per tipo di servizio svolto, anno 2018

Regione e Ripartizione Geografica	Totale	Servizio urbano	Servizio extraurbano	Servizio misto
Piemonte	72	7	40	25
Valle d'Aosta				
Lombardia	59	23	17	19
Bolzano (Provincia Autonoma)	4	-	1	3
Trento (Provincia Autonoma)				
Veneto	32	3	22	7
Friuli Venezia Giulia	4	1	-	3
Liguria	5	1	2	2
Emilia Romagna	68	-	64	4
Italia Settentrionale	244	35	146	63
Toscana	25	4	12	9
Umbria	49	10	-	39
Marche				
Lazio	84	71	4	9
Italia Centrale	158	85	16	57
Abruzzo	41	7	23	11
Molise	35	4	28	3
Campania	94	14	62	18
Puglia	33	26	4	3
Basilicata	56	17	25	14
Calabria	28	4	18	6
Sicilia	124	31	71	22
Sardegna	57	12	40	5
Italia Meridionale e Insulare	468	115	271	82
Totale	870	235	433	202

(*) Dati provvisori.

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Aziende.



Parco auto circolante

Relativamente all'evoluzione del parco auto circolante, si è registrato in Italia, tra il 2017 ed il 2018, un incremento pari all'1,29% mentre tra il 2018 ed il 2019 (dati provvisori) si conferma la crescita, sia pur lieve, registratasi con un incremento pari all'1,35%. Per quanto riguarda il 2018 particolarmente elevate, percentualmente, risultano quelle delle Regioni Lombardia, Piemonte e Lazio (rispettivamente 17,09%, 12,01% e 11,35% sul totale nazionale), mentre il Molise, la Valle d'Aosta e la Basilicata registrano i valori più bassi nel contesto nazionale (rispettivamente 0,21%, 0,39% e 0,56%). Per il 2019 il maggior numero di immatricolazioni, in percentuale sul totale nazionale, risultano nelle Regioni Lombardia, Province Autonome di Trento e Bolzano, Lazio e Veneto (rispettivamente 17,45%, 15,29%, 8,25% e 8,01%) mentre le Regioni Molise (0,20%), Basilicata (0,44%) e Umbria (1,28%) registrano i valori più bassi in percentuale sul totale nazionale. In particolare, in Molise si sono registrate 214.875 autovetture circolanti, lo 0,54% dell'Italia con il rapporto popolazione/circolante pari a 1,42.

Trasporto ferroviario

In Italia sono 2.894 i treni in servizio nelle regioni ogni giorno gestiti dai diversi concessionari (Trenitalia, Trenord, CTI, Atac, etc.). L'età media dei convogli in circolazione sulla rete ferroviaria regionale sta calando, è arrivata a 15,4 anni, grazie alla tendenza iniziata negli scorsi anni con l'immissione di nuovi convogli da parte di Trenitalia. Nel 2017 infatti il dato era di 16,8 anni e nel 2016 si attestava sui 18,6 anni. In particolare, per i convogli di Trenitalia (grazie agli investimenti introdotti e le gare per l'acquisto prima dei convogli Swing e Jazz e poi con i Rock e Pop) scende la media di età sotto i 15 anni (contro i 18,6 di soli quattro anni fa) grazie alle immissioni dei nuovi treni. Nella tabella successiva, che considera i treni di tutti i concessionari, si è messa in evidenza la quantità di treni in dotazione ad ogni singola Regione, l'età media dei convogli in circolazione sulla rete regionale e quanto avvenuto negli ultimi anni in termini di investimenti per la riduzione dell'età dei treni. La riduzione dell'età media dei treni è avvenuta soprattutto al nord ed al centro, dove è diminuito il numero di treni con più di quindici anni di età (quando i treni cominciano ad avere problemi sempre più rilevanti di gestione e manutenzione) per l'immissione di nuovi convogli (come nel Lazio per Trenitalia, in Veneto, Lombardia, Toscana ed in Emilia-Romagna) e di dismissione di quelli più vecchi (come in Lombardia ed Abruzzo). Il Molise si attesta all'undicesima posizione con un'età media delle rotaie di 17,6, circa il 70% dei suoi treni ha più di 15 anni.

La situazione potrebbe cambiare già dai prossimi anni, perché dalla Banca dell'Unione europea (BEI) sono stati stanziati 450 milioni di finanziamento al Gruppo FS, per circa la metà destinati al Sud. I finanziamenti riguardano nuovi treni che copriranno le tratte interne in numerose regioni italiane (tra cui Calabria, Lazio, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Valle d'Aosta); 135 convogli ibridi, con tre o quattro carrozze passeggeri. I treni saranno equipaggiati con motori di ultima generazione per linee non elettrificate, con pantografo per linee elettrificate e con batterie per percorrere l'ultimo miglio su linee non elettrificate evitando così l'uso del carburante e le relative emissioni in prossimità dei centri abitati.



Età media del materiale rotabile per Regione

Regione	Età media materiale rotabile	Treni con più di 15 anni	Numero treni	Differenza età media materiale rotabile 2015-2019
1) Puglia	19,7	41,8%	197	-3,2
2) Basilicata	19,7	63,1%	38	-4
3) Campania	19,7	65,2%	350	+2,4
4) Sicilia	19,1	55,1%	172	-3,5
5) Calabria	18,9	63,9%	92	-2,2
6) Umbria	18,9	65,6%	70	-1
7) Liguria	18,5	59,7%	71	-1
8) Sardegna	18,4	67,8%	114	-1,1
9) Abruzzo	18,4	50,7%	73	-9,9
10) Lazio	17,9	50,7%	200	+1,1
11) Molise	17,6	72,7%	23	+2
12) Lombardia	16,3	46%	474	-5,1
13) Emilia-Romagna	14,1	31,2%	180	-3,6
14) Marche	12,3	25,5%	51	-6,8
15) Toscana	12,1	12,2%	229	-0,4
16) Piemonte	11,9	21,7%	194	-5,3
17) Veneto	11,8	20,9%	177	-2,1
18) Friuli Venezia Giulia	10,8	7,5%	48	-6,6
19) Pr. Trento	10,3	15,6%	55	-5,2
20) Valle d'Aosta	9	23,8%	21	-4,7
21) Pr. Bolzano	8,8	15,2%	59	-3,5
ITALIA	15,4	41,8%	2.894	-

Legambiente, Rapporto Pendolaria 2019

Per quanto riguarda, invece, il numero di utenti che usufruisce il servizio ferroviario, secondo i dati del pendolarismo del 2019, in Molise si ha un calo del 11,1% di passeggeri. Si è passati da 4500 viaggiatori al giorno nel 2001, a circa 4000 nel 2018. In aggiunta a tali dati si aggiunge il fatto che la Termoli-Campobasso è stata chiusa.

Per comprendere le ragioni di una situazione nel trasporto ferroviario nella quale si ampliano le differenze tra aree del Paese e tra servizi di qualità e invece profondamente degradati occorre guardare dentro i numeri ed i problemi. In questi anni in alcune parti del Paese la situazione è migliorata rispetto al passato mentre in altre è peggiorata, e si è ampliata la differenza nelle condizioni di servizio tra gli stessi pendolari. Nel complesso la quantità di treni regionali in servizio, considerati tutti i gestori, è finalmente tornata ai livelli del 2010, ma dopo anni di riduzione e con notevoli differenze tra le Regioni. Un esempio si ha in Molise dove non esiste più un collegamento ferroviario con il mare, sono scomparsi i treni che da oltre 130 anni collegavano Campobasso con l'Adriatico e la città di Termoli.

Una delle ragioni per cui al Sud i treni viaggiano più lenti è che troviamo la maggior parte delle linee a binario unico e non elettrificate. In Italia complessivamente abbiamo 19.389 km di linee ferroviarie e la maggior parte della rete ferroviaria è ancora a binario unico (il 56,7%). Se si guardano le differenze a livello regionale il Sud risulta ancora svantaggiato. Leggermente migliori sono i dati dell'elettrificazione della rete, che raggiunge il 68,7% del totale, ma anche in questo caso persistono differenze importanti come in Molise (205 km non elettrificati su 265 totali, il 77,3%).



Regione/Pr. Autonoma	Km binario doppio	Km binario semplice	% binario semplice	Km elettrificati	Km non elettrificati	% non elettrificati	Totale km rete	Numero stazioni/fermate
Abruzzo	123	553	81,8	470	206	30,5	676	95
Basilicata	18	446	96,1	211	253	54,5	464	55
Pr. Bolzano	144	157	52,1	241	60	19,9	301	55
Calabria	279	686	69,6	488	477	49,4	965	143
Campania	736	647	46,9	1102	281	20,3	1383	281
Emilia-Romagna	798	875	52,2	1362	311	18,6	1673	240
Friuli Venezia Giulia	299	188	38,6	388	99	20,3	487	43
Lazio	1002	348	25,8	1247	103	7,6	1350	229
Liguria	335	164	32,8	482	17	3,4	499	102
Lombardia	849	884	51	1450	283	16,3	1733	295
Marche	195	191	49,5	268	118	30,6	386	60
Molise	23	242	91,3	60	205	77,3	265	19
Piemonte	781	1195	60,5	1406	570	40,5	1976	197
Puglia	929	613	39,7	881	661	75	1542	189
Sardegna	50	549	98,2	0	599	100	599	90
Sicilia	193	1297	87	801	689	46,2	1490	187
Toscana	794	769	49,2	1060	503	32,2	1563	198
Pr. Trento	49	130	72,6	112	67	37,4	179	63
Umbria	183	349	65,6	511	21	3,9	532	79
Valle d'Aosta	0	81	100	0	81	100	81	7
Veneto	612	633	50,8	782	463	37,2	1245	184
TOTALE	8.392	10.997	56,7	13.322	6.067	31,3	19.389	2.811

Legambiente, Rapporto Pendolaria 2019

Elaborazioni Legambiente su dati RFI ed altri gestori

Con il passare degli anni si è investito sempre meno nel servizio ferroviario. La dotazione del Fondo Nazionale TPL è stata rideterminata, con il DL 50/2017 in 4.789.506.000 euro per l'anno 2017 e 4.932.554.000 a decorrere dall'anno 2018. Lo stanziamento del Fondo ammonta, quindi, a 4.876.554 euro per il 2019 ed a 4.875.554 euro per il 2020, risorse inadeguate per potenziare il trasporto ferroviario regionale e gli investimenti indispensabili a recuperare la differenza dagli altri Paesi europei.

Le Regioni hanno la responsabilità per un passaggio fondamentale, definire il Contratto di Servizio con i gestori dei treni. Una responsabilità che avrebbe dovuto portare a individuare risorse nel proprio bilancio da aggiungere a quelle statali per potenziare il servizio (ossia più treni in circolazione) e per il materiale rotabile (dunque i treni nuovi e/o riqualificati). Il problema è che in molte Regioni dopo i tagli statali non sono stati fatti interventi per recuperare le risorse, e da qui vengono le differenze tra le diverse parti del Paese, legate alla diversa spesa prevista dalle Regioni per il servizio ferroviario ed il materiale rotabile ferroviario. In 8 regioni nessuna risorsa aggiuntiva è stata spesa o non ha raggiunto lo 0,1% del bilancio regionale. Proprio perché nelle Regioni il servizio è garantito dai contratti con i gestori dei treni, a fronte di minori risorse si sono avuti tagli in quasi tutte le Regioni.



Regioni e Province Autonome	Stanziamenti per il servizio (mln Euro)	Stanziamenti per il materiale rotabile (mln Euro)	Stanziamenti sul bilancio regionale (%)
Pr. Bolzano	59,275	5,32	1,14
Lombardia	179,5	100,43	1,09
Valle d'Aosta	13,63	0	0,88
Liguria	17,7	9,6	0,65
Pr. Trento	37,9	0	0,64
Puglia	38,6	20,174	0,52
Campania	0	96,35	0,45
Emilia-Romagna	40,04	9,54	0,35
Veneto	0	48,17	0,35
Toscana	44,6	0	0,31
Lazio	0	58,6	0,28
Sicilia	0	29,392	0,14
Friuli Venezia Giulia	1,5	1,096	0,13
Marche	2,46	1,13	0,06
Piemonte	3,7	0	0,02
Basilicata*	0,561	0	0,02
Sardegna	0	0	0
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Umbria	0	0	0
Calabria	0	0	0

Legambiente, Rapporto Pendolaria 2019

*Dati riferiti al 2017

Il Rapporto Pendolaria 2019 ha analizzato in ogni Regione le risorse e gli impegni previsti nei Contratti di servizio, per capire come le politiche dei governi locali sui trasporti si siano tradotte o meno in attenzioni e investimenti a favore del trasporto ferroviario pendolare. Nella tabella che segue viene approfondito il quadro delle risorse a disposizione per il servizio ferroviario nelle diverse Regioni, in particolare si evidenziano i dati relativi al Molise. Si registra un -33,2% passando dai 2,5 milioni di treni*km del 2010 ad 1,82 milioni.

Regione	Importo CdS (Mln €)	Treni*Km/anno da CdS (Mln)
Molise	Trenitalia: 18	1,82

Situazione attuale in Molise

Tra le situazioni più degne di attenzione d'Italia ci sono gli spostamenti interni alla Regione Molise. Dalla fine del 2016, infatti, non circolano più treni sugli 87 km tra Termoli e Campobasso, con numerose polemiche tra la Regione Molise ed il gestore Trenitalia sulle responsabilità del mancato accordo per il ripristino del servizio. In ogni caso il Molise resta per i viaggiatori su ferro una regione divisa letteralmente in due e questa situazione fa sì che il numero dei viaggiatori al giorno su treno rimanga a livelli bassissimi: 4mila passeggeri. La linea di 87 km che collega il capoluogo molisano con il mare ha visto la soppressione del servizio che era in vigore dal 1882. Si deve tornare almeno all'offerta di treni presente nel 2002, quando esisteva 1 convoglio che percorreva l'intera tratta da Vairano-Caianello a Termoli, la Campobasso-Caianello e la Termoli-Campobasso. La linea al momento sembra destinata ad essere trasformata, in particolare durante il periodo estivo, in una linea con finalità turistiche e non commerciali. Al contrario un serio rilancio deve vedere come obiettivo un intervento di velocizzazione della linea anche tramite la realizzazione di tratti in variante per elevare la velocità di progetto a 150 km/h. Infine, con l'aggiunta dell'elettrificazione si



renderebbe possibile il collegamento diretto tra Termoli e Roma, prolungando il tragitto dei convogli da Campobasso, in modo da ottenere un collegamento efficace con i collegamenti ad Alta Velocità che ora fermano a Termoli. Bacino d'utenza: 105.000 abitanti. Costi: 510 milioni di euro (di cui 20 per nuovo materiale rotabile), nessun finanziamento disponibile¹⁰.



Rete RFI in Molise

Estensione stradale

Il trasporto di merci e di passeggeri si svolge prevalentemente su strada e la disponibilità di informazioni sulle infrastrutture e sul traffico relativamente a tale modalità di trasporto riveste primaria importanza per lo sviluppo del settore e dell'intera economia

Al 31 dicembre 2018 l'estesa della rete stradale italiana primaria (esclusa quella comunale) era pari a km 165.992, con le strade comunali ammonterebbe a 235.090 chilometri, così ripartiti:

- Autostrade km 6.966, incluse quelle in gestione ANAS;
- altre Strade di interesse nazionale km 23.335;
- strade Regionali e Provinciali km 135.691.

¹⁰ Fonte Rapporto Pendolaria 2019, attraverso numeri e storie, buone pratiche e denunce da parte dei comitati pendolari che vengono raccolte durante l'anno, si analizza la rete ferroviaria italiana.



Chilometri

	1990	2000	2010	2014	2015	2016	2017	2018
Autostrade	6.185	6.478	6.668	6.844	6.943	6.943	6.943	6.966
Altre Strade di interesse nazionale Regionali e Provinciali	44.742	46.556	20.856	19.894	21.686	20.786	22.399	23.335
Totale	149.323	155.110	173.804	169.785	171.682	170.361	171.481	165.992

Fonte: elaborazione Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti su dati Aiscat, Anas ed indagine diretta presso le Regioni e le Province.

La rete viaria nazionale è costituita da autostrade, strade Regionali, Provinciali e Comunali. In seguito al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha fissato il trasferimento di Strade ed Autostrade, già appartenenti al demanio statale, al demanio delle Regioni ovvero, con Leggi regionali, al demanio degli Enti Locali. Da ciò deriva, principalmente, il variare dell'estesa stradale relativa a Province e Regioni indicata nella Tab. V.1.1.1.

Si riporta di seguito un prospetto contenente la ripartizione delle diverse dotazioni stradali a livello territoriale, in particolare per quanto riguarda la suddivisione regionale delle strade primarie ed il rapporto tra queste, la rispettiva popolazione residente (chilometri di strada per 10.000 abitanti residenti), la superficie (chilometri di strada per 100 chilometri quadrati di superficie) e le autovetture circolanti (chilometri di strada per 10.000 autovetture circolanti)

L'osservazione di tali dati evidenzia come l'Italia Settentrionale abbia una maggiore dotazione di Autostrade rispetto all'Italia Meridionale. Il Molise registra valori minimi di autovetture per chilometro di estesa stradale, ossia 137 km di strade ogni 10.000 autovetture circolanti. Il valore nazionale dei km di strade ogni 10.000 autovetture circolanti è pari a circa 42.

a) Valori assoluti

Regioni e Ripartizione Geografica	Strade Regionali e Provinciali	Altre Strade di interesse nazionale	Autostrade	Km Strade Regionali e Provinciali per 10.000 abitanti	Km altre Strade di interesse nazionale per 10.000 abitanti	Km Autostrade per 10.000 abitanti	Km Strade Regionali e Provinciali per 100 kmq	Km altre Strade di interesse nazionale per 100 kmq	Km Autostrade per 100 kmq	Km Strade Regionali e Provinciali per 10.000 autovetture circolanti	Km altre Strade di interesse nazionale per 10.000 autovetture circolanti	Km Autostrade per 10.000 autovetture circolanti
Piemonte	12.633	696	830	29,0	1,6	1,9	49,7	2,7	3,3	43,0	2,4	2,8
Valle d'Aosta	496	144	114	39,5	11,4	9,1	15,2	4,4	3,5	23,2	6,7	5,3
Lombardia	10.119	960	715	10,1	1,0	0,7	42,4	4,0	3,0	16,3	1,5	1,2
Trentino Alto Adige (*)	4.553		212	42,5	0,0	2,0	33,5	0,0	1,6	38,8	0,0	1,8
Veneto	7.976	732	595	16,3	1,5	1,2	43,4	4,0	3,2	25,0	2,3	1,9
Friuli Venezia Giulia	3.315	189	210	27,3	1,6	1,7	42,3	2,4	2,7	41,1	2,3	2,6
Liguria	2.854	645	375	18,4	4,2	2,4	52,6	11,9	6,9	33,7	7,6	4,4
Emilia Romagna	8.987	1.149	572	20,2	2,6	1,3	40,6	5,2	2,6	30,8	3,9	2,0
Italia Settentrionale	50.934	4.514	3.623	18,36	1,63	1,31	42,48	3,76	3,02	27,83	2,47	1,98
Toscana	9.858	1.453	462	26,4	3,9	1,2	42,9	6,3	2,0	38,2	5,6	1,8
Umbria	4.130	808	59	46,8	9,2	0,7	48,8	9,6	0,7	64,1	12,5	0,9
Marche	5.163	1.261	168	33,9	8,3	1,1	53,3	13,0	1,7	49,8	12,2	1,6
Lazio	8.398	1.143	498	14,3	1,9	0,8	48,8	6,6	2,9	22,0	3,0	1,3
Italia Centrale	27.550	4.665	1.187	22,93	3,88	0,99	47,21	7,99	2,03	34,09	5,77	1,47
Abruzzo	5.671	1.448	355	43,2	11,0	2,7	52,5	13,4	3,3	63,6	16,2	4,0
Molise	2.239	664	36	73,3	21,7	1,2	50,5	15,0	0,8	104,2	30,9	1,7
Campania	9.015	1.363	444	15,5	2,3	0,8	66,3	10,0	3,3	25,4	3,8	1,3
Puglia	9.121	1.490	313	22,6	3,7	0,8	47,1	7,7	1,6	37,9	6,2	1,3
Basilicata	4.020	1.035	30	71,4	18,4	0,5	40,2	10,4	0,3	106,1	27,3	0,8
Calabria	7.594	1.689	288	39,0	8,7	1,5	50,4	11,2	1,9	58,3	13,0	2,2
Sicilia	13.566	3.515	690	27,1	7,0	1,4	52,8	13,7	2,7	40,4	10,5	2,1
Sardegna	5.981	2.953	0	36,5	18,0	0,0	24,8	12,3	0,0	55,8	27,6	0,0
Italia Meridionale ed Insulare	57.208	14.156	2.156	27,77	6,87	1,05	46,49	11,50	1,75	43,46	10,75	1,64
Italia	135.691	23.335	6.966	22,48	3,87	1,15	45,03	7,74	2,31	34,31	5,90	1,76



In base ai risultati di un'indagine diretta condotta presso i Comuni Capoluogo di Provincia, la ripartizione dell'estensione delle strade Comunali nei medesimi Comuni Capoluogo della Regione Molise nel 2018 risulta in km pari a:

Tab. 3.1 - Estensione delle strade Comunali

	km	%
Campobasso	585	0,85
Isernia	283	0,41
Molise totale	868	1,26

Per quanto riguarda il numero di veicoli, esclusi i ciclomotori, circolanti per Regione, secondo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è influenzato dalla numerosità della popolazione residente in ciascuna Regione. In Molise si rilevano, all'anno 2019, 292.526 veicoli circolanti. La percentuale di veicolo per Regione è di 0,56, valore più basso di tutta l'Italia. Il numero dei veicoli circolanti per abitante residente relativamente all'ultimo anno preso in esame è 0,96, valore superiore rispetto alla media nazionale di 0,87.

Trasporto merci su strada

Le statistiche nazionali concernenti il trasporto delle merci su strada sono prodotte dall'Istituto Nazionale di Statistica. Le più recenti, relative all'anno 2018, mettono in evidenza come:

- le quantità complessivamente trasportate siano state pari a 920.732 migliaia di tonnellate, delle quali 154.945 in conto proprio e 765.787 in conto terzi;
- 7.513, 117.402 e 124.915 siano i milioni di tonnellate-km attribuiti al traffico in conto proprio, in conto terzi e complessivo.

Tabelle di maggiore dettaglio, relative all'anno 2018, riguardano, in particolare:

- la matrice regionale di origine e destinazione delle quantità trasportate su strada (Tab. V.4.5A);
- le tonnellate, le tonnellate-km ed il chilometraggio medio per ogni tonnellata trasportata, per titolo di trasporto e Regione di origine della merce (Tab. V.4.6A).

Il Molise, dalle tabelle, risulta essere una delle ultime regioni con 38,7 km medi percorsi per trasporto di merci, per conto proprio, verso le altre regioni d'Italia.



Tabella 3.1 - Trasporto complessivo di merci su strada per Regione di origine e di destinazione, composizione percentuale Anno 2018

Composizione percentuale delle tonnellate per Regione di origine

Regioni di origine	Regioni di destinazione														
	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Bolzano Bozen	Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo
Piemonte	59,64	0,38	6,35	18,35	0,27	0,19	0,08	2,83	0,22	3,54	2,03	0,33	0,44	0,84	0,19
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,93	33,07	0,44	12,80	1,85	..	1,85	3,00
Liguria	18,56	0,27	33,87	20,61	0,51	0,20	0,30	4,52	0,24	10,06	7,41	0,16	0,27	0,79	0,14
Lombardia	6,29	0,12	3,48	66,88	1,28	0,46	0,82	6,90	1,03	6,56	2,35	0,38	0,71	0,81	0,28
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,67	..	0,41	8,05	73,78	41,91	31,87	8,35	0,48	3,78	0,35	0,08	0,12	0,29	0,09
Bolzano-Bozen	0,41	..	0,51	3,72	80,05	76,23	3,82	6,15	0,27	3,11	0,35	0,04	..	0,36	0,08
Trento	0,93	..	0,30	12,56	67,25	6,14	61,11	10,65	0,70	4,48	0,36	0,13	0,26	0,22	0,10
Veneto	1,85	0,00	0,98	12,62	2,36	1,04	1,32	63,63	4,24	7,18	1,94	0,41	0,55	0,95	0,38
Friuli-Venezia Giulia	0,33	0,08	0,92	7,33	1,82	1,50	0,32	30,60	50,66	3,20	0,96	0,25	0,50	0,30	0,12
Emilia-Romagna	2,75	0,01	2,16	13,45	1,07	0,56	0,51	7,53	1,10	58,72	3,76	1,70	1,99	1,05	0,79
Toscana	2,28	0,04	2,91	6,59	0,44	0,11	0,33	4,78	0,27	6,47	68,55	1,98	0,64	2,56	0,26
Umbria	0,91	0,06	0,51	2,25	0,17	0,01	0,17	1,94	0,06	5,99	7,99	61,03	3,67	10,59	0,87
Marche	1,37	..	0,51	4,35	0,17	0,12	0,05	4,86	0,56	14,77	1,71	4,67	53,45	2,00	5,98
Lazio	1,01	..	0,20	4,05	0,03	0,01	0,03	2,11	0,48	3,64	4,20	3,87	0,69	62,75	3,30
Abruzzo	0,98	..	0,71	4,08	0,14	0,04	0,10	3,25	0,46	5,68	1,63	2,40	7,98	14,68	41,18
Molise	1,35	0,64	..	4,87	0,70	..	1,00	0,77	0,92	0,32	12,07	4,68
Campania	0,64	..	0,03	2,29	0,17	0,01	0,17	2,85	0,05	3,20	1,74	1,18	0,91	8,47	1,85
Puglia	1,14	..	0,03	2,11	0,09	0,07	0,02	1,59	0,11	2,74	0,72	0,41	0,79	2,24	2,83
Basilicata	0,74	..	0,16	1,38	0,36	0,00	0,36	0,21	0,22	1,48	1,39	0,01	1,68	2,53	1,97
Calabria	0,33	0,85	0,62	0,35	0,27	0,86	0,21	0,69	1,24	..	0,11	1,94	0,26
Sicilia	0,12	..	0,45	0,33	0,14	0,14	..	0,70	..	0,36	0,13	0,02	0,03	0,36	0,01
Sardegna	0,22	0,46	0,02	..	0,44	0,52	0,03	0,01
Nord	11,28	0,16	4,10	31,37	4,84	2,60	2,24	20,15	3,41	16,14	2,56	0,60	0,83	0,85	0,37
Centro	1,62	0,03	1,52	4,97	0,26	0,07	0,19	3,65	0,33	6,70	33,78	12,02	7,81	19,52	1,88
Mezzogiorno	0,60	0,02	0,22	1,77	0,17	0,07	0,10	1,55	0,11	2,14	0,99	0,61	1,21	4,55	4,90
Italia	7,89	0,11	3,02	22,03	3,29	1,75	1,54	14,30	2,34	12,23	7,51	2,51	2,06	4,58	1,37
Estero	13,03	0,22	3,15	17,76	7,19	5,81	1,38	10,70	4,45	9,08	2,16	0,25	1,01	0,77	0,80
Totale	7,96	0,12	3,02	21,97	3,35	1,81	1,54	14,25	2,37	12,19	7,44	2,48	2,04	4,53	1,37



Tabella 3.2 - Trasporto complessivo di merci su strada per Regione di origine e di destinazione, composizione percentuale Anno 2018

Composizione percentuale delle tonnellate per Regione di origine

Regioni di origine	Regioni di destinazione												Totale
	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Estero	
Piemonte	0,06	0,58	0,31	0,08	0,03	0,18	0,06	91,58	3,64	1,49	96,71	3,29	100,00
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	86,09	-	-	86,09	13,91	100,00
Liguria	0,18	0,27	..	0,03	..	0,12	..	88,63	8,63	0,74	98,01	1,99	100,00
Lombardia	0,02	0,67	0,40	0,04	0,05	0,04	0,05	92,54	4,26	1,56	98,36	1,64	100,00
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,00	0,14	0,13	0,11	0,20	95,52	0,85	0,67	97,04	2,96	100,00
<i>Bolzano-Bozen</i>	..	0,07	0,17	..	0,25	94,22	0,75	0,57	95,54	4,46	100,00
<i>Trento</i>	0,01	0,21	0,09	0,22	0,13	96,88	0,96	0,77	98,61	1,39	100,00
Veneto	0,03	0,89	0,38	0,03	0,06	0,14	0,11	92,86	3,85	2,01	98,73	1,27	100,00
Friuli-Venezia Giulia	..	0,74	0,29	0,12	94,94	2,01	1,26	98,21	1,79	100,00
Emilia-Romagna	0,04	1,05	1,01	0,10	0,29	0,36	0,08	86,78	8,50	3,72	99,01	0,99	100,00
Toscana	0,05	1,00	0,34	0,04	0,03	0,12	0,06	23,78	73,72	1,90	99,41	0,59	100,00
Umbria	0,08	2,11	0,79	0,12	0,25	0,06	0,05	11,91	83,28	4,32	99,52	0,48	100,00
Marche	0,34	2,36	1,43	0,39	0,09	0,42	0,07	26,59	61,82	11,08	99,49	0,51	100,00
Lazio	0,49	8,41	1,99	1,04	0,58	0,62	0,10	11,52	71,51	16,52	99,55	0,45	100,00
Abruzzo	2,20	6,95	5,74	0,37	0,37	0,36	0,04	15,30	26,69	57,21	99,20	0,80	100,00
Molise	38,11	24,39	5,57	1,87	1,70	8,56	14,08	76,32	98,95	1,05	100,00
Campania	1,06	60,82	7,47	3,31	1,93	1,42	0,02	9,24	12,30	77,88	99,42	0,58	100,00
Puglia	0,62	7,15	70,72	3,26	2,32	0,55	0,06	7,81	4,16	87,51	99,49	0,51	100,00
Basilicata	0,05	20,26	11,45	50,19	4,47	1,27	..	4,54	5,60	89,65	99,80	0,20	100,00
Calabria	..	3,76	3,07	3,44	78,14	4,29	..	3,56	3,29	92,96	99,81	0,19	99,81
Sicilia	0,07	1,56	0,14	0,21	3,32	91,38	..	2,12	0,54	96,70	99,36	0,64	100,00
Sardegna	0,00	0,00	0,11	97,65	1,13	0,55	97,79	99,47	0,53	100,00
Nord	0,04	0,74	0,46	0,06	0,10	0,14	0,07	91,45	4,84	1,97	98,26	1,74	100,00
Centro	0,21	3,29	0,98	0,36	0,22	0,28	0,07	19,07	73,13	7,27	99,47	0,53	100,00
Mezzogiorno	1,77	19,50	18,67	5,24	7,58	19,11	8,74	6,57	7,36	85,51	99,45	0,55	100,00
Italia	0,35	4,29	3,59	0,97	1,37	3,33	1,51	65,22	16,66	16,78	98,66	1,34	100,00
Estero	0,07	1,31	0,59	0,08	0,30	65,58	4,19	3,33	73,10	26,90	100,00
Totale	0,35	4,25	3,55	0,96	1,35	3,29	1,50	65,23	16,49	16,61	98,32	1,68	100,00

(a) Le quantità si riferiscono al traffico effettuato da veicoli di portata utile non inferiore a 35 quintali immatricolati in Italia. Per Regione di origine e destinazione si intendono le Regioni italiane e l'estero.

Fonte: elaborazione Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti su dati ISTAT.

Tabella 3.3 - Trasporto complessivo di merci su strada per titolo di trasporto e Regione di origine, Anno 2018

Regioni di origine	Conto proprio			Conto terzi			Totale		
	Tonnellate	Tkm (migliata)	Km medi	Tonnellate	Tkm (migliata)	Km medi	Tonnellate	Tkm (migliata)	Km medi
Piemonte	17.133.981	608.950	35,5	57.492.414	9.151.545	159,18	74.626.395	9.760.495	130,79
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	213.439	9.079	42,5	786.618	148.386	188,64	1.000.057	157.465	157,46
Liguria	2.069.148	109.287	52,8	24.350.811	3.853.199	158,24	26.419.959	3.962.486	149,98
Lombardia	29.249.087	1.355.634	46,3	171.033.515	21.191.912	123,91	200.282.602	22.547.546	112,58
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.909.591	260.660	33,0	21.221.922	2.377.127	112,01	29.131.513	2.637.787	90,55
<i>Bolzano-Bozen</i>	4.816.748	177.713	36,9	10.051.374	1.154.187	114,83	14.868.122	1.331.900	89,58
<i>Trento</i>	3.092.844	82.947	26,8	11.170.548	1.222.940	109,48	14.263.392	1.305.887	91,56
Veneto	30.165.526	1.323.114	43,9	106.618.130	15.244.793	142,98	136.783.656	16.567.907	121,12
Friuli-Venezia Giulia	2.246.223	176.612	78,6	19.721.735	2.721.732	138,01	21.967.958	2.898.344	131,94
Emilia-Romagna	11.733.995	689.173	58,7	103.571.811	15.251.004	147,25	115.305.806	15.940.177	138,24
Toscana	8.223.236	354.449	43,1	60.834.757	8.184.971	134,54	69.057.993	8.539.420	123,66
Umbria	1.597.876	118.592	74,2	22.051.708	2.503.073	113,51	23.649.584	2.621.665	110,85
Marche	3.611.206	142.095	39,3	15.576.624	2.818.496	180,94	19.187.830	2.960.591	154,30
Lazio	6.356.046	330.390	52,0	33.386.592	6.178.596	185,06	39.742.638	6.508.986	163,78
Abruzzo	2.418.871	165.807	68,5	10.627.126	2.361.293	222,19	13.045.997	2.527.100	193,71
Molise	1.216.502	47.087	38,7	3.453.979	697.649	201,98	4.670.481	744.736	159,46
Campania	5.685.906	317.691	55,9	30.857.370	6.308.149	204,43	36.543.276	6.625.840	181,31
Puglia	7.374.772	428.066	58,0	25.134.804	5.048.586	200,86	32.509.576	5.476.652	168,46
Basilicata	2.323.436	132.025	56,8	7.841.519	1.228.099	156,61	10.164.955	1.360.124	133,81
Calabria	3.765.485	217.529	57,8	7.027.263	1.403.850	199,77	10.792.748	1.621.379	150,23
Sicilia	9.139.523	524.746	57,4	21.064.863	3.283.761	155,89	30.204.386	3.808.507	126,09
Sardegna	2.177.612	87.301	40,1	11.349.876	975.478	85,95	13.527.488	1.062.779	78,56
Nord	100.720.990	4.532.509	45,0	504.796.956	69.939.698	138,6	605.517.946	74.472.207	123,0
Centro	19.788.364	945.526	47,8	131.849.681	19.685.136	149,3	151.638.045	20.630.662	136,1
Mezzogiorno	34.102.107	1.920.252	56,3	117.356.800	21.306.865	181,6	151.458.907	23.227.117	153,4
Italia	154.611.461	7.398.287	47,9	754.003.437	110.931.699	147,1	908.614.898	118.329.986	130,2
Estero	333.253	114.988	345,0	11.784.163	6.469.968	549,0	12.117.416	6.584.957	543,4
Totale	154.944.714	7.513.275	48,5	765.787.600	117.401.667	153,3	920.732.314	124.914.944	135,7

(a) Le quantità si riferiscono al traffico effettuato da veicoli di portata utile non inferiore a 35 quintali immatricolati in Italia.



Trasporto pubblico locale

La tabella illustra i principali risultati per l'anno 2018 della rilevazione sulle imprese che effettuano trasporto pubblico locale di viaggiatori su strada in ambito regionale, con esclusione dei trasporti che mettono in collegamento più di due Regioni.

Tabella 3.4 - *Trasporto pubblico locale (settore autolinee), aziende distinte per Regione e per tipo di servizio svolto, anno 2018*

Regione e Ripartizione Geografica	Totale	Servizio urbano	Servizio extraurbano	Servizio misto
Piemonte	72	7	40	25
Valle d'Aosta				
Lombardia	59	23	17	19
Bolzano (Provincia Autonoma)	4	-	1	3
Trento (Provincia Autonoma)				
Veneto	32	3	22	7
Friuli Venezia Giulia	4	1	-	3
Liguria	5	1	2	2
Emilia Romagna	68	-	64	4
Italia Settentrionale	244	35	146	63
Toscana	25	4	12	9
Umbria	49	10	-	39
Marche				
Lazio	84	71	4	9
Italia Centrale	158	85	16	57
Abruzzo	41	7	23	11
Molise	35	4	28	3
Campania	94	14	62	18
Puglia	33	26	4	3
Basilicata	56	17	25	14
Calabria	28	4	18	6
Sicilia	124	31	71	22
Sardegna	57	12	40	5
Italia Meridionale e Insulare	468	115	271	82
Totale	870	235	433	202

(*) Dati provvisori.

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Aziende.



4.1 LA CLASSIFICA SOLE24ORE

Il Sole 24 Ore ha pubblicato la classifica annuale sulla 'Qualità della Vita' in Italia che ordina le città dove si vive meglio nel nostro Paese. Per stilare la classifica, vengono presi in esame 90 diversi indicatori, suddivisi in 6 macro-categorie tematiche: ricchezza e consumi, affari e lavoro, ambiente e servizi, demografia e salute, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero.

A determinare la classifica finale è la media aritmetica di ogni punteggio assegnato alle singole città nelle sei graduatorie di settore. Nelle edizioni passate della graduatoria, venivano presi in esami solo i dati raccolti nell'anno precedente. Quest'anno, invece, per valutare l'impatto della pandemia di Coronavirus esplosa tra febbraio e marzo, il Sole 24 Ore ha deciso di utilizzare dati più recenti che si riferiscono anche all'anno in corso.

Le due città capoluogo del Molise, Campobasso ed Isernia, si collocano nella classifica finale rispettivamente al **54°** posto con punteggio di 511,0 e **78°** posto con punteggio di 473,7.

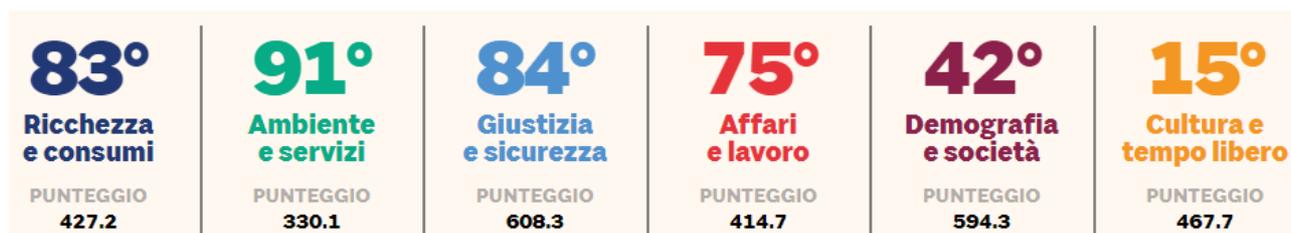
Nelle altre categorie i risultati non sono incoraggianti, classificandosi entrambe nella parte bassa delle classifiche. Sembra, però, che la provincia di Campobasso si posizioni a favore del buon funzionamento della giustizia e della sicurezza, acquistando anche un buon punteggio nella categoria relativa alla demografia e società.

Campobasso:



Isernia, invece, si colloca in ogni categoria nelle ultime posizioni, ad eccezione della cultura e tempo libero.

Isernia:



4.2 LA CLASSIFICA DI ECOSISTEMA URBANO

L'insieme delle aree urbane - disponibile grazie al sistema di valutazione di Ecosistema Urbano che esamina oltre 30mila dati raccolti attraverso questionari inviati da Legambiente ai 104 Comuni capoluogo e alle informazioni di altre fonti statistiche accreditate - mette in luce criticità e troppe performance ambientali scadenti o pessime: sono tante le città in allarme smog o incapaci di assicurare un corretto ciclo dei rifiuti, si amplia il divario tra chi migliora nel trasporto pubblico e chi ha mezzi pubblici non adeguati alle esigenze di mobilità delle persone.

I parametri di Ecosistema Urbano, determinano la classifica delle performance ambientali dei Comuni, sono 18 e prevedono l'assegnazione di un punteggio massimo teorico di 100 punti, costruito caso per caso sulla base di obiettivi di sostenibilità. I parametri sono raggruppati in 5 macroaree (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente). I punteggi assegnati per ciascun indicatore identificano il tasso di sostenibilità della città reale rispetto a una città ideale. La media del punteggio dei capoluoghi si abbassa: era 53,51% lo scorso anno, si ferma intorno al 53% quest'anno (53,05%). Quota 100 non è raggiunta da nessuna città, e nessun capoluogo supera nemmeno l'80% a differenza della passata edizione in cui ci riuscirono Trento e Mantova. Ci sono però Comuni che riescono a emergere: Trento, Mantova, Pordenone e Bolzano, tutte sopra il 75%. Capoluoghi che, con qualche alto e basso, rappresentano da anni l'eccellenza di Ecosistema Urbano.

Il report descrive un'Italia a due velocità: la prima più dinamica e attenta alle nuove scelte urbanistiche, ai servizi di mobilità, alle fonti rinnovabili, alla progressiva restituzione di vie e piazze ai cittadini, alla crescita degli spazi naturali. La seconda, più statica con un andamento troppo "lento" nelle performance ambientali delle metropoli soprattutto sul fronte smog, trasporti, raccolta differenziata e gestione idrica.

Campobasso

Isernia



Pos.		Punti	Pos.		Punti
91		38,5%	98		33,9%
POS	INDICATORE	VALORE	POS	INDICATORE	VALORE
76	Solare termico e fotovoltaico	1,3	100	Solare termico e fotovoltaico	0,0
87	Verde urbano	11,8	83	Verde urbano	13,4
104	Alberi	-	82	Alberi	5,2
80	Isole pedonali	0,1	54	Isole pedonali	0,2
54	Uso efficiente del suolo	5,4	69	Uso efficiente del suolo	4,0
34	Ozono	15,5	93	Ozono	-
98	Pm10	-	99	Pm10	-
54	Biossido di azoto	26,5	14	Biossido di azoto	18,0
91	Capacità di depurazione	79,7	54	Capacità di depurazione	93,0
95	Dispersione della rete idrica	68,1	91	Dispersione della rete idrica	64,4
34	Consumi idrici domestici	135,6	46	Consumi idrici domestici	142,3
103	Piste ciclabili	0,0	64	Piste ciclabili	3,3
10	Incidenti stradali	3,4	17	Incidenti stradali	3,7
91	Tasso di motorizzazione	72,4	102	Tasso di motorizzazione	77,0
62	Offerta del trasporto pubblico	19,4	81	Offerta del trasporto pubblico	15,0
52	Passeggeri del trasporto pu...	43,0	97	Passeggeri del trasporto pu...	5,2
96	Raccolta differenziata	28,5	72	Raccolta differenziata	53,1
18	Produzione di rifiuti urbani p...	437,1	12	Produzione di rifiuti urbani p...	428,3

Le città molisane si classificano verso gli ultimi posti con punteggi scarsi nell'ambito dei trasporti. Dati che evidenziano la scelta di promuovere sempre meno un sistema di mobilità condivisa e integrata con il servizio di trasporto pubblico. Inesistente lo spazio dedicato a pedoni e ciclisti, con valore 0,00 a Campobasso e 3,33% ad Isernia e sono ormai stabili i passeggeri trasportati dal servizio di TPL con 43 e 5 Numero viaggi/abitante/anno sul trasporto pubblico rispettivamente per Campobasso e Isernia. Per quanto riguarda, invece, l'offerta del trasporto pubblico è caratterizzata da 19 e 15 (veicoli-km/abitanti/anno), numeri che fanno raccogliere punteggi mediocri in tutto il Sud.



Tabella 4.1 - Classifica di Legambiente sull'ecosistema urbano, 2020

Pos.	Città	Punt.	Pos.	Città	Punt.	Pos.	Città	Punt.
1	Trento	79,98	36	Teramo	59,14	71	Viterbo	47,80
2	Mantova	76,75	37	Como	58,97	72	Frosinone	47,18
3	Pordenone	76,71	38	Rieti	58,64	73	Chieti	46,52
4	Bolzano	75,86	39	Padova	58,07	74	Reggio Calabria	46,09
5	Reggio Emilia	74,69	40	Trieste	57,70	75	Potenza	45,90
6	Belluno	74,38	41	Nuoro	57,63	76	Trapani	44,85
7	Parma	74,01	42	Novara	56,40	77	Salerno	44,79
8	Cosenza	70,58	43	Genova	56,02	78	Rovigo	42,76
9	Biella	69,45	44	Ancona	55,83	79	Crotone	42,55
10	Verbania	68,89	45	Livorno	55,82	80	Torino	42,43
11	Treviso	67,77	46	Savona	55,80	81	Brindisi	42,31
12	Forlì	67,62	47	L'Aquila	55,47	82	Grosseto	41,99
13	Cremona	66,61	48	Siena	55,26	83	Pistoia	41,64
14	Rimini	65,75	49	Imperia	54,92	84	Bari	41,61
15	Cuneo	63,85	50	Agrigento	54,42	85	Monza	41,46
16	Bologna	63,75	51	Ravenna	54,41	86	Taranto	41,28
17	La Spezia	63,70	52	Catanzaro	54,31	87	Caltanissetta	40,96
18	Sondrio	63,53	53	Pavia	54,17	88	Foggia	40,69
19	Macerata	63,46	54	Arezzo	54,16	89	Roma	38,94
20	Pesaro	63,30	55	Pisa	53,82	90	Napoli	38,91
21	Lucca	62,96	56	Aosta	53,80	91	Campobasso	38,53
22	Ferrara	62,86	57	Lecce	53,80	92	Massa	37,13
23	Perugia	62,36	58	Vicenza	53,70	93	Alessandria	36,48
24	Firenze	62,36	59	Vercelli	52,88	94	Matera	36,19
25	Lodi	62,22	60	Benevento	52,74	95	Caserta	35,98
26	Udine	62,18	61	Modena	52,41	96	Latina	35,44
27	Venezia	61,31	62	Varese	52,32	97	Messina	34,61
28	Oristano	60,59	63	Lecco	51,93	98	Isernia	33,97
29	Milano	60,22	64	Asti	51,89	99	Siracusa	32,15
30	Bergamo	60,11	65	Piacenza	51,13	100	Ragusa	29,44
31	Avellino	59,85	66	Enna	50,93	101	Catania	27,48
32	Cagliari	59,77	67	Sassari	49,53	102	Pescara	27,24
33	Gorizia	59,71	68	Prato	49,39	103	Palermo	27,06
34	Brescia	59,68	69	Ascoli Piceno	48,89	104	Vibo Valentia	23,31
35	Terni	59,41	70	Verona	48,73			

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano, 2020
 Il punteggio, in centesimi, viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi ottenuti nei 18 indicatori considerati da Ecosistema Urbano che coprono sei principali aree tematiche: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia

Legambiente ha stilato una “pagella” sulla qualità dell’aria delle città italiane sulla base degli ultimi 5 anni di dati ufficiali disponibili. Sono state confrontate le emissioni rilevate di polveri sottili (Pm10, Pm2,5) e del biossido di azoto (NO2) con i valori limite più stringenti e cautelativi limiti suggeriti dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Le condizioni di salubrità consigliate dall’OMS (20µg/mc per il Pm10; 10 µg/mc per il Pm2,5; 40 µg/mc per il NO2) però sono più stringenti rispetto ai limiti di legge imposti nell’Unione Europea. Il quadro normativo europeo, infatti, pone i limiti medi



annui di emissioni atmosferiche a 50 µg/mc per il Pm10, 25 µg/mc per il Pm2,5 e 40 µg/mc per il NO2.

L'inquinamento atmosferico nelle città è un fenomeno complesso poiché dipende da diversi fattori: dalle concentrazioni degli inquinanti analizzati alle condizioni meteo climatiche, passando per le caratteristiche urbane, industriali e agricole che caratterizzano ogni singola città e il suo hinterland.

Questo studio è di fondamentale importanza per capire realmente che aria si respira nelle città italiane e che rischi ci sono per la salute. Delle 97 città di cui si hanno dati su tutto il quinquennio analizzato (2014 – 2018) solo 15 raggiungono un voto superiore alla sufficienza (15%): Sassari (voto 9), Macerata (8), Enna, Campobasso Catanzaro Nuoro Verbania Grosseto e Viterbo (7), L'Aquila Aosta Belluno Bolzano Gorizia e Trapani (6). La maggior parte delle città invece sotto la sufficienza (l'85% del totale) scontano il mancato rispetto negli anni soprattutto del limite suggerito per il Pm2,5 e in molti casi anche per il Pm10. Fanalini di coda le città di Torino, Roma, Palermo, Milano e Como (voto 0) perché nei cinque anni considerati non hanno mai rispettato nemmeno per uno solo dei parametri il limite di tutela della salute previsto dall'OMS.

Più in generale analizzando i dati si evince come per le polveri sottili la stragrande maggioranza delle città abbia difficoltà a rispettare i valori limite per la salute: infatti per il Pm10 mediamente solo il 20% delle 97 città analizzate nei cinque anni ha avuto una concentrazione media annua inferiore a quanto suggerito dall'OMS; percentuale che scende drasticamente al 6% per il Pm2,5 ovvero le frazioni ancora più fini e maggiormente pericolose per la facilità con le quali possono essere inalate dagli apparati respiratori delle persone. Più elevata la percentuale delle città (86%) che è riuscita a rispettare il limite previsto dall'OMS4 per il biossido di azoto (NO2)



Tabella 4.2 - Pagella sulla qualità dell'aria nelle città italiane, calcolato in base al rispetto dei limiti suggeriti dall'OMS per quanto riguarda le concentrazioni medie annue delle polveri sottili (PM10 e Pm2,5) e del biossido di azoto (NO2) negli anni dal 2014 al 2018

Città	voto	Città	voto	Città	voto	Città	voto
Sassari	9	Avellino	4	Forlì	3	Treviso	3
Macerata	8	Cagliari	4	Frosinone	3	Udine	3
Enna	7	Cosenza	4	Imperia	3	Varese	3
Campobasso	7	Cuneo	4	Latina	3	Venezia	3
Catanzaro	7	Lecco	4	Lecce	3	Vercelli	3
Nuoro	7	Livorno	4	Lodi	3	Verona	3
Verbania	7	Sondrio	4	Lucca	3	Vicenza	3
Grosseto	7	Massa	4	Mantova	3	Trieste	3
Viterbo	7	La Spezia	4	Oristano	3	Taranto	3
L'Aquila	6	Genova	3	Padova	3	Modena	3
Aosta	6	Alessandria	3	Parma	3	Brescia	3
Belluno	6	Ancona	3	Pavia	3	Napoli	3
Bolzano	6	Arezzo	3	Perugia	3	Bergamo	2
Trapani	6	Asti	3	Pesaro	3	Monza	1
Gorizia	6	Bari	3	Pescara	3	Trento	1
Savona	5	Benevento	3	Piacenza	3	Bologna	1
Siracusa	5	Biella	3	Pordenone	3	Novara	1
Ascoli Piceno	5	Caltanissetta	3	Prato	3	Como	0
Reggio Calabria	5	Caserta	3	Ragusa	3	Milano	0
Pistoia	5	Catania	3	Reggio Emilia	3	Palermo	0
Pisa	5	Cremona	3	Rimini	3	Roma	0
Vibo Valentia	5	Crotone	3	Rovigo	3	Torino	0
Rieti	5	Ferrara	3	Salerno	3		
Brindisi	4	Firenze	3	Teramo	3		
Ravenna	4	Foggia	3	Terni	3		

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Ecosistema Urbano e Ispra.

Dall'analisi di Legambiente si sottolinea che i dati presi in considerazione fanno riferimento ad inquinanti comuni a tutte le città, ma ogni città può presentare situazioni specifiche, fonti emissive che necessitano di studi più approfonditi.

La città capoluogo del Molise, Campobasso, ha ottenuto voto 7 i cui valori relativi ai tre indicatori di studio, nell'anno 2018, sono: polveri sottili (Pm10) 17, inferiore di 3 punti al valore limite, polveri sottili (Pm2.5) 11, di un punto maggiore al limite stabilito dall'OMS di 10 µg/mc e valore 30 di biossido di azoto (NO2) di molto inferiore rispetto al limite.

4.3 SMART CITY INDEX

Per ridurre quindi l'inquinamento atmosferico e migliorare la qualità dell'aria, riducendo le emissioni di polveri sottili e del biossido di azoto, si pensa di adottare soluzioni sempre più sostenibili.



La smart city è una città che gestisce le risorse in modo intelligente, mira a diventare economicamente sostenibile ed energeticamente autosufficiente, ed è attenta alla qualità della vita e ai bisogni dei propri cittadini. È, insomma, uno spazio territoriale che sa stare al passo con le innovazioni e con la rivoluzione digitale, ma anche sostenibile e attrattiva. Nelle smart city, almeno in quelle ideali teorizzate dalla letteratura sull'argomento, c'è elevata connettività, le strade sono percorse da auto a guida autonoma, gli incroci sono regolati da semafori intelligenti, gli oggetti si scambiano informazioni tra di loro grazie all'Internet of Things. Ma ci sono anche ampi spazi verdi, il traffico è fluido ed è possibile praticare una mobilità sostenibile fatta di bike sharing, car sharing e auto ibride o elettriche.

Lo Smart City Index costruito ed elaborato da EY, pubblicato a marzo, è soprattutto uno strumento rivolto alle città, per aiutarle a migliorare le proprie politiche d'innovazione e sviluppo smart. Ad ogni città viene assegnato un punteggio che misura il livello di innovazione smart relativamente alla città migliore (punteggio = 100). Gli indicatori presi in considerazione sono quattro: sostenibilità, resilienza, accessibilità e inclusività. Le infrastrutture delle città sono quindi esaminate sotto la lente di questi driver:

- Quanto le infrastrutture delle città sono sostenibili, nelle diverse componenti del trasporto, dell'energia, dell'ambiente (acque, verde e rifiuti)
- Quanto le infrastrutture sono resilienti, cioè sensorizzate e governate, per resistere agli stress ambientali e anche quelli derivanti dagli eventi che le stesse città organizzano
- Quanto le infrastrutture sono accessibili, in termini di mobilità facilitata e reti di comunicazione fissa e mobile
- Quanto le infrastrutture sono inclusive, cioè sono progettate coinvolgendo i cittadini e con meccanismi di ascolto, attraverso processi partecipati delle principali scelte urbanistiche delle città.

Le infrastrutture urbane stanno evolvendo in maniera sensibile verso la sostenibilità, per essere a basso impatto ambientale, con minori emissioni carbonio, decongestionamento del traffico e diminuzione dei tempi di percorrenza in ambito urbano. Tale trend riguarda soprattutto tre reti su cui si basa il funzionamento della città: le reti di trasporto, le reti energetiche e le reti ambientali.

- 1) Reti di trasporto: la sostenibilità viene ricercata attraverso la diminuzione del parco auto circolante totale, la progressiva riduzione di veicoli inquinanti, la promozione della mobilità elettrica/ibrida (anche attraverso il deployment delle reti pubbliche di ricarica) e lo sviluppo della mobilità alternativa (sharing, ciclabile, pedonale); la rivisitazione delle infrastrutture di mobilità urbane per far coesistere più mezzi: nodi di interscambio, riqualificazione delle stazioni ferroviarie, ecc., l'apertura dei sistemi di sharing mobility ai turisti, la promozione dell'utilizzo intermodale, il ruolo propulsivo anche delle aziende (colonnine di ricarica negli spazi aziendali a disposizione dei dipendenti, spogliatoi aziendali per chi viene al lavoro in bicicletta, e così via);
- 2) Reti energetiche: le reti energetiche sono soggette ad un processo di trasformazione che spinge verso il ricorso ad energie alternative (idroelettrico, eolico, solare fotovoltaico, biomasse, geotermico, ecc.) nella produzione di energia, nella diffusione del teleriscaldamento come forma di risparmio energetico, nella promozione di interventi di incentivazione al risparmio energetico, nella progressiva modernizzazione degli impianti di illuminazione pubblica.
- 3) Reti ambientali: anche le reti ambientali sono soggette ad un processo di progressivo aumento della sostenibilità. Reti idriche, impianti di depurazione, disponibilità di verde



urbano, reti di raccolta differenziata dei rifiuti sono sempre più sostenibili, spinte anche dai comportamenti dei cittadini, a loro volta motivati da politiche di incentivazione sempre più complesse e articolate.

Lo Smart City Index che analizza le città capoluogo italiane, classificando il loro sviluppo in termini di reti e infrastrutture intelligenti e misurando la loro capacità di innovare e offrire servizi di qualità ai propri cittadini, mostra come le città reagiscono al cambiamento. Nella tabella si osservano i risultati dello Smart City Index, dove Campobasso ed Isernia si classificano rispettivamente all'80° e 97° posto insieme alla maggior parte delle città del Sud e del Centro, delle regioni Calabria, Puglia, Campania, Lazio e Toscana.

Tabella 4.3 - Classifica sostenibilità, parte di tabella relativa alle provincie del Molise, Smart City Index 2020

Pos.	Città	Punteggio	Pos.	Città	Punteggio
55	Nuoro	40,58	83	Sassari	28,48
56	Cosenza	40,48	84	Brindisi	27,22
57	Trieste	39,50	85	Barletta	25,93
58	Fermo	39,15	86	Salerno	25,21
59	Pescara	37,25	87	Andria	24,29
60	Forlì	35,97	88	Avellino	23,91
61	Ascoli Piceno	35,38	89	Caserta	22,16
62	Napoli	35,37	90	Frosinone	21,39
63	Terni	35,18	91	Foggia	19,70
64	Gorizia	35,12	92	Caltanissetta	19,47
65	Catanzaro	34,61	93	Messina	18,84
66	Agrigento	34,33	94	Palermo	18,68
67	Viterbo	34,31	95	Imperia	18,02
68	Reggio Calabria	33,61	96	Siracusa	17,43
69	Chieti	33,06	97	Isernia	17,18
70	Siena	33,01	98	Rieti	16,61
71	Carbonia	32,56	99	Trani	16,38
72	Benevento	31,97	100	Vibo Valentia	16,20
73	Matera	31,97	101	Taranto	15,34
74	Pistoia	31,39	102	Massa	14,10
75	Alessandria	31,26	103	Grosseto	12,22
76	Rovigo	30,64	104	Latina	11,91
77	Arezzo	30,04	105	Trapani	10,55
78	Roma	29,85	106	Enna	8,00
79	Ragusa	29,68	107	L'Aquila	6,63
80	Campobasso	29,59	108	Catania	5,05
81	Asti	29,04	109	Crotone	0,00
82	Savona	28,97			



Di seguito si riportano alcune voci relative al sistema trasporti, estrapolate dal bilancio consuntivo del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti relativo all'anno 2019, dello Stato.

SPESA - CONSUNTIVO PER UNITA' DI VOTO/AZIONE			
Denominazione	Residui	Competenza	Cassa
Infrastrutture pubbliche e logistica	9.623.496.890,37	3.181.436.212,96	2.525.056.801,83
Sistemi stradali, autostradali ed intermodali	6.984.329.501,90	1.214.332.934,46	1.159.478.348,23
Infrastrutture stradali e autostradali in gestione ANAS e relative intermodalità	6.406.563.676,20	615.195.596,91	631.445.334,54
Infrastrutture autostradali in concessione	163.743.194,24	203.170.902,85	157.229.269,58
Contributi per la realizzazione di opere viarie	281.802.678,65	354.199.812,75	339.942.287,94
Interventi per la realizzazione di itinerari turistici ciclo-pedonali	132.219.320,39	20.604.458,00	9.699.292,22
Pianificazione e valutazione delle infrastrutture, sviluppo e riqualificazione del territorio, infrastrutture per la mobilità sostenibile	55.000.000,00	87.516.245,34	12.957.391,66
Diritto alla mobilità' e sviluppo dei sistemi di trasporto	3.608.547.890,07	7.938.054.259,37	7.170.418.630,48
Sviluppo e sicurezza della mobilità' stradale	106.341.812,32	281.662.282,33	294.389.857,04
Regolamentazione della circolazione stradale e servizi di motorizzazione	34.047.681,03	104.583.335,17	123.722.771,26
Interventi per la sicurezza stradale	72.286.981,69	47.023.677,33	40.611.815,95
Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo	134.275.276,61	83.640.814,27	83.917.146,74
Autotrasporto ed intermodalita'	342.111.820,15	334.699.313,68	390.921.799,95
Sistemi e servizi di trasporto intermodale	302.709.385,10	94.027.164,73	126.322.429,93
Interventi in materia di autotrasporto	39.402.435,05	236.177.104,53	260.104.325,60
Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario(1.044.347.706,93	171.401.977,35	571.807.034,72
Interventi sulle infrastrutture ferroviarie	1.040.978.852,41	159.212.120,87	560.266.344,35
Interventi per la sicurezza e la vigilanza ferroviaria e delle infrastrutture stradali e autostradali	3.368.854,52	8.273.006,02	7.623.839,91
Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	560.818.419,79	749.709.535,68	491.210.444,30
Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo	14.535.046,84	187.132.335,08	183.981.239,99
Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto per le vie d'acqua interne	44.992.376,59	64.591.646,41	60.894.816,40
Infrastrutture portuali	494.480.617,28	476.414.329,28	224.814.370,29
Sviluppo e sicurezza della mobilità' locale	1.420.652.854,27	6.316.940.336,06	5.338.172.347,73
Interventi a favore di ferrovie in concessione ed in gestione governativa	87.173.841,00	218.963.561,46	46.763.245,49

Per il triennio 2020-2022 la manovra punta, quindi, a preservare la sostenibilità della finanza pubblica e a creare al contempo spazi fiscali per completare l'attuazione delle politiche di inclusione e attivazione del lavoro già in vigore, nonché per rilanciare la crescita economica nel segno della sostenibilità ambientale e sociale (Green New Deal). In tale direzione sarà orientato anche l'impegno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con azioni e misure tali da garantire il sostegno all'economia, competitività ed efficienza. Nello specifico, in coerenza con le linee programmatiche del Governo ed, appunto, con il Green new deal europeo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intende perseguire, nel prossimo triennio, una nuova strategia di crescita fondata sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale; ambientale, in quanto finalizzata alla riduzione delle emissioni inquinanti e degli altri impatti sul territorio e sull'ambiente; economica come sostegno alla produttività delle imprese e alla crescita del Paese; sociale a garanzia dell'equa accessibilità ai mercati di produzione e di consumo, con particolare attenzione al Mezzogiorno e alle categorie disagiate. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo e il consolidamento di un sistema infrastrutturale moderno ed integrato, garantendo efficacia, efficienza e qualità degli spostamenti. Il Ministero intende promuovere, in particolare, lo sviluppo di una mobilità sostenibile in ambito urbano e metropolitano. Di concerto con le regioni e gli enti locali, il Ministero provvederà dunque ad incentivare l'interoperabilità e l'utilizzo di modalità di trazione a basso impatto ambientale, potenziando i sistemi su ferro locali.

Nel 2018 lo Stato ha sostenuto, per il settore dei trasporti o infrastrutture connesse, una spesa complessiva pari a 20.797,07 milioni di euro, dei quali 14.862,95 di parte corrente e 5.934,11 in



conto capitale. Relativamente alla finalità di tale spesa, essa è risultata così ripartita (dati in milioni di euro, con relativa percentuale sul totale):

- 8.581,296 per il trasporto su strada (41,3%);
- 5.392,372 per gli impianti fissi (25,9%);
- 1.371,918 per la navigazione marittima (6,6%);
- 256,006 per la navigazione interna (1,2%);
- 208,726 per la navigazione aerea (1,0%);
- 4.986,756 per le componenti non attribuibili (24,0%).

In quest'ottica saranno sviluppate le azioni contenute nel Programma operativo nazionale infrastrutture e reti 2014-2020, cofinanziato con le risorse FESR destinate allo sviluppo delle infrastrutture di trasporto nelle regioni del Sud. È impegno del Governo accelerare e monitorare l'attuazione delle recenti delibere CIPE derivanti dall'utilizzo del Fondo di sviluppo e coesione che prevede l'80 per cento dei fondi destinati al Sud; al tempo stesso sarà garantita un'assegnazione almeno pari al 34 per cento alle Regioni del Mezzogiorno, nell'ambito degli strumenti ordinari di finanziamenti in conto capitale. In particolare, il contratto di programma RFI 2017-2021, con l'aggiornamento del 2019, destina alle regioni del Sud il 44 per cento delle risorse libere, oltre a quelle vincolate dal PON, per un ammontare complessivo di quasi 8 miliardi, pari al 51 per cento del totale. Nel contratto di programma Anas 2016-2020 il 52 per cento riguarda le regioni del Sud e le isole. Nella convinzione che le buone infrastrutture nascano da una buona progettazione, sono state incrementate le risorse del Fondo per la progettazione di fattibilità degli interventi prioritari per il Paese e del Fondo per la progettazione degli enti locali.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ¹¹ (direzione generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale) inseguito al programma “Sviluppo e sicurezza della mobilità locale” decreta per l'esercizio finanziario 2020, la somma di euro 914.336.307,90 da attribuire la quota pari al restante 20% del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato per gli oneri del trasporto pubblico locale a favore delle Regioni a statuto ordinario, al netto di euro 1.218.638,50 destinati alla creazione della banca dati e del sistema informativo pubblico, ed al netto della somma di euro 60.330.764,40, quale importo destinato alla compensazione dei canoni di pedaggio. La quota totale verrà in tal modo ripartita presso le varie Regioni:

¹¹ D.D 16.12.2020



	%	SALDO 2020	N° CONTI DI TESORERIA
ABRUZZO	2,69	24.593.187,36	31195
BASILICATA	1,55	14.170.795,69	31649
CALABRIA	4,28	39.129.681,01	31789
CAMPANIA	11,07	101.206.908,59	31409
EMILIA ROMAGNA	7,38	67.471.272,40	30864
LAZIO	11,67	106.692.377,89	31183
LIGURIA	4,08	37.301.191,24	32211
LOMBARDIA	17,36	158.712.911,76	30268
MARCHE	2,17	19.839.113,97	31118
MOLISE	0,71	6.491.138,67	31207
PIEMONTE	9,83	89.870.272,04	31930
PUGLIA	8,09	73.962.411,07	31601
TOSCANA	8,83	80.727.823,21	30938
UMBRIA	2,03	18.559.171,13	31068
VENETO	8,27	75.608.051,87	30522
		914.336.307,90	

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (dipartimento per i trasporti, la navigazione, gli affari generali ed il personale con la direzione per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e trasporto pubblico locale) visto l'articolo 44, comma 1, del decreto legge del 14 agosto 2020, n. 104 mette a disposizione delle Regioni dei fondi. Dette risorse possono essere utilizzate "anche per il finanziamento, nel limite di 300 milioni di euro, di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale, destinato anche a studenti, occorrenti per fronteggiare le esigenze trasportistiche conseguenti all'attuazione delle misure di contenimento derivanti dall'applicazione delle Linee Guida per l'informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del COVID 19 in materia di trasporto pubblico e le Linee Guida per il trasporto scolastico dedicato, ove i predetti servizi nel periodo ante Covid abbiano avuto un riempimento superiore all'80% della capacità" ¹².

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (direzione generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale) si è impegnato con il fine dell'applicazione dell'articolo 44, a disporre il pagamento della somma complessiva di € 98.485.768,70 a titolo di anticipazione a valere sul fondo istituito dal Decreto legge n. 34/2020, per la compensazione dei minori ricavi tariffari, a favore degli enti territoriali sotto elencati e per gli importi a fianco indicati¹³:

¹² Art.44, comma 1, del decreto legge del 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 13 ottobre 2020, è autorizzato, sul capitolo 1318 – P.G.2, missione 13, programma 6, azione 2 dello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

¹³ Atto di concessione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per finanziamento dei servizi aggiuntivi del trasporto pubblico locale, pubblico in gazzetta il 21.12.2020



Abruzzo	1,17%	1.151.194,12
Basilicata	0,41%	403.624,14
Calabria	1,15%	1.129.609,45
Campania	7,84%	7.724.380,02
Emilia Romagna	6,91%	6.809.916,53
Friuli Venezia Giulia	1,76%	1.731.034,71
Lazio	13,08%	12.886.666,94
Liguria	4,08%	4.013.584,54
Lombardia	24,23%	23.864.805,26
Marche	1,59%	1.567.155,94
Molise	0,20%	197.840,35
Piemonte	6,79%	6.689.659,79
Provincia autonoma di Bolzano	1,07%	1.056.238,09
Provincia autonoma di Trento	0,57%	564.552,55
Puglia	2,73%	2.685.705,19
Sardegna	1,65%	1.624.603,62
Sicilia	4,67%	4.602.942,80
Toscana	8,39%	8.266.924,91
Umbria	1,11%	1.093.525,16
Valle d'Aosta	0,17%	167.221,56
Veneto	10,41%	10.254.583,03
	100%	98.485.768,70

In un secondo momento sono stati stanziati altri finanziamenti di cui la somma complessiva di € 150.000.000,00 quale anticipazione (nella misura del 50%) dell'intero contributo di € 300.000.000,00 per servizi aggiuntivi del trasporto pubblico locale e regionale tra le Regioni e le Province autonome, secondo gli importi di seguito indicati:

	% di riparto	Quota massima attribuibile	50%
Abruzzo	1,17%	3.506.681,64	1.753.340,82
Basilicata	0,41%	1.229.489,74	614.744,87
Calabria	1,15%	3.440.932,02	1.720.466,01
Campania	7,84%	23.529.430,07	11.764.715,03
Emilia Romagna	6,91%	20.743.859,60	10.371.929,80
Friuli Venezia Giulia	1,76%	5.272.948,76	2.636.474,38
Lazio	13,08%	39.254.403,29	19.627.201,64
Liguria	4,08%	12.225.881,74	6.112.940,87
Lombardia	24,23%	72.695.189,09	36.347.594,55
Marche	1,59%	4.773.753,50	2.386.876,75
Molise	0,20%	602.646,53	301.323,26
Piemonte	6,79%	20.377.542,53	10.188.771,25
Provincia autonoma di Bolzano	1,07%	3.217.433,64	1.608.716,82
Provincia autonoma di Trento	0,57%	1.719.697,85	859.848,93
Puglia	2,73%	8.180.994,75	4.090.497,38
Sardegna	1,65%	4.948.746,32	2.474.373,16
Sicilia	4,67%	14.021.140,89	7.010.570,45
Toscana	8,39%	25.182.089,80	12.591.044,90
Umbria	1,11%	3.331.014,75	1.665.507,38
Valle d'Aosta	0,17%	509.377,84	254.688,92
Veneto	10,41%	31.236.745,65	15.618.372,83
	100%	300.000.000,00	150.000.000,00



La successiva tabella dimostrativa del risultato di amministrazione presunto è un allegato al bilancio di previsione che evidenzia le risultanze presuntive della gestione dell'esercizio precedente a quello cui si riferisce il bilancio di previsione e consente l'elaborazione di previsioni coerenti con tali risultati. In particolare, la tabella dimostrativa del risultato di amministrazione presunto consente di verificare l'esistenza di un eventuale disavanzo e di provvedere alla relativa copertura. Il risultato presunto d'amministrazione dell'esercizio 2018, come risulta dall'allegato 8 della DGR 88/2019, risulta così formato:

REGIONE MOLISE

Bilancio di Previsione 2018 - Spese

Allegato n.9 - Bilancio di Previsione

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL 31/12/2017	PREVISIONI DEFINITIVE 2017 (2)	PREVISIONI 2018	PREVISIONI 2019	PREVISIONI 2020
MISSIONE 10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'					
1001 Programma 01	Trasporto ferroviario					
Titolo 1	Spese correnti	3.774.776,19	prev. di competenza	8.477.694,79	16.996.795,94	16.996.795,94
			di cui già impegnato*		(-)	(-)
			di cui fondo plur. vincolato	(-)	(-)	(-)
			prev. di cassa	8.477.694,79	20.771.572,13	
Totale Programma	01 Trasporto ferroviario	3.774.776,19	prev. di competenza	8.477.694,79	16.996.795,94	16.996.795,94
			di cui già impegnato*		-	-
			di cui fondo plur. vincolato	-	-	-
			prev. di cassa	8.477.694,79	20.771.572,13	
1002 Programma 02	Trasporto pubblico locale					
Titolo 1	Spese correnti	111.810,90	prev. di competenza	35.862.095,75	17.036.795,94	16.996.795,94
			di cui già impegnato*		(-)	(-)
			di cui fondo plur. vincolato	(-)	(-)	(-)
			prev. di cassa	35.873.726,85	17.148.606,84	
Titolo 2	Spese in conto capitale	100.800,66	prev. di competenza	100.800,66	-	-
			di cui già impegnato*		(-)	(-)
			di cui fondo plur. vincolato	(-)	(-)	(-)
			prev. di cassa	100.800,66	100.800,66	
Totale Programma	02 Trasporto pubblico locale	212.611,56	prev. di competenza	35.962.896,41	17.036.795,94	16.996.795,94
			di cui già impegnato*		-	-
			di cui fondo plur. vincolato	-	-	-
			prev. di cassa	35.974.527,51	17.249.407,50	

REGIONE MOLISE

Bilancio di Previsione 2018 - Spese

Allegato n.9 - Bilancio di Previsione

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL 31/12/2017	PREVISIONI DEFINITIVE 2017 (2)	PREVISIONI 2018	PREVISIONI 2019	PREVISIONI 2020
MISSIONE 10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'					
1003 Programma 03	Trasporto per vie d'acqua					
Titolo 1	Spese correnti		prev. di competenza	-	-	-
			di cui già impegnato*		(-)	(-)
			di cui fondo plur. vincolato	(-)	(-)	(-)
			prev. di cassa	-	-	-
Titolo 2	Spese in conto capitale	3.361.885,63	prev. di competenza	3.361.885,63	20.000,00	-
			di cui già impegnato*		(-)	(-)
			di cui fondo plur. vincolato	(-)	(-)	(-)
			prev. di cassa	3.372.360,93	3.381.885,63	
Totale Programma	03 Trasporto per vie d'acqua	3.361.885,63	prev. di competenza	3.361.885,63	20.000,00	-
			di cui già impegnato*		-	-
			di cui fondo plur. vincolato	-	-	-
			prev. di cassa	3.372.360,93	3.381.885,63	
1004 Programma 04	Altre modalità di trasporto					
Totale Programma	04 Altre modalità di trasporto		prev. di competenza	-	-	-
			di cui già impegnato*		-	-
			di cui fondo plur. vincolato	-	-	-
			prev. di cassa	-	-	-
1005 Programma 05	Viabilità e infrastrutture stradali					
Titolo 1	Spese correnti	500.000,00	prev. di competenza	500.000,00	-	-
			di cui già impegnato*		(-)	(-)
			di cui fondo plur. vincolato	(-)	(-)	(-)
			prev. di cassa	500.000,00	500.000,00	



REGIONE MOLISE

Bilancio di Previsione 2018 - Spese

Allegato n.9 - Bilancio di Previsione

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL 31/12/2017	PREVISIONI DEFINITIVE 2017 (2)	PREVISIONI 2018	PREVISIONI 2019	PREVISIONI 2020	
MISSIONE 10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'						
1005 Programma	05 Viabilità e infrastrutture stradali						
		439.079,29	prev. di competenza	1.203.054,34	320.963,86	320.963,86	320.963,86
			di cui già impegnato*		(-)	(-)	(-)
			di cui fondo plur. vincolato	(-)	(-)	(-)	(-)
			prev. di cassa	1.551.865,88	760.043,15		
Totale Programma	05 Viabilità e infrastrutture stradali	939.079,29	prev. di competenza	1.703.054,34	320.963,86	320.963,86	320.963,86
			di cui già impegnato*		-	-	-
			di cui fondo plur. vincolato	-	-	-	-
			prev. di cassa	2.051.865,88	1.260.043,15		
1006 Programma	06 Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità						
			- prev. di competenza	-	-	-	-
			di cui già impegnato*		(-)	(-)	(-)
			di cui fondo plur. vincolato	(-)	(-)	(-)	(-)
			prev. di cassa	-	-	-	-
		1.107.398,49	prev. di competenza	11.093.513,59	36.459.916,83	20.242.234,71	5.727.366,70
			di cui già impegnato*		(-)	(-)	(-)
			di cui fondo plur. vincolato	(-)	(-)	(-)	(-)
			prev. di cassa	13.058.572,00	37.567.315,32		
Totale Programma	06 Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità	1.107.398,49	prev. di competenza	11.093.513,59	36.459.916,83	20.242.234,71	5.727.366,70
			di cui già impegnato*		-	-	-
			di cui fondo plur. vincolato	-	-	-	-
			prev. di cassa	13.058.572,00	37.567.315,32		
TOTALE MISSIONE 10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'	9.395.751,16	prev. di competenza	60.599.044,76	70.834.472,57	54.556.790,45	40.041.922,44
			di cui già impegnato*		-	-	-
			di cui fondo pluriennale vinc.	-	-	-	-
			prev. di cassa	62.935.021,11	80.230.223,73		

I seguenti dati in tabella mostrano la spesa per trasporto pubblico locale e la spesa pro capite per cassa riportata nell'apposita voce di bilancio, dei comuni della Regione Molise. Si nota come di 136 comuni della regione solo 10, della provincia di Campobasso, presentano la spesa per il trasporto pubblico locale. Spese maggiori o minori non implicano necessariamente una gestione positiva o negativa della materia. Da notare che spesso i comuni non inseriscono le spese relative a un determinato ambito nella voce dedicata, a discapito di un'analisi completa. Sono state considerate le cinque città italiane più popolate, ad esclusione di Palermo, il cui bilancio consuntivo 2018, alla data di pubblicazione, non risulta accessibile.

Tabella 5.1- Spesa per trasporto pubblico locale dei comuni molisani

PROVINCIA	COMUNE	n. ABITANTI	Spesa per TPL (in euro)	Spesa pro capite per TPL (in euro)
CB	Termoli	33583	2791404.52	83.12
CB	Campobasso	49262	2428914.03	49.31
CB	Montenero di Bisaccia	6612	158400	23.96
CB	Duronia	407	51999.79	12.89
CB	Guglionesi	5246	12659.37	9.91
CB	Petacciato	3811	5246.7	3.32
CB	Colli a Volturno	1339	3879.99	2.9
CB	San Felice del Molise	620	1765.95	2.58
CB	Castelpetroso	1640	1599.99	1.08
CB	Fossalto	1296	516.46	0.4



